

ANNO 2020/2021

Seduta XXXVI: lunedì 15 marzo 2021- pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	5867
2. Subingresso di deputato (sostituzione di Fabio Badasci, dimissionario)	5867
3. Sostituzione di membri di Commissioni	5867
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	5867
5. Attribuzione a Commissione di petizione	5870
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	5870
7. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	5870
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	5871
9. Modifica di attribuzione di mozione a Commissione	5871
10. Mozioni evase	5871
11. Presentazione di atti parlamentari	5871
12. Risposte scritte a interpellanze	5872
13. Domande di naturalizzazioni	5872
- <i>Rapporto del 1° marzo 2021 della Commissione giustizia e diritti</i>	
14. Potenziamento del Ministero pubblico ed estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari	5872
- Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7714	
- Rapporto parziale del 1° marzo 2021 n. 7714R parz.: relatori: Marco Bertoli e Sabrina Gendotti	
15. • Iniziativa parlamentare dell'8 maggio 2018 presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari (ripresa da Omar Balli) "Legge sui cani: adattiamo la legge al diritto federale superiore"	5890
- Iniziativa parlamentare generica dell'8 maggio 2018	
• Mozione del 12 dicembre 2016 presentata da Nicola Pini, Giovanna Viscardi e cofirmatari "Migliori amici sempre: formazione obbligatoria e gratuita per detentori di cani"	5890
- Mozione del 12 dicembre 2016	
- Rapporto del 2 marzo 2021; relatrice: Sabrina Aldi	

¹ A partire da questa sessione parlamentare, il Gran Consiglio torna a riunirsi nella sua sede abituale a Palazzo delle Orsoline, Bellinzona.

16. Approvazione del progetto e del preventivo per gli interventi di ripristino dei danni alluvionali dell'11 giugno 2019 a manufatti stradali con interessi agricoli nel Comune di Acquarossa e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 734'652.-.....[5894](#)
- [Messaggio del 18 novembre 2020 n. 7929](#)
- [Rapporto del 25 febbraio 2021 n. 7929R; relatore: Fabio Battaglioni](#)
17. • Registrazione sistematica degli stabilimenti d'alloggio dati in locazione ad uso turistico[5894](#)
• Proposta di modifica della Legge sul turismo (LTur) volta a permettere la riscossione della tassa di soggiorno tramite le piattaforme online a incasso diretto[5894](#)
- [Messaggio del 17 aprile 2019 n. 7656](#)
- [Rapporto del 25 febbraio 2021 n. 7656R; relatore: Nicola Pini](#)
18. Chiusura della seduta e rinvio[5897](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Lepori Sergi

Non si sono scusati per l'assenza:

Bertoli

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Nel darvi di nuovo il benvenuto nella nostra sala, chiedo a tutti di rispettare scrupolosamente le regole. Faccio notare infatti che nella sala del Gran Consiglio stiamo molto più stretti di dove eravamo prima. Chiedo quindi che tutte le deputate e i deputati tengano sempre la mascherina sul viso. Gli interventi avverranno dal posto. Prego inoltre tutti di spostarsi il meno possibile. Chi ha bisogno di una pausa può alzarsi e uscire a fare due passi.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Alessandro Gnesa (Lega), Gordola, che subentra al signor Fabio Badasci, Gordola.

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione economia e lavoro: il signor Alessandro Gnesa subentra al signor Fabio Badasci*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7955 10 febbraio 2021

Richiesta preliminare delle Officine idroelettriche della Maggia SA per il rinnovo della concessione della Maggia e dei suoi affluenti
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 7956 10 febbraio 2021

Stanziamento di un credito netto di fr. 1'105'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 1'700'000.- per la sistemazione, a scopo di bonifica, di terreni agricoli nel Comune di Bellinzona (Sezioni di Preonzo e Gnosca) tramite il materiale proveniente dalla vuotatura della camera di ritenuta di Pian Perdasc al Valegion di Preonzo
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

- n. 7957 10 febbraio 2021
Approvazione del progetto integrale (selvicoltura e infrastrutture di allacciamento con rete idranti) nel bosco di protezione in territorio del Comune di Orselina, stanziamento di un credito di fr. 875'400.- quale sussidio cantonale, rispettivamente autorizzazione alla spesa di fr. 1'768'800.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7958 10 febbraio 2021
Richiesta di un credito aggiuntivo di fr. 219'399.- per il sussidio di opere di canalizzazione e di depurazione delle acque
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7959 10 febbraio 2021
Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Bedano e Gravesano
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7960 10 febbraio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 novembre 2020 presentata da Tamara Merlo e Maristella Patuzzi per Più Donne "Elezioni comunali 2021: è urgente informare"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7961 10 febbraio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7962 10 febbraio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2020 "COVID: misure per la protezione della salute delle persone alla ricerca di un impiego" presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7963 24 febbraio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per un finanziamento che garantisca una migliore presa a carico degli ospiti delle Case per anziani in Ticino e un minor sovraccarico/stress del personale" (*)
- n. 7964 24 febbraio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 24 gennaio 2011 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS "Per il varo di una legge cantonale sulla trasformazione e sulla ristrutturazione degli alloggi (misure a favore degli inquilini e dell'impiego)"
- 21 gennaio 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a

prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015"

- 19 febbraio 2019 presentata da Massimiliano Ay "Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfritto" (*)

n. 7965 24 febbraio 2021

Approvazione del Rapporto annuale 2019 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7966 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2020 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Abbonamento arcobaleno per apprendisti: il prolungo deve essere di 90 giorni" (*)

n. 7967 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari l'MPS-POP-Indipendenti "Ti fregano la tassa di collegamento intascata indebitamente? Arrangiatevi, al Governo non interessa! Un atteggiamento che non può essere accettato!" (*)

n. 7968 24 febbraio 2021

Richiesta di un credito netto di fr. 43'420'000.- e di un'autorizzazione alla spesa di fr. 46'420'000.- per la ristrutturazione e ampliamento del Pretorio di Bellinzona
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7969 24 febbraio 2021

Riduzione lineare temporanea di 5 milioni di franchi del contributo di livellamento per gli anni 2020, 2021 e 2022 in conseguenza degli effetti della pandemia COVID-19
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7970 24 febbraio 2021

Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'393'701.- e di un credito di gestione corrente di fr. 98'504.75 per l'implementazione e la manutenzione di un nuovo applicativo informatico per la gestione della riscossione dell'imposta comunale delle persone fisiche e giuridiche (Servizio RICO)
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7971 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2020 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari "Sostegno ai media locali: per un'informazione a km 0" (*)

(*) Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 23 febbraio 2021

Petizione presentata dal gruppo di sostegno dell'Aggregazione Val Mara (rappresentato da Giorgio "Joy" Cometta) concernente "il reintegro del Comune di Arogno nel progetto aggregativo Val Mara"

(passa dalla Commissione giustizia e diritti alla Commissione Costituzione e leggi)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Ind. - 22.02.2021

Modifica dell'art. 18 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino
(alla Commissione gestione e finanze)

Foletti M. - 22.02.2021

Modifica dell'art. 106 della Legge d'applicazione della Legge federale contro l'inquinamento delle acque (Interesse dovuto sui contributi di costruzione)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Ind. - 22.02.2021

Modifica dell'art. 46 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato (LORD) - Adeguare i congedi pagati alle modifiche legislative entrate in vigore con il 01.01.2021
(alla Commissione gestione e finanze)

Ghisletta R. e cof. - 22.02.2021

Aggiunta di un nuovo art. 13a nella Costituzione cantonale (Riconoscimento della lingua dei segni italiana e dei diritti delle persone con disabilità)
(alla Commissione formazione e cultura)

7. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Ghisletta R. - 17.12.2020

Modifica dell'art. 78 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)
(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione gestione e finanze)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Durisch I. e cof. per il gruppo PS - 23.02.2021

Creazione di un nuovo strumento di politica economica per sostenere le piccole medie imprese nei processi di innovazione e di conversione verso un'economia circolare
(alla Commissione economia e lavoro)

Ferrari L. e Lepori Sergi A. - 23.02.2021

Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Non vogliamo un Parlamento per capitani d'industria)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

9. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE DI MOZIONE A COMMISSIONE

Ghisletta R. e cof. per il gruppo PS - 24.01.2011

Per il varo di una legge cantonale sulla trasformazione e sulla ristrutturazione degli alloggi (misure a favore degli inquilini e dell'impiego)
(passa dalla Commissione economia e lavoro alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

10. MOZIONI EVASE

Stephani A. e cof. - 14.10.2019

S.O.S Merlot - Sosteniamo la viticoltura biologica in Ticino
(v. messaggio dell'11.11.2020 n. 7920)

Ghisletta R. e cof. - 24.06.2020

Ridurre i tempi dell'AI in modo da evitare che le persone rimangano senza stipendio e considerare attentamente la situazione del mercato del lavoro in Ticino
(v. messaggio del 13.01.2021 n. 7951)

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5898](#)).

12. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5936](#)).

13. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 1° marzo 2021 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 46 voti favorevoli, 12 contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5955](#).

14. POTENZIAMENTO DEL MINISTERO PUBBLICO ED ESTENSIONE DELLE COMPETENZE DECISIONALI DEI SEGRETARI GIUDIZIARI

Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7714

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GENDOTTI S., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Del potenziamento del Ministero pubblico se ne parla da anni. Le prime richieste formali risalgono al 2017. Nei rendiconti degli ultimi anni del Consiglio della Magistratura viene continuamente attestato l'importante carico di lavoro della Procura e ribadita la

sottodotazione di magistrati. Il messaggio del Consiglio di Stato, a evasione di tali richieste, risale a settembre 2019. Il rapporto giunge solo oggi in aula non per colpa dei relatori, i quali avevano allestito una prima bozza di rapporto già a febbraio 2020, inviandola al Dipartimento delle istituzioni per una presa di posizione. Bozza che non accoglieva la proposta del messaggio di assegnare al Ministero pubblico un solo procuratore pubblico in più, bensì prospettava la reintroduzione della figura del sostituto procuratore pubblico assegnandone quattro alla Procura. Dal Dipartimento non è giunta alcuna risposta. Solo a seguito del rinnovo decennale dei magistrati, il Consigliere di Stato Gobbi ha chiesto di essere sentito unitamente alla capo della Divisione della giustizia e al procuratore generale. L'audizione ha avuto luogo a novembre 2020. In tale occasione il Direttore del Dipartimento ha indicato che, per venire incontro alle richieste del procuratore generale – il quale auspicava un aumento di almeno tre procuratori pubblici in più, oppure di quattro sostituti procuratori – era opportuno assegnare tempestivamente alla Procura due procuratori pubblici in più rinviando a future riflessioni la reintroduzione della figura del sostituto procuratore pubblico.

La Commissione, considerata l'urgenza di fornire i necessari magistrati alla Procura, ha deciso di accogliere tale proposta e i relatori hanno adeguato di conseguenza il loro rapporto.

Il messaggio prevedeva anche l'estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari, in ambito contravvenzionale. I commissari, di principio, concordano con tale proposta. Una simile estensione di competenze a funzionari non magistrati e la relativa modifica normativa meritano però approfondimenti di natura giuridica, anche in considerazione delle recenti decisioni del Tribunale federale in materia di segretari assessori della giustizia civile. Per questo motivo, la Commissione ha deciso di non evadere questo aspetto nel rapporto, che infatti è parziale, e di affrontarlo in parallelo all'ipotesi di reintroduzione della figura del sostituto procuratore pubblico.

Infine, nel rapporto si ribadisce che la Commissione non condivide il modo di procedere del Dipartimento, il quale mette dei cerotti per arginare situazioni ormai conclamate, accordando singoli potenziamenti, senza effettuare una vera e approfondita analisi dell'evoluzione dell'attività delle Autorità giudiziarie e dei loro bisogni di personale, informatici e logistici per i prossimi 10-20 anni.

Con il potenziamento del corpo di Polizia cantonale di circa cento unità era ovvio che si sarebbe creato il collo di bottiglia presso il Ministero pubblico. Potenziando ora la Procura succederà la stessa cosa con il Tribunale penale cantonale e la Pretura penale.

Il potenziamento che ci apprestiamo a votare oggi è solo una boccata d'ossigeno per il Ministero pubblico, ma non risolve altre problematiche che sono emerse con la nomina decennale dei procuratori pubblici.

La Commissione ha riscontrato l'assenza di un disciplinamento sufficientemente preciso dei meccanismi di monitoraggio dell'attività della Procura e delle procedure di valutazione dell'operato dei magistrati. Una riorganizzazione del Ministero pubblico, in particolare con una ridefinizione delle competenze della sua Direzione, è indispensabile per un più efficace controllo interno e per una migliore organizzazione operativa.

Per queste ragioni, la Commissione ha sottoposto al Gran Consiglio una risoluzione per poter procedere in tal senso e per avere la facoltà di avvalersi della consulenza di uno o più esperti indipendenti a cui affidare il compito di redigere un rapporto specialistico. Il Gran Consiglio vi ha dato seguito e ora la Commissione, con la collaborazione del Dipartimento e del procuratore generale, sta lavorando alacremente.

L'emendamento proposto dalla collega Merlo non può essere accolto per diversi motivi. I due procuratori pubblici sono un compromesso, accettato dallo stesso procuratore generale

e, di conseguenza, da tutta la Commissione. È una soluzione immediata, finanziariamente sostenibile. La Commissione procederà a breve con l'allestimento di una perizia, la quale ci permetterà di avere una fotografia dell'attuale organizzazione e funzionamento del Ministero pubblico e possibili soluzioni da implementare per rendere più efficiente ed efficace la Procura, valutando anche la reintroduzione della figura del sostituto procuratore pubblico. L'assegnazione di un ulteriore procuratore adesso non ha dunque senso e potrebbe addirittura precludere scenari più appropriati.

A seguito delle motivazioni indicate nel rapporto e nel mio odierno intervento, vi chiedo di accogliere il rapporto approvato all'unanimità dalla Commissione. Ringrazio il collega Bertoli, che purtroppo oggi non è presente, per la collaborazione e lascio la parola al collega Galusero che interverrà al suo posto.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Mi scuso con Ivo Durisch, il rapporto evade anche una mozione e avrei dovuto dare la parola prima al mozionante. Dopo l'intervento del relatore, passerò subito la parola al mozionante.

GALUSERO G., SOSTITUTO CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto, ringrazio i relatori Sabrina Gendotti e Marco Bertoli.

Trent'anni or sono ho interrogato un serial killer che aveva commesso 11 crimini fra assassinii e tentati assassinii. L'ho interrogato per quasi un anno, senza aver mai avuto il piacere di conoscere l'avvocato difensore. Andavamo dal procuratore pubblico solo per la conferma delle confessioni. Questo solo per dire che oggi un procuratore pubblico avrebbe lavoro almeno per due anni, anche considerando il fatto che i crimini erano stati perpetrati in cinque Stati diversi. Lascio immaginare a voi oggi cosa possa voler dire per un procuratore pubblico avere sulla scrivania dai 300 ai 500 incarti. Anche solo visivamente mi sembra una cosa fuori da qualsiasi logica. Il rischio, inoltre, è quello di perdere la qualità degli approfondimenti. Non dobbiamo quindi meravigliarci se poi ci sono delle carcerazioni ingiuste o dei ritardi. Anche le altre autorità giudiziarie, penali e civili sono oberate di lavoro. È quindi necessaria una riforma incisiva della Giustizia ticinese.

Concordo con la collega Sabrina Gendotti: quello proposto è l'ennesimo cerotto; è invece necessaria una vera riforma. Il gruppo PLR ha presentato un'iniziativa² che propone la reintroduzione dei sostituti procuratori pubblici, solleva la questione del giudice dei provvedimenti coercitivi, propone una nuova procedura per l'eventuale nomina dei magistrati, l'adeguamento delle competenze sanzionatorie della Pretura penale alle nuove disposizioni e l'ampiamiento possibile delle competenze del Consiglio della Magistratura. Rendo inoltre attenti alla possibilità, già esistente, di non motivare determinate sentenze e sull'aumento dei ritardi, anche gravi, dell'Ufficio esecuzione e fallimenti. Penso inoltre al bisogno di personale informatico e logistico della Giustizia ticinese.

Infine, come detto dalla relatrice Gendotti, è molto importante pensare all'estensione delle competenze ai segretari giudiziari.

Sul tavolo ci sono molti quesiti che meritano un approfondimento celere per arrivare finalmente alla riforma della Giustizia ticinese. Basta cerotti e basta promesse.

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 41 cpv. 1 lett. b (Pretura penale - Competenze), dell'art. 65 cpv. 1 (Ministero Pubblico - Composizione e sede) e dell'art. 67 cpv. 7 (Competenze e organizzazione) della Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006, Galusero Giorgio per il gruppo PLR, 20.01.2020.

Vi invito a sostenere il rapporto.

DURISCH I. - Proprio perché è stato detto «*basta cerotti*» mi aspettavo che la mozione restasse in Commissione perché porta degli elementi importanti su cui riflettere.

Pur salutando favorevolmente il messaggio del Consiglio di Stato e ancor di più il rapporto, che finalmente potenzia con due procuratori in più il Ministero pubblico non posso ritenermi soddisfatto per quanto riguarda l'evasione della mozione *Potenziamo la Magistratura per lottare attivamente contro i reati finanziari e l'illegalità nel mondo del lavoro*.

Riteniamo infatti necessario e ancora d'attualità che, accanto a un aumento del numero dei procuratori pubblici, la Magistratura venga potenziata con un numero sufficiente di analisti finanziari e che si proceda pure a un rafforzamento della Polizia giudiziaria a sostegno del Ministero. Della stessa opinione era l'allora Presidente del Consiglio della Magistratura, la Giudice Giovanna Roggero-Will nel suo rapporto sul Ministero pubblico del 2009 scriveva: «*Va, poi, segnalato che la Sezione della Polizia giudiziaria che si occupa dei reati finanziari (REF) ha un organico non adeguato alle necessità. L'insufficiente dotazione del REF, la frequente destinazione degli ispettori ad altri servizi, i turni e le assenze per vacanze, fanno sì che sia normalmente operativo un numero di ispettori inferiore al numero dei PP del gruppo finanziario. A mente di questo Consiglio, è necessario un aumento significativo dell'organico del REF così da sgravare i PP del gruppo finanziario di parte dell'onere delle inchieste*». Anche il procuratore generale John Nosedà in un'intervista rilasciata al Corriere del Ticino evidenziava la necessità di un potenziamento del Ministero pubblico, in particolare del settore dei reati finanziari. «*Il potenziamento del settore del perseguimento dei reati economici – in termini di analisti e personale del Ministero pubblico – è essenziale. Lo abbiamo chiesto da anni e speriamo che ci venga al più presto concesso. È in effetti chiaro che se noi potessimo operare ulteriori verifiche in questo campo potremmo procedere a ben altri sequestri e quindi a ben altre confische. Compiere tutte le ricostruzioni implica molto lavoro inquirente ma in compenso permette di ottenere dei risultati importanti. Purtroppo però vi sono tutta una serie di procedimenti che non possiamo avviare a causa della mancanza di personale*».

Insomma, anche in termini economici questo potenziamento non è da vedere come un costo, ma piuttosto il contrario, visto che l'impossibilità di istruire tutti gli incarti porta a minori introiti per le casse cantonali in termini di confische e multe suppletorie.

Al di là di tutto, rimane la questione irrisolta del numero di incarti inerenti ai reati finanziari che non si riesce a istruire o a evadere nei tempi che prevede la legge.

La mozione chiedeva anche maggiori risorse per quei reati che vanno in scena sul mercato del lavoro, invitando il Ministero pubblico e la Polizia giudiziaria ad agire in modo proattivo al fine di individuare anticipatamente delle pratiche o delle situazioni illecite.

Gli abusi e le irregolarità denunciate sul cantiere del LAC di Lugano sin dal maggio 2011, relative al caporalato e a taglieggiamento, hanno permesso di fare emergere la problematica alla Magistratura e all'opinione pubblica. Le denunce sono sfociate in un grande sciopero degli edili che, sostenuti da UNIA, avevano sfilato in duemila per le strade di Lugano. Una mobilitazione dei lavoratori che ha rappresentato un vero e proprio spartiacque nella lotta alla mala-edilizia.

Pur ritenendo significativi gli sforzi fatti dalla Procura per lottare attivamente contro il malaffare e l'illegalità e pur appoggiando il potenziamento del numero dei procuratori pubblici, la situazione impone di fare di più. Sia i reati finanziari sia quelli sul mercato del lavoro sono in aumento e non disporre di sufficienti strumenti per far fronte a questa realtà va a scapito del Cantone e dello Stato.

Non da ultimo, vorrei evidenziare come il carico di lavoro a cui è sottoposto il Ministero pubblico sia un elemento preoccupante che rischia di comprometterne il funzionamento stesso, oltre a rendere la funzione poco attrattiva.

In questo senso ricordiamo il recente articolo di giornale apparso sulla stampa zurighese che evidenziava i problemi di insonnia della maggior parte dei procuratori pubblici.

Chiedo dunque che di quanto precede se ne tenga conto prossimamente, in evasione totale del messaggio che qui ci occupa o in sede di riflessioni attualmente in corso in Commissione giustizia e diritti.

Concludo con una considerazione generale. L'insieme delle istanze giudicanti, inquirenti e garanti va considerato nel suo complesso.

Un dovuto potenziamento del Ministero Pubblico, che di conseguenza produrrà anche più atti di accusa, non dovrà paralizzare il Tribunale penale.

Un altrettanto dovuto potenziamento della Polizia giudiziaria e/o dell'equipe finanziaria del Ministero pubblico non dovrà immobilizzare l'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi.

In questo senso, auspico che in Parlamento voteremo al più presto la reintroduzione del quarto Giudice dei provvedimenti coercitivi e che in seno ai lavori della Commissione giustizia e diritti si possa discutere in termini costruttivi delle necessità di tutta la Magistratura.

ALDI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il rapporto dei colleghi Gendotti e Bertoli dimostra come, in questo momento, un potenziamento si imponga. Il Ministero pubblico è confrontato con un numero crescente di incarti, determinato anche dalla criminalità di importazione. È inutile negare come il nostro Cantone, a differenza degli altri Cantoni svizzeri, sia particolarmente colpito da incarti che riguardano persone di passaggio, venute qui unicamente con l'intento di delinquere e che non hanno nessuna connessione con il nostro territorio.

Dal rapporto si vede come le entrate non bilanciano le uscite, e questo comporta un grande rischio di rallentamenti. Una giustizia di qualità non è solo giusta nell'esito, ma è anche celere. La popolazione si aspetta dalle autorità protezione, ma anche risposte immediate. Se questa immediatezza viene a mancare si rischia di minare la fiducia nelle Istituzioni e di vanificare l'effetto deterrente. Chi ha la sicurezza a cuore, come la Lega, non può che votare questo potenziamento.

Ciò detto, i colleghi hanno parlato di approfondimento in generale e di giustizia. Dal canto mio invece oggi non posso non sottolineare come gli ultimi spettacoli poco edificanti sulla nomina dei magistrati, non giovino di certo alla credibilità della Giustizia. In tutto ciò, dobbiamo farci un esame di coscienza. Alcuni di noi forse più di altri, perché il fine ultimo deve rimanere sempre e solo uno: il bene comune. La Lega chiede da anni a gran voce di rivedere il sistema delle nomine dei magistrati. Sistema che in questi ultimi mesi, purtroppo, si è mostrato chiaramente per quello che è: ovvero una tirata di giacche selvaggia ai danni in primis della Magistratura medesima.

Porto l'adesione della Lega al rapporto, non senza però precisare che chi ha davvero a cuore la Giustizia e la Magistratura, deve coordinare la mano destra con la mano sinistra e tutelare la Giustizia nel suo insieme.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Arthur Bloch, il fortunato autore delle mitiche leggi di Murphy, ne aveva coniata anche un'altra interessante: *La qualità è uguale a uno fratto quantità (1/quantità)*. Ci apprestiamo ad aumentare il numero dei

magistrati, ma non lo facciamo per diminuire la qualità del Ministero pubblico che vorremmo. In realtà, la formula della legge di Murphy ci insegna che è difficile esigere la qualità quando si è sovraccarichi e sommersi dalla quantità. Questo è il problema di fondo e di sicuro il problema permarrà anche dopo il doveroso aumento di due colonne al Ministero pubblico. In realtà qui non basterebbe neanche un cerotto perché la ferita è talmente larga che il piccolo sforzo che si farà non riuscirà nemmeno a riavvicinare i due lembi della ferita. Ferita che in realtà si è manifestata in tutta la sua dolorosa vergogna qualche mese fa, al momento del rinnovo del mandato decennale delle cariche. Questo è un segnale del Parlamento a dimostrazione che vi è fiducia nell'istituto Ministero pubblico, nell'attività dei procuratori pubblici in carica, nella necessità di dotare il terzo potere di risorse sufficienti per svolgere al meglio il lavoro. Non si può ragionare in termini di qualità quando la quantità appiattisce tutti a un analogo rischio di errore. Non possiamo avere solo super eroi, dobbiamo avere persone in gamba poste nelle condizioni di mostrare coi fatti, non a parole, le loro qualità. Allora ben venga la soluzione di compromesso, piccolo passo di un cammino che non si può arrestare.

Per quanto attiene alla mera evasione parziale del messaggio governativo, ho qualche scrupolo sul principio stesso dell'altra proposta che non discuteremo oggi, ovvero l'ampliamento delle competenze di alcuni segretari giudiziari. Al di là del fatto che non si sgrava un'unità, sia essa amministrativa o giudiziaria, aumentando le competenze di personale già esistente, il grosso problema è che il Codice di diritto processuale penale svizzero [CPP; RS 312.0) prevede sì la possibilità di avere come autorità penale delle contravvenzioni, un'autorità amministrativa, ma amministrativa appunto, non una costola di amministrativi separati in casa ma comunque sottoposti alla vigilanza di un procuratore generale. Si tratta di una cosa, a mio modo di vedere, un po' pasticciata che non trae adeguate lezioni dalle bacchettate sulle dita che il Cantone ha già ricevuto rispetto alla situazione nelle Preture e che aveva indotto il Parlamento a introdurre la figura del Pretore aggiunto. Impariamo dagli errori e cerchiamo di evitare di commetterne altri. Ben venga dunque la trattazione parziale e anche il cerottino per la feritona, cerchiamo però, come giustamente ricordava il mozionante, di mantenere gli occhi aperti e la mente lucida. Qui non si tratta solo di finanze, bensì di assicurare l'efficacia di un apparato importantissimo dello Stato. Da questo punto di vista, verrebbe quasi voglia di sostenere, come gesto di protesta politica, l'emendamento formulato dalla collega Tamara Merlo. Il mio gruppo accoglie il messaggio, anche se, lo ribadisco, non basta.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Un primo tassello, così possiamo definire il potenziamento del Ministero pubblico che oggi ci apprestiamo a votare. Un primo passo verso una revisione più ampia della Magistratura sulla quale la Commissione giustizia e diritti ha già cominciato a chinarsi subito dopo la risoluzione³ votata il 14 dicembre 2020 dal plenum. È da parecchi anni che da più parti – procuratore generale, Ordine degli avvocati e Consiglio della Magistratura – in ogni rendiconto annuale viene sottolineato l'affanno in cui versa il Ministero pubblico e l'impellente necessità di dotarlo di un maggior numero di procuratori pubblici.

Non sto a ripetere i numeri e le statistiche già ampiamente esposte nel rapporto; mi limito a sottolineare alcuni punti critici che hanno portato la Commissione a decidere di disgiungere il potenziamento dalla revisione più ampia in corso.

³ [Risoluzione generale: Procedura di elezione dei magistrati](#), 30.11.2020. Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, p. 3649.

In primis, il gran numero di giacenze che si sono viepiù cumulate nel tempo, in particolare il folto numero di incarti pendenti che hanno dai due ai cinque anni e oltre di anzianità, con il rischio evidente di prescrizione. Quando un incarto si prescrive è chiaramente una sconfitta e un fallimento del sistema. Senza arrivare necessariamente a questo estremo, le giacenze creano anche una grande frustrazione e insoddisfazione alle parti, imputati, vittime e avvocati che a volte sono imbarazzati nei confronti dei loro clienti per la lentezza della procedura. Tutto ciò rischia di minare la fiducia delle cittadine e dei cittadini nella Giustizia. Prossimamente il Ministero pubblico sarà inoltre confrontato con un'entrata ancora maggiore di incarti, dovuta all'aumento dei reati informatici sempre più complessi, maggiori denunce anche dall'Istituto delle assicurazioni sociali e del perito all'Ufficio fallimenti, senza contare le nuove segnalazioni in virtù della Legge sanitaria [LSan; RL 801.100]. La revisione del Codice di procedura penale (CPP) porterà inoltre maggiori oneri dovuti all'avvio, a determinate condizioni laddove ci sono delle vittime, dell'istruttoria civile ora di principio istruita dal foro civile. Tutto questo comporterà per i procuratori pubblici un maggior carico di lavoro.

Per questi motivi la Commissione ha deciso di licenziare il rapporto parziale e di cominciare a proporre un aumento di due procuratori pubblici anche perché tale potenziamento, dopo attento esame, risulta essere imprescindibile poiché la Magistratura è chiaramente sotto dotata.

Come sottolineavo all'inizio del mio intervento, l'aumento dei procuratori pubblici è un elemento da inserire in un discorso più ampio di efficienza ed efficacia dell'operato dei singoli magistrati. Punti critici emersi chiaramente grazie alla recente nomina decennale nella Magistratura, dove sono state evidenziate delle carenze nel monitoraggio e di organizzazione interna. I dati statistici sono dunque fortemente indicativi, ma non sono assoluti. Dal profilo logistico il procuratore generale ha assicurato che non ci dovrebbero essere problemi, per fortuna, a titolo transitorio, poiché si stanno studiando soluzioni per dare finalmente a tutti i collaboratori degli spazi più dignitosi visto che quelli attuali sono al limite della fatiscenza. Alcune settimane fa, durante un interrogatorio, un segretario giudiziario mi mostrava delle sedie con dei buchi e degli incarti accatastati per terra, in assenza di un mobilio adeguato e raccontava di controsoffitti che si staccano.

Non mi dilungo sulla questione finanziaria del potenziamento delle due colonne, come vengono chiamate in gergo, che concretamente qui si traducono con l'assunzione di due procuratori pubblici e due funzionari amministrativi, ritenuto che i due segretari giudiziari verranno ricavati internamente al Ministero pubblico, poiché ritengo che l'apparato giudiziario meriti senz'ombra di dubbio un tale investimento. Non scordiamoci che il potere giudiziario è un pilastro fondamentale dello Stato di diritto e il buon funzionamento della Giustizia è sinonimo di una società sana.

Concludo con un sentito ringraziamento ai relatori Sabrina Gendotti e Marco Bertoli per l'allestimento del loro rapporto commissionale.

Per tutti i motivi indicati comunico che la maggioranza del gruppo UDC voterà a favore del rapporto parziale.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Premetto che il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto stilato dalla collega Gendotti e dal collega Bertoli, che ringrazio per il lavoro svolto.

Se c'è una cosa che ho capito nella mia attività di deputato e di commissario in seno alla Commissione giustizia e diritti è che il Ministero pubblico è sotto dotato. Lo è in particolare per i reati di natura economica e finanziaria che, anche a causa della digitalizzazione e della

finanziarizzazione dell'economia, tenderanno ad aumentare. È nella logica delle cose che le risorse del Ministero pubblico debbano essere aumentate. Con la discussione avvenuta nell'ambito del rinnovo delle cariche dei procuratori pubblici si è inserito anche il discorso dell'efficienza e dell'efficacia del lavoro di procuratrici e procuratori pubblici. Da una parte abbiamo quindi la questione della sottodotazione e dall'altra c'è la questione – da verificare attraverso i lavori futuri – dell'efficacia. Quest'ultima è legata a cosa e a quanto si può chiedere a una persona nell'esercizio del proprio lavoro. Devo però anche restituire una percezione ricavata da tutto il tema della valutazione del lavoro di procuratrici e procuratori: talvolta ho anche avuto l'impressione, come diceva il collega Corti, che queste persone debbano essere dei super eroi oppure devono fare un voto di dedizione assoluto alla causa come se fosse una vocazione. Penso che questo aspetto non vada banalizzato.

I Verdi portano avanti il tema della sostenibilità e con questo anche il fatto che un lavoro, per quanto sia importante, debba sempre essere svolto da una persona che mantiene le sue attività esterne al lavoro, ossia la famiglia, il tempo libero e i propri interessi. I due temi della sottodotazione e dell'efficacia vanno ponderati ed è per questa ragione che in questa fase sosteniamo l'aumento e il potenziamento di due unità con le relative risorse, ma non della terza persona chiesta dall'emendamento della collega Merlo. Questo proprio perché l'aumento deve essere fatto in maniera organica e deve andare di pari passo alla capacità di tutte le strutture che stanno attorno al lavoro del Ministero pubblico.

Tengo a portare un'ultima riflessione su quello che può essere considerato il lavoro di prevenzione. Non vorremmo infatti sdoganare, con questa decisione, il fatto che la Giustizia debba sempre correre dietro a tutte le segnalazioni e alle denunce. Vorremmo quindi che ci fosse anche una riflessione politica per diminuire gli input che arrivano al Ministero pubblico. Se in futuro cercheremo di alzare o abbassare la tensione in ambito economico – oggi sicuramente dovuto anche alla pandemia in corso e ai cambiamenti climatici, che ci metteranno sotto pressione – è inevitabile che la devianza aumenti con il tempo. Si innescherà quindi una spirale nella quale la Giustizia dovrà processare sempre più contenuti perché esasperiamo il clima anche a livello politico. Non vorremmo quindi che si sdogani l'idea che possiamo sempre aumentare le risorse e le dotazioni per correre dietro a tutto quello che provochiamo.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Non volevo intervenire, ma lo faccio dopo aver sentito il commento razzista della rappresentante della Lega. La signora Aldi ha parlato di crimini di passaggio, come se un milanese il sabato decide di fare una passeggiata al Gottardo e già che c'è commette un crimine sul nostro territorio. Consiglio alla collega di iniziare a guardare in casa propria (nel senso politico), ricordando i colleghi del suo movimento che in questi ultimi anni sono stati sottoposti a dei procedimenti penali. Spero inoltre che la collega abbia ascoltato gli esempi menzionati dalla signora Soldati che, seppur probabilmente non esaustivi, ha citato gli ambiti con i quali la Magistratura sarà confrontata in futuro.

Vengo ora al mercato delle mucche e alle nomine citate; consiglio di farvene una ragione. Certo non è molto coraggioso, ma si tratta dei vostri deputati che, nel segreto dell'urna, non seguono le indicazioni dei capi di partito. Noi, nelle ultime elezioni, abbiamo detto cosa avremmo votato e lo abbiamo fatto. Se penso ad alcune nomine, i nostri voti sono anche stati decisivi. Dovete farvene una ragione così come è successo in altri ambiti, nei quali i vostri deputati non hanno sostenuto Sanvido e Bersani.

Passo ora alla penosa gestione della nomina del giudice del Tribunale di appello. Volevate a tutti i costi nominare una persona senza nessun titolo solo perché era una delle vostre. Si

diceva avesse già addirittura un ufficio. E invece qui, nel segreto dell'urna e in modo poco coraggioso, le cose sono andate diversamente. I parlamentari hanno semplicemente svolto il ruolo che gli compete: votare in propria coscienza. Potete sempre proporre che le nomine si facciano a scrutinio palese. Negli ultimi vent'anni siete passati da chi voleva buttare per aria tutto, al braccio armato di chi vuole bloccare qualsiasi discussione in Parlamento. Inoltre, vi arrabbiate perché i vostri stessi parlamentari non votano chi vorreste voi. Visto che in Parlamento c'è sempre meno spazio di parola, sarà nostra premura, per il futuro, non lasciare passare tutte le incoerenze e le chiacchiere raccontate.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIU' DONNE - Il messaggio per il potenziamento del Ministero pubblico e l'estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari si basa su parecchi dati statistici per corroborare la tesi del sottodimensionamento della Magistratura. La raccolta di questi dati è datata 2011, ma si parla di problemi risalenti al 2003, ovvero ben 20 anni or sono. Dopo 20 anni, o 10 che si voglia, dall'evidenza del problema ormai endemico, viene finalmente trattato in Gran Consiglio il messaggio per la nomina di procuratori supplementari richiesti. Ci si chiede se per questo passo verso le esigenze esposte dal procuratore generale sarà necessario aspettare altrettanti anni, soprattutto per quanto si prospetta in futuro relativamente all'aumento dei compiti della Magistratura.

La matematica non è un'opinione. Dall'audizione del procuratore generale emerge che ogni procuratore dovrebbe gestire ogni anno 150/180 pratiche per i reati finanziari e 300 per quelli di polizia. Tenuto conto dei 12 mila incarti annuali che entrano in Procura, suddiviso per il numero di procuratori con il potenziamento di soli due procuratori, risulta che ogni procuratore avrà più di 500 incarti. Senza dimenticare che vi sono 6'000 incarti pendenti di cui potrebbero occuparsi i nuovi procuratori, che in questo caso impiegherebbero, a 300 incarti all'anno, circa 10 anni. È facile comprendere il carico lavorativo giornaliero di un procuratore pubblico e che la professione non sia più attrattiva, tant'è che nel settore finanziario il 70% dei procuratori se n'è andato negli ultimi otto anni. Preoccupante è a questo proposito la volontà di introdurre ulteriori verifiche dell'operato e delle responsabilità degli stessi. Un controllo che per il resto dei dipendenti pubblici, inclusi noi granconsiglieri, non avviene con la stessa attenzione, e perlomeno non tramite statistiche.

La richiesta del procuratore generale che da anni necessita un potenziamento del suo organico è passata attraverso l'Ordine degli avvocati, il Consiglio della Magistratura, il Dipartimento delle istituzioni, la Pretura penale, la Polizia cantonale, la Commissione giustizia e diritti e infine approdata in Gran Consiglio. Ciò nonostante, la Commissione inizia l'analisi sostenendo che due nuovi procuratori pubblici non risolveranno il problema del Ministero pubblico in modo definitivo, e rinvia l'esame dell'estensione delle competenze decisionali per i segretari giudiziari quando invece non avrebbe comportato un onere maggiore di spese. È verosimile che se l'iter per la nomina di due procuratori pubblici supplementari che non comportava certo approfondimenti di natura giuridica è durato un anno e mezzo dal momento del messaggio al rapporto di Commissione, quello per le competenze dei segretari giudiziari durerà altrettanto se non di più, idem per i sostituti procuratori. Quale sarà la situazione a quel momento? Considerato anche il confronto con altri Cantoni, Zurigo ha 200 procuratori pubblici che significa un procuratore ogni 7'500 abitanti, il Ticino uno ogni 15'000. Il Ticino è messo peggio per numeri di incarti e numeri di procuratori e in futuro la situazione sarà pure peggiore.

Per questi motivi voteremo il rapporto, pur riconoscendone i grossi limiti.

Sull'emendamento interverrà la mia collega.

GOBBI N., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Inizio il mio intervento dalle ultime parole della deputata Mossi Nembrini. Spesso quando si fanno paragoni bisogna farli secondo le strutture e le organizzazioni. Fortunatamente il Dipartimento ha al suo interno anche ex procuratori di altri Cantoni nei quali la struttura organizzativa interna non è paragonabile alla nostra. In quei Cantoni infatti non c'è un collaboratore scientifico nella funzione di segretario giudiziario a supporto, ma è unicamente la procuratrice o il procuratore regionale che, con un paio di ispettori della Polizia giudiziaria, conduce le procedure penali e soprattutto l'aspetto di perseguimento con l'inchiesta. Tutto ciò per dire che i paragoni possono essere fatti solo per la stessa situazione, tenendo conto dell'organizzazione, della territorialità e del bacino di persone che possono ambire a determinati posti. Non bisogna poi dimenticare che in altri Cantoni vi è una maggiore mobilità intercantonale. Un argoviese può lavorare a Zurigo o un lucernese a Berna, quale funzionario di giustizia come lo sono i procuratori in altri Cantoni che non sono nominati dal Parlamento, ma dalla direzione della Procura cantonale. Questi elementi vanno considerati, anche perché l'elemento del processo di nomina è un'esposizione pubblica, soprattutto da quando siamo passati a un sistema con pochi procuratori nella Procura del Sopraceneri e del Sottoceneri, quando il Ceneri era ancora una divisione chiara e netta a livello territoriale e giurisdizionale, a oltre 20 procuratori pubblici sempre nominati dal Parlamento. Questo è un elemento di riflessione da fare tutti insieme, anche con la Commissione con la quale stiamo lavorando, congiuntamente al procuratore generale. Insieme, infatti, risponderemo a breve alla vostra richiesta sul contenuto della perizia e sulle domande da porsi sul Ministero pubblico a favore del funzionamento di efficacia ed efficienza dello stesso.

È importante anche non perdere di vista il concetto di efficacia ed efficienza del lavoro, come ben spiegato nell'intervento del deputato Noi. Credo che la misurabilità e la verifica del lavoro siano elementi essenziali nel tener conto se le risorse siano sufficienti o meno e se il lavoro sia corrispondente alle aspettative, anche perché in passato, in altri ambiti giudiziari, sono state concesse ulteriori risorse, senza però purtroppo ottenere gli obiettivi di evasione che ci si attendeva. In tal senso, penso al Tribunale amministrativo. Ciò dimostra che la semplice equazione "più risorse = maggiore evasione" non è sempre data perché al centro di qualsiasi organizzazione o processo c'è sempre l'essere umano, donna o uomo che sia. Evidentemente ciò è decisivo nel raggiungere gli obiettivi di efficacia ed efficienza. Proprio per questo nelle riflessioni sarà importante chiarire se e come la direzione del Ministero pubblico possa avere un organo o delle competenze maggiori a livello di verifica del lavoro, ma anche di orientamento del lavoro nel sollecitare incarichi pendenti. Per la storia stessa del Ministero pubblico della Repubblica e Cantone Ticino i magistrati lo sono a tutti i livelli, e quindi non si parla di indipendenza su come condurre un'inchiesta penale, ma perlomeno di rendere conto del perché dopo anni un incarto è fermo con magari imminenti termini di prescrizione.

Quelle appena esposte sono riflessioni importanti, necessarie per rispondere anche a Nicola Corti che ha citato Arthur Bloch. Non sempre però si può dargli torto; talvolta le aspettative sono altre.

Circa l'aspetto territoriale. Essendo il nostro un Cantone di frontiera, sulle attività del Ministero pubblico ricadono anche reati riscontrati dagli organi di polizia di frontiera (collaboratori delle dogane sud) che portano un importante lavoro. Penso in particolare alla Legge sugli stupefacenti [LStup; RS 812.121], ma anche ad altri settori. La nostra prossimità territoriale è un elemento da considerare, tant'è che proprio i settori di reati economici e finanziari sono stati fortemente potenziati a livello di organici, sia per i collaboratori di polizia, sia per i supporti esterni a favore del Ministero pubblico. L'ambito preventivo è centrale. Quando sono stati aumentati gli effettivi della Polizia cantonale, l'obiettivo era ridurre i reati

commessi sul territorio cantonale che poi sfociano in procedure. Grazie anche a un'evoluzione interna e ai maggiori effettivi è stata traslata una maggior presenza di collaboratori nella Polizia giudiziaria, proprio nei settori che dovranno essere potenziati nell'ambito dei reati economico-finanziari e quelli informatici.

Non dobbiamo dimenticare, come detto dal deputato Galusero, in base a quali regole vengono svolte le indagini. Il nuovo CPP ha complicato il lavoro di tutti, degli inquirenti in primis, tutelando maggiormente i diritti non tanto delle vittime, ma dei potenziali autori. Questo credo sia l'elemento aggiuntivo da considerare. Questa settimana, il Consiglio nazionale discuterà una revisione parziale del CPP che non risponde alle aspettative dei Cantoni di semplificare e agevolare il lavoro dei procuratori pubblici. C'è una proposta che chiede di dare, quando è in corso un'inchiesta che coinvolge più attori e vittime, la possibilità a tutti i difensori di essere presenti allo stesso momento. Ciò diventa davvero ingestibile e va ulteriormente a pesare su un problema già segnalato sia dalla Conferenza dei procuratori della Svizzera, rispettivamente dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia di voler rispondere a una necessità di semplificare le procedure quando ci sono più prevenuti sullo stesso reato. Ciò proprio per evitare che si vada a rallentare ancora di più le procedure.

C'è poi anche un elemento di ordine finanziario, visto che la Commissione ha voluto inserire il fatto che anche le difese d'ufficio abbiano parità e dignità di compenso come quelle pagate dal singolo. Questo impatterà sui Cantoni in forza di diverse centinaia di milioni di franchi.

Alla proposta in oggetto si è giunti attraverso la costruttiva discussione fra le parti (Commissione giustizia e diritti, Dipartimento, Consiglio di Stato e Ministero pubblico), ovvero due procuratori o procuratrici in più a favore del Ministero pubblico. Ciò può essere visto come un cerotto, ma come lo sono tutte le maggiori concessioni di risorse. La soluzione più facile da attuare infatti è quella di concedere più risorse. Misurare il lavoro, verificare nel dettaglio l'organizzazione interna sarebbe di gran lunga un lavoro più oneroso. Accetto la critica del cerotto, ma essa non può essere svincolata da una miglior misurabilità del lavoro e dell'efficacia ed efficienza dell'organizzazione interna. Lo abbiamo sempre chiesto, delegando il compito proprio perché di stretta competenza e pertinenza del Consiglio della Magistratura. Compito che sembra essere un po' sfuggito alla richiesta di maggior trasparenza e alla maggiore consapevolezza per tutti noi nel capire se effettivamente l'unica soluzione possibile è quella di dare risorse in più. Tutto ciò ritenendo però il fatto che al centro ci sono sempre le donne e gli uomini che il Parlamento decide di eleggere quali magistrati.

Un'ulteriore possibile misura per snellire le procedure potrebbe essere quella di evadere la proposta formulata nel messaggio di ampliamento delle competenze dei segretari giudiziari. Non si tratta infatti di una soluzione campata in aria, bensì ben verificata in altri Cantoni ed è una soluzione già in vigore nel Cantone San Gallo, senza grossi problemi di impugnazione di atti. I segretari possono evadere i casi in maniera diretta in qualità di giuristi o avvocati. Questa soluzione avrebbe permesso anche a noi di alleggerire di circa mille decisioni la mole di lavoro che poteva in parte essere svolta dai segretari giudiziari. Ci sono poi altri Cantoni che conoscono le stesse soluzioni, ma con ulteriore e anche più ampie competenze date ai segretari giudiziari che supportano il lavoro di inchiesta dei Ministeri pubblici. Questo tema sarà affrontato anche in futuro, come lo sarà anche tutta la revisione della catena penale. Ricordo che prossimamente ci sarà anche la discussione relativa alla figura del giudice dei provvedimenti coercitivi.

In conclusione, ringrazio la Commissione e i relatori del rapporto.

GENDOTTI S., CORRELATRICE - Prendo la parola in replica all'intervento del Consigliere di Stato Gobbi e della collega Nembrini Mossi. L'effetto preventivo della Polizia ha senso, come quello di controllo territoriale. È però inevitabile che ci sia anche il lato punitivo. A tempo debito riprenderemo l'argomento di eliminare le Polizie strutturate; avremo modo di discuterne quando si parlerà della Polizia unica. Ammetto che ci sono sicuramente dei limiti nel paragonare il nostro sistema con quello di altri Cantoni. Ad esempio in Ticino, all'interno del Ministero pubblico, ci sono delle figure che in altri Cantoni non esistono. Pur tenendo conto di tali differenze, il nostro Ministero pubblico è comunque sottodotato. Fatto che è stato esposto in più occasioni anche dal procuratore generale.

La questione del rinvio dell'aumento delle competenze contravvenzionali dei segretari giudiziari è dovuto al fatto che, a mente dei membri della Commissione, la base legale proposta non è sufficientemente solida, alla luce anche di recenti sentenze del Tribunale federale in relazione ai segretari giudiziari in ambito civile. Il collega Corti potrà forse aggiungere qualche parola. Non si tratta di una questione di costi, ma se si apportano delle modifiche legislative, vogliamo la certezza che siano sufficientemente solide per non trovarci poi in un secondo tempo a doverle modificare. L'auspicio è quello di fare le cose per bene e quindi speriamo di poter evadere celermente anche le altre questioni pendenti, come quella riguardante la riorganizzazione all'interno del Ministero pubblico al fine di renderlo più efficace ed efficiente. Quello di oggi è senz'altro solo un primo passo.

Ribadisco che la tempistica di evasione del messaggio, che risale a settembre 2019, non è dovuta alle intenzioni o al cattivo lavoro della Commissione. La situazione è cambiata e la bozza di rapporto è rimasta per tanti mesi in attesa, per questo arriviamo a discuterne solo oggi.

ALDI S. - Prendo la parola visto che il mio intervento è stato tacciato di razzista. Non capisco di cosa stiamo parlando perché non si tratta di gente che viene da Milano per la gita della domenica e decide di delinquere. Parliamo di gente che parte apposta da Milano per venire in Ticino a delinquere. Non sono sicuramente io a dirlo, lo dicono tutte le autorità coinvolte. Lo ha ribadito anche il Consigliere di Stato e lo dicono anche gli organi della Magistratura. Il nostro Cantone, essendo di frontiera, è confrontato a una criminalità di frontiera. Anche per questo motivo, quindi, necessita di un potenziamento della Magistratura. Il collega Pronzini non siede in Commissione, ma potrebbe informarsi e leggere ogni tanto i messaggi invece di sparare affermazioni a caso. Capisco inoltre che oggi il collega si trovi in difficoltà a parlare di stranieri che delinquono, di sicurezza, di regole e di rispetto delle regole visto che, a fronte di un gruppetto di delinquenti esagitati che caricavano la nostra Polizia in stazione, ha fatto un comunicato stampa che dava la colpa alla Polizia. Capisco quindi le sue difficoltà, ma lo invito a non arrampicarsi sugli specchi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 79 voti favorevoli e 2 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Art. 65 cpv. 1

- Emendamento di Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

*¹Il Ministero pubblico ha sede a Lugano ed è composto di un procuratore generale, e **ventidue ventitré** procuratori pubblici, con giurisdizione sull'intero territorio del Cantone.*

MERLO T. - Premetto che ci basiamo su quanto scritto nel messaggio e nel rapporto. Oggi abbiamo sentito che il ritardo (di un anno e mezzo) del rapporto, rispetto al messaggio, sarebbe causato dal fatto di aver dovuto attendere che il Consiglio di Stato si esprimesse sulla proposta di due procuratori pubblici anziché uno. Secondo noi ciò non ha senso: o c'è l'urgenza e la necessità o non c'è, ma soprattutto non c'è spazio per compromessi. Dobbiamo chiederci quali sono la società e il grado di giustizia che vogliamo. Lo abbiamo sentito oggi, in gioco ci sono il rischio della prescrizione, la percezione della giustizia e dell'ingiustizia, nonché la credibilità e la percezione da parte della cittadinanza del nostro sistema di perseguimento penale. Senza fare parallelismi con altre nazioni a noi vicine, è chiaro che un sistema giudiziario intasato con ritardi cronici in affanno non rende giustizia e non promuove il sistema svizzero. Come i treni in ritardo, così una giustizia in ritardo è al tempo stesso causa ed effetto di un "sistema Paese" inefficiente, non attrattivo, né per le persone, né per le aziende. Forse è attrattivo solo per chi si muove sul confine della legalità o completamente fuori da essa.

Il messaggio e il rapporto parziale presentano paginate di dati e di numeri. Si parla di migliaia di incarti e, più precisamente, 12 mila incarti l'anno per 21 magistrati del Ministero pubblico. Sono inoltre prevedibili ulteriori aumenti del carico di lavoro a causa dei reati informatici, del nuovo CPP, delle truffe alle assicurazioni sociali, del perito dell'Ufficio dei fallimenti, dell'istruttoria civile, eccetera. La situazione è fuori controllo, secondo quanto riferisce la stessa Commissione, da oltre 10 anni.

Il Cantone Zurigo prevede che nel 2025/2026 occorrerà il 15% delle risorse in più e, come detto dalla mia collega, vi ricordo che il Cantone Zurigo dispone di 200 procuratori pubblici. Secondo lo studio svizzero citato nel rapporto, l'ideale sarebbe avere un procuratore pubblico per ogni 10'000 abitanti. In Ticino quindi dovrebbero essere 35, altro che 22. Arriveremmo inoltre a 42 procuratori se contiamo anche i 70 mila lavoratori che ogni giorno entrano sul nostro territorio.

Il Consigliere di Stato Gobbi ha specificato che i paragoni sono complessi, ma se non sono determinanti, sono comunque indicativi. Il procuratore generale, davanti alla Commissione giustizia e diritti, ha indicato di allinearsi alla richiesta dell'Ordine degli avvocati che chiede di aggiungere dai tre ai cinque procuratori in più, passando quindi dagli attuali 20 a 23 o 25. Nel dicembre 2019, il procuratore generale ha detto che la proposta del Governo non era sufficiente e che ci vorrebbero almeno tre procuratori in più. Chiediamo quindi ai commissari perché non hanno accolto le richieste del procuratore generale. Le richieste sono corroborate dai dati e dagli altri attori della Giustizia, a cominciare dall'Ordine degli avvocati. Si tratta davvero solo di una questione di costi? Oppure è una questione di delicati equilibri

per cui più si tenta di fare giustizia più ci sono reati? Siamo d'accordo sul fatto che sia molto difficile trovare un equilibrio, ma bisogna pur cominciare a cercarlo.

Nel rapporto inoltre è specificato che il Ministero pubblico non va visto come un costo. La competitività di un Cantone si misura anche attraverso l'efficienza della giustizia. Le lungaggini e i temporeggiamenti nel porre rimedio a una situazione giudicata seria e urgente sono davvero deprimenti. Mi chiedo anche quale segnale si intenda dare ai possibili futuri candidati alla carica di procuratore pubblico e che rimedio si pensa di dare al turn over, ovvero agli abbandoni della carica e agli avvicendamenti.

Nell'emendamento avremmo potuto chiedere trentacinque procuratori pubblici, ma ci limitiamo a tre perché abbiamo studiato il rapporto e ne abbiamo tratto le dovute conclusioni. Cito dal rapporto: *«la situazione di sotto dotazione è palese, dai dati emerge in modo lapalissiano che il Ministero pubblico del Canton Ticino è nettamente sottodotato rispetto agli altri Cantoni presi in considerazione»* (p. 17). E ancora: *«il Ministero pubblico è in difficoltà ormai dal lontano 2011»*.

Chiediamo di essere almeno coscienti delle lungaggini, delle necessità degli adeguamenti futuri e del ritardo abissale con cui diamo risposta parziale alle legittime richieste di potenziamento e perciò di perlomeno prevedere, con una punta di lungimiranza, che i procuratori pubblici aggiuntivi siano tre. Altrimenti saremo davanti alla solita montagna che partorisce il topolino. Nel rapporto inoltre mancano le tempistiche: a quando i sostituti procuratori e quanti ce ne saranno? Vi sarà un altro mercanteggiare al ribasso o si daranno al Ministero pubblico gli strumenti di cui ha bisogno. Gli approfondimenti giuridici sul potere decisionale dei Segretari giudiziari? Purtroppo negli ultimi 18 mesi non sono stati fatti. Se la Commissione ci ha messo un anno e mezzo per scrivere ventidue anziché venti, potrebbe sembrare che noi ci abbiamo messo un minuto e mezzo per scrivere ventitrè. In realtà c'è una riflessione profonda sul peso che vogliamo dare alla Giustizia e sul fatto che abbiamo letto con attenzione il rapporto e abbiamo ascoltato le richieste del procuratore generale, dell'Ordine degli avvocati e degli altri attori della giustizia.

Vi invito a fare un gesto di sensatezza e accettare tre procuratori generali.

GENDOTTI S., CORRELATRICE - Rispondo alla collega Merlo dicendo che se fossimo stati superficiali, avremmo accolto la sua richiesta dell'aumento di un procuratore pubblico in più. Ma non lo siamo stati per nulla e chiediamo di portare avanti una riforma interna al Ministero pubblico per una direzione con maggiori competenze e reintrodurre i sostituti procuratori pubblici. Aumentare i procuratori non è l'unico modo per potenziare la Procura; si possono anche introdurre altre figure e aumentare l'organico in questo modo.

Quanto detto dalla collega Merlo è vero, il procuratore generale aveva inizialmente formulato la richiesta di tre procuratori in più, però poi le cose sono cambiate con la situazione venutasi a creare con il rinnovo decennale delle cariche dei Magistrati. Il procuratore è stato sentito in Commissione, unitamente al direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI) Gobbi e alla direttrice della Divisione della giustizia. In tale circostanza lo stesso si è detto d'accordo di portare avanti un primo potenziamento con due procuratori pubblici in più. La Commissione ha pertanto agito dando seguito a quanto chiesto dal procuratore generale.

Per quanto riguarda le lungaggini credo già di averle motivate durante il mio intervento. La colpa dei ritardi non è né della Commissione né dei relatori che hanno allestito la bozza di rapporto un anno fa. Nella bozza già si proponeva di introdurre la figura del sostituto procuratore concedendone ben quattro alla Procura. La bozza è stata spedita al Dipartimento per richiedere una loro presa di posizione, da noi ricevuta e trattata solo nel mese di novembre 2020. La Divisione e il procuratore generale accettavano la decisione

dell'aggiunta di due procuratori pubblici supplementari. Questa pertanto è stata la direzione presa dalla Commissione, con l'idea di trattare la questione dell'introduzione dei sostituti procuratori a breve. La collega Merlo è infatti sicuramente al corrente del fatto che il Gran Consiglio ha approvato la risoluzione della Commissione e che le domande che andranno al perito sono già state formulate. Ci sembra importante avere una radiografia chiara della situazione attuale all'interno del Ministero pubblico. Attendiamo anche delle proposte per migliorarne l'efficienza e l'efficacia. La Commissione non si ferma oggi e continuerà a lavorare sul tema. Entro la fine del corrente anno arriveranno sui tavoli del Parlamento delle nuove proposte concrete per migliorare e rendere più celere il Ministero pubblico.

In merito agli approfondimenti giuridici tengo a precisare che il problema della base legale insufficiente è emerso solo recentemente, proprio alla luce delle decisioni del Tribunale federale.

DURISCH I. - Il lavoro in seno al Ministero pubblico e più in generale nella Magistratura non termina oggi, bensì inizia. Sono state riprese le richieste della mozione, il potenziamento degli analisti finanziari, potenziamento della Polizia giudiziaria in campo finanziario e il chinarsi di più sui reati del mercato del lavoro. In tal senso trova posto anche l'emendamento. Va però considerato nell'insieme della Giustizia. Siamo sicuramente d'accordo per il potenziamento dei procuratori, ma in generale bisogna guardare l'intero ambito della Giustizia.

Lasciamo libertà di voto sull'emendamento, ma chiediamo di guardare nell'ottica futura perché la Giustizia va potenziata.

BALLI O. - Innanzitutto voterò contro l'emendamento per i motivi esposti dalla collega Gendotti.

Vorrei segnalare, nell'ambito della perizia futura, di chinarsi anche sugli "ingolfatori" della Procura, persone che fanno denunce sistematiche. Tra questi da quello che mi consta, c'è un nome molto conosciuto: AutoPostale. Sono venuto a conoscenza del fatto che AutoPostale, appena una persona raggiunge un certo numero di multe (pagate o non pagate), fa una denuncia al Ministero pubblico che si vede obbligato ad aprire un'istanza. Praticamente, visto che AutoPostale non comunica al Ministero che le multe sono state pagate, vi è l'apertura di istanza anche nei casi in cui i soldi sono già stati riscossi. Ci tenevo a segnalare questa situazione che mi sembra davvero riprovevole.

FERRARA N. - Intervengo a titolo personale. Mi astengo sul voto dell'emendamento, non perché non sia d'accordo sul rafforzamento della Giustizia, ma perché il rispetto per le istituzioni è importante. La Commissione ha un ruolo importante, così come gli approfondimenti con le autorità e con il Dipartimento. Nel rispetto del lavoro svolto e che è ancora in corso non si può ogni volta in aula cercare di aggiungere un pezzettino. Non è il modo per trovare soluzioni concertate e condivise. Il mio discorso vale per la Giustizia, ma anche per tutti gli altri ambiti. Capisco la necessità di proporre emendamenti, ma sono perplessa per questa modalità che non permette di fare una discussione nell'insieme. Conosco inoltre molto bene i bisogni del Ministero pubblico e ribadisco quindi la mia astensione.

LEPORI C. - Capisco la richiesta di tre procuratori in più, ne chiederei anche quattro o cinque a dire la verità. Ma qui non si tratta di una lotteria, è una discussione seria. La discussione è stata fatta in Commissione e mi spiace per i deputati e le deputate che non ne fanno parte e non sono stati informati.

La Commissione ha presentato un rapporto ed è stato spiegato perché si è convenuto di fare un compromesso, proponendo due procuratori. Ricordo che il primo messaggio di potenziamento è del 2019 ed era per un solo procuratore pubblico in più. In seguito è stata aperta la discussione sui sostituti procuratori, discussione che avrebbe provocato un cambiamento importante anche a livello costituzionale sul funzionamento della Procura.

Per evitare ritardi si è deciso di fare questa scelta, consapevoli che non sia la scelta ottimale. Sono però le conclusioni alle quali è giunta la Commissione. Prego quindi il Parlamento di non accogliere l'emendamento, e io stesso voterò no.

GALUSERO G. - Sono d'accordo con quanto esposto dalla collega Gendotti. Ritengo che sia abbastanza pericoloso inventarsi altre nomine in questo momento e vi invito pertanto a bocciare l'emendamento.

PAMINI P. - Non vorrei che la mia astensione sia letta nel modo sbagliato. Non è assolutamente un'insensibilità al problema, ma è semplicemente per il fatto che non ci sono soldi. Invito seriamente tutti a considerare lo stato delle nostre finanze. Spero che affronteremo il tema molto presto. Stiamo cumulando 250/280 milioni di franchi di perdita ogni anno. Valutiamo bene quali sono i soldi che abbiamo nel borsellino e come vogliamo spenderli. I bisogni sono sempre illimitati, ma le risorse sono scarse e bisogna poter trovare un equilibrio.

PRONZINI M. - Prendo la parola a seguito dell'intervento di Carlo Lepori. Credo sia legittimo che la Commissione rifletta e faccia le sue proposte, e penso lo sia pure che chi è in Parlamento le rifiuti. Sarebbe però più utile e intelligente se nell'ambito della discussione in Parlamento si cerchi di convincere noi che non siamo in Commissione. La collega liberale ha perlomeno portato delle argomentazioni. Ma dire in aula che in Commissione se n'è già discusso e che chi non è in Commissione può "andare a quel paese" non è buona cosa. Siamo tutti gentili ed educati.

Ripropongo quello già detto altre volte. Potremmo fare che ogni gruppo delega una sola persona a venire in Parlamento a discutere con noi sette. Voi poi votate come si fa nelle società anonime, ovvero il Lepori di turno porta i voti del suo gruppo. Così si risparmierebbero molti soldi e si risolverebbero anche parte dei problemi citati da Pamini.

A fine mese, tra l'altro, saranno pubblicati i dati sui costi dei parlamentari. Così sapremo quanto ci costa tutto questo.

In conclusione, credo davvero che avete il diritto di opporvi all'emendamento e pensare che non valga niente, ma vi chiedo di cercare almeno di convincere l'aula delle vostre argomentazioni.

CORTI N. - Ha perfettamente ragione la collega Merlo nell'annotare che il rapporto tendenzialmente sosterebbe il suo emendamento. È anche vero che la risposta data nel rapporto è frutto non solo degli approfondimenti commissionali, ma trova fondamento e

limite nella disponibilità ampliata ma confermata dapprima dal capo Dipartimento e successivamente dal Consiglio di Stato. Se parliamo del numero due è perché per finire due risultano essere sostenibili e opportuni oggi. Necessari sarebbero certo almeno tre o anche di più. Questo quindi è il momento in cui, fatti gli approfondimenti, analizzati gli elementi in mano, il Parlamento può svolgere compiutamente il proprio lavoro.

Il dato su cui ci siamo basati è quello della sostenibilità finanziaria di un ampliamento a tre colonne. Abbiamo però gli elementi necessari, sia nel messaggio, sia nel rapporto, per valutare quale incidenza avrebbe l'accoglimento dell'emendamento qualora effettivamente passasse. L'emendamento Merlo non sconfesserebbe i lavori commissionali. Non scombinerebbe nulla e si inserirebbe perfettamente nel solco, non sconfessando neppure l'adesione dei commissari al rapporto che ci ha permesso di discutere qui e ora. È un segnale politico quello di poter dire, foss'anche solo a risicata minoranza, che davvero tre sarebbe "ul men da la cavagna". In un mondo di budelle, riempiamo anche il "cavagnö" e proviamo a vedere se non si riesce a realizzare qualcosa di meglio. Da questo punto di vista, mi spiace per la serietà dovuta ai rapporti commissionali e per quello che dovremmo seguire, ma veramente non riesco a trattenermi dal dar retta all'input di Tamara Merlo.

PAGANI L. - Invito a respingere l'emendamento. Gli argomenti sono stati ben illustrati dalla collega Gendotti. La relatrice ha infatti spiegato molto bene i passi svolti, precisando che i lavori sono ancora in corso. Si sta infatti esaminando la riorganizzazione del Ministero pubblico che contempla anche l'ipotesi della reintroduzione dei sostituti procuratori pubblici. Oggi non possiamo quindi improvvisare aggiungendo uno o due procuratori. Il numero due è stato proposto e approvato da tutte le parti; chiedo pertanto di appoggiare tale decisione.

MERLO T. - Consiglio al collega Lepori di non usare l'avverbio "rapidamente" in merito al tema in discussione.

Alla collega Ferrara invece dico semplicemente, come già chiesto anche da Matteo Pronzini, di farci entrare nelle Commissioni, dopo di che le discussioni avverranno lì e non dovremo più avvalerci degli emendamenti.

All'attenzione della collega Gendotti vorrei precisare che non ho mai detto che il rapporto è superficiale. Anzi, credo che esso sia davvero ben fatto e porta molti approfondimenti, tant'è vero che, come detto dal collega Corti, vista l'analisi della situazione e i dati, ci si sarebbe aspettati la richiesta di tre procuratori. La richiesta non è mia, ma viene dal procuratore generale e dall'Ordine degli avvocati che chiedono da tre a cinque procuratori aggiuntivi.

Chiedo alla relatrice Gendotti perché e come sarebbero cambiate le cose con il rinnovo decennale delle cariche. Nel rapporto non ve n'è traccia e quindi ne deduco che c'è forse stata una contrattazione con il direttore del Dipartimento. Da nessuna parte infatti c'è scritto che secondo il procuratore generale per finire andavano bene due procuratori anziché tre. La nostra proposta è quella di dare credito alla legittima, giustificata, sostanziata e decennale richiesta del procuratore generale che chiede tre procuratori pubblici.

Un'ultima nota positiva è quella riguardante le tempistiche: la relatrice ha detto che per fine anno arriverà tutto ciò che è stato promesso.

In conclusione, preciso al collega Pagani che non abbiamo chiesto tre, quattro o cinque procuratori ma tre, come richiesto dal procuratore generale.

GENDOTTI S., CORRELATRICE - Vorrei precisare, all'attenzione della collega Merlo, che il procuratore generale ha effettivamente inizialmente chiesto tre procuratori pubblici. In occasione dell'ultimo incontro a novembre 2020, lo stesso procuratore si è detto d'accordo nell'accettare il compromesso dei due procuratori aggiuntivi. Vi è quindi stato il consenso sia del procuratore, sia del Dipartimento.

Le carte in tavola sono cambiate con la nomina decennale dei magistrati perché sono stati riscontrati dei problemi organizzativi e procedurali sia all'interno del Ministero pubblico, sia all'interno del Consiglio della Magistratura. A seguito di tutto ciò la Commissione ha deciso di sottoporre all'attenzione del Parlamento la risoluzione che è poi stata accolta. Pertanto la Commissione sta lavorando per porre i giusti rimedi per rendere il Ministero pubblico più efficiente ed efficace.

ARIGONI ZÜRCHER S. - La relatrice ha parlato di un compromesso accettato dal procuratore generale, ciò lascia intendere che lo stesso è partito con una richiesta più alta ma ha dovuto accettare il compromesso perché non c'è stata la possibilità di fare altrimenti. Trovo quindi sia più che lecito e apprezzato chiederne uno in più.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La discussione mette in evidenza l'importanza di ripercorrere tutta la pellicola del film e non solo gli ultimi fotogrammi. Dobbiamo ricordarci da dove siamo partiti. Nel 2018 è stato eletto il nuovo procuratore generale. Nelle sue prime valutazioni aveva riscontrato la necessità di dotarsi di un procuratore pubblico straordinario che permettesse di assorbire le giacenze del procuratore generale partente, più quelle pendenti della sua attività precedente che avrebbe dovuto lasciare avendo assunto la nuova carica. In quel momento quindi si parlava di un procuratore straordinario, limitato nel tempo. Nelle discussioni successive si è giunti alla decisione di dotare il Ministero pubblico di un procuratore pubblico ordinario in più. Misura condivisa dal procuratore generale. Nell'ambito della discussione è poi stata sviluppata la variante con i quattro sostituti procuratori pubblici e per finire si è giunti alla decisione di dotare di due colonne il Ministero pubblico (quindi una in più rispetto a quanto preventivato).

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 9 voti favorevoli, 67 contrari e 5 astensioni.

La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 81 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5956](#).

15. - **INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'8 MAGGIO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA FABIO BADASCI E COFIRMATARI (RIPRESA DA OMAR BALLI) "LEGGE SUI CANI: ADATTIAMO LA LEGGE AL DIRITTO FEDERALE SUPERIORE"**
- **MOZIONE DEL 12 DICEMBRE 2016 PRESENTATA DA NICOLA PINI, GIOVANNA VISCARDI E COFIRMATARI "MIGLIORI AMICI SEMPRE: FORMAZIONE OBBLIGATORIA E GRATUITA PER DETENTORI DI CANI"**

Rapporto del 2 marzo 2021

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di accogliere sostanzialmente l'iniziativa parlamentare generica e la mozione con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

BALLI O. - Intervengo per ringraziare la Commissione e la relatrice per l'ottimo lavoro svolto. Il tema è stato portato avanti da Fabio Badasci e io mi sono limitato a riprenderlo. In conclusione, mi dichiaro soddisfatto del rapporto anche se non accoglie tutto quanto richiesto.

ALDI S., RELATRICE - Ringrazio la Commissione per aver sostenuto quasi all'unanimità il rapporto. Ringrazio anche i colleghi deputati che hanno deciso di presentare questi atti parlamentari permettendo che il Gran Consiglio oggi si chinasse sul tema. L'abolizione dei corsi decisi dall'Ordinanza sulla protezione degli animali [OPAn; RS 455.1] è stata inaspettata e ha lasciato un vuoto ingiustificato. Diversi Cantoni si sono organizzati introducendo un corso teorico per la detenzione almeno del primo cane. In Ticino si vorrebbe introdurre lo stesso sistema e ciò permetterebbe di avere uno standard minimo sia per il benessere degli animali sia per l'interesse pubblico di tutti. Un futuro padrone di cane che frequenta un corso è sensibilizzato sul grande impegno che richiede l'animale. Un cane non è un giocattolo da regalare per sfizio, bensì un impegno per tutta la sua vita. È una frase banale, ma purtroppo non tutti hanno questa consapevolezza. Il corso permette di evitare i colpi di testa, soprattutto per i cani che vengono importati dall'estero dove le procedure di adozione e di acquisto sono più semplici e veloci delle nostre. Il cane va poi anche educato e questo è il secondo aspetto che si tocca con il corso, nel quale si sensibilizza il futuro padrone su quelli che sono gli oneri del tenere un cane. Non solo i cani della lista delle 30 razze pericolose vanno educati, ma anche tutti gli altri. Se un chihuahua mi azzanna non potrà mai farmi male come un rottweiler, ma non mi farà nemmeno bene. Penso quindi a tutte le persone, e soprattutto ai bambini, che potrebbero essere aggredite da un cane che non è inserito nella lista dei cani pericolosi.

Per tutte queste ragioni è importante sostenere il rapporto per reintrodurre un corso obbligatorio teorico minimo. Si tratta di garantire uno standard minimo che va a beneficio di tutti.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio i mozionanti, l'iniziativista e la Commissione per il lavoro svolto. A nome del Consiglio di Stato, mi preme ribadire le seguenti considerazioni. Il Consiglio di Stato non si oppone all'obbligo dei corsi per i nuovi detentori di cani. Intravediamo infatti un interesse, come è stato detto anche da chi è intervenuto, di sensibilizzazione, educativo, di formazione e prevenzione. Pensiamo all'importanza di avere cura del proprio animale e di avere quelle conoscenze di base per l'assistenza in caso di malattia, senza dimenticare le implicazioni di tipo sanitario legate alla salute pubblica.

Il Consiglio di Stato pone però alcune condizioni. Innanzitutto il corso teorico è da frequentare prima dell'entrata in possesso del cane e non deve essere gratuito.

Per quanto riguarda il pastore maremmano, il Consiglio di Stato raccoglie volentieri l'invito sia dell'iniziativista, sia della Commissione, ossia quello di valutare la sua eventuale aggiunta alla lista dei cani pericolosi. Ricordo che questi cani sottostanno all'obbligo di conduzione al guinzaglio come le altre razze, obblighi da cui sono esonerati solo i soggetti per la protezione del bestiame durante l'esercizio delle loro funzioni iscritte nel programma federale di protezione delle greggi. Si dovrà quindi verificare che non ci sia un'incompatibilità con il diritto superiore della legislazione federale. Raccogliamo l'invito di approfondire il tema.

Chiedo al Gran Consiglio il tempo sufficiente per poter studiare e implementare i corsi in modo da renderli fruibili nel minor tempo possibile. Ci vuole tempo per preparare bene quanto proposto.

FRANSCELLA C. - Secondo i dati ufficiali di alcuni Cantoni in cui vige l'obbligo di frequentazione di un corso di formazione per i detentori di cani, il numero di incidenti è effettivamente diminuito quasi del 50%. È diminuito anche il numero di contravvenzioni in materia di protezione degli animali. Questo dimostra l'efficacia di una semplice, ma diffusa formazione di base per tutti i detentori di animali anche a difesa della sicurezza di tutti i cittadini.

I problemi riscontrati nei cani con difficoltà comportamentali o importati e con scarsa capacità di socializzazione (cani di allevamento non professionali) sono stati riconosciuti per tempo grazie ai corsi. Questo a vantaggio non solo dei detentori dei cani che hanno frequentato i corsi, ma anche degli animali stessi.

Sulla gratuità si può discutere. Ho ricevuto oggi la tassa per il mio cane: fr. 75.- che vanno al Cantone (fr. 25.-) e al Comune (fr. 50.-). Penso che il corso abbia un costo minimo condivisibile fra Cantone e Comuni.

Per i motivi esposti, voterò sì con convinzione al rapporto.

MERLO T. - Come proprietaria di gatti sono solidale con i proprietari di cani. Le mie perplessità sulla richiesta del corso, non gratuito, sono le stesse appena esposte dal collega. L'interesse pubblico ad avere un corso che farà risparmiare denaro e garantirà maggiore sicurezza è sufficiente per poter trovare una soluzione interessante.

Sulla questione del pastore maremmano, invito a portare particolare attenzione al fatto che si tratta di un cane da lavoro e svolge un ruolo importantissimo per la protezione delle greggi. Qualsiasi regolamentazione non deve assolutamente interferire con questo ruolo.
Voterò sì.

BERARDI G. - Voterò a favore del rapporto. Ben vengano i corsi di formazione. Sposo l'idea del Governo di non farli gratuiti. Avere un animale significa avere una responsabilità che non va banalizzata attraverso la gratuità. Lo stesso discorso è stato fatto nei giorni scorsi dal presidente di una società di Protezione degli animali.

PASSARDI R. - Vivo anche io fin da piccola con cani e gatti. Proprio per questo voterò no. Un cane non è un oggetto, bensì un soggetto. Ci vuole responsabilità e consapevolezza dell'impegno della sua educazione e anche quello della famiglia che lo accoglie. Non proporre un corso gratuito significa anche rendere i detentori di un primo cane maggiormente consapevoli. Per cui invito a non accettare il rapporto.

FERRARA N. - Voterò no al rapporto perché il tema della gratuità non è stato del tutto chiarito.

Faccio un po' fatica a capire l'argomentazione dell'interesse pubblico. In tal senso potremmo parlare anche della scuola guida: dovremmo renderla gratuita perché sarebbe utile che i guidatori seguono dei corsi? No, nessuno ce la paga.

Mettere regole, Stato e gratuità nello stesso calderone significa avere una società controllata e meno libera e non necessariamente più efficiente e con meno incidenti.

ALDI S., RELATRICE - L'accoglimento del rapporto non significa che il corso sarà gratuito. Semplicemente si invita il Consiglio di Stato a fare una riflessione sulla gratuità o meno del corso. Votare sì al rapporto oggi vuol dire essere d'accordo con il principio. La legge dovrà poi ancora passare in Gran Consiglio e a quel momento si potrà valutare se il corso sarà a pagamento o no.

Sul concetto di gratuità, vorrei inoltre aggiungere che in Ticino ci sono 30 mila cani circa e che ogni proprietario paga al Cantone una tassa di fr. 25.-. Parliamo quindi di 750 mila franchi che il Cantone riscuote.

VISCARDI G. - Come mozionante sono d'accordo con il contenuto del rapporto e sono contenta. Sulla gratuità ricordo che nella mozione si chiedeva semplicemente di approfondire il tema e semmai di andare ad attingere da fonti provenienti dalle tasse sui cani. La responsabilizzazione avviene per il tramite della frequentazione di questi corsi. Chi vuole essere detentore di un cane paga una tassa sui cani, 25 franchi vanno al Cantone mentre alcuni Comuni, come Lugano, chiedono fino a 50 franchi in più.

Un'eventuale gratuità dei corsi non comporterebbe una deresponsabilizzazione. Anzi, è fondamentale dare l'accesso a tutti ai corsi. La mancanza di responsabilità è dire no al rapporto solo perché non si ha voglia di votare sì.

JELMINI L. - Voterò no perché credo che lo Stato non debba intervenire anche in questo ambito. Ne sono convinto, non ho nessun cane, non ne ho mai avuti e mai ne avrò, soprattutto se verrà introdotto il corso. Sono convinto dell'importanza di frequentare un corso per educare e curare i cani, ma non spetta allo Stato organizzarli. Non vorrei che un giorno se prendo un pesciolino rosso lo Stato venga a dirmi quando devo cambiare l'acqua o dargli da mangiare.

Spero che il collega Pamini intervenga per la questione dei costi.

PAMINI P. - I costi dei contribuenti in questo caso non sono toccati. Sembrerebbe effettivamente essere un finanziamento fra attuali e futuri proprietari di cani.

Fa sorridere il fatto che state proponendo di tassare gli attuali proprietari di cani per fare in modo che quelli futuri sappiano occuparsi dei loro animali. Se c'è un gettito in esubero della tassa magari sarebbe il caso di ridurla.

Voterò contro perché stiamo esagerando con la burocratizzazione della società. Anche io ritengo che gli animali non siano degli oggetti, benché il diritto civile lo sostenga. Se qualcuno decide di prendere un cane deve fare una riflessione a monte. Il mercato della formazione dei padroni dei cani dovrebbe rimanere libero e le associazioni che offrono i corsi dovrebbero potersi affermare sul mercato perché offrono dei buoni corsi e non perché vi è un obbligo a seguirli.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La base legale attuale permette già di procedere in questo senso. Non è infatti previsto un messaggio futuro perché non si dovrà modificare nessuna legge. Sarà nelle competenze del Consiglio di Stato andare a modificare il regolamento e studiare l'allestimento di un corso, valutandone il sistema di finanziamento.

Oggi viene un po' banalizzato il tema perché chi decide di avere un cane dovrebbe farlo per amore verso gli animali e perché è consapevole del grande impegno che bisogna avere. Non va inoltre sottovalutato l'onere finanziario che dura tutta la vita dell'animale. Disquisire sulle decine di franchi per le tasse e immaginare che i circa attuali 26 mila detentori di cani dovranno pagare per i 2'000 nuovi detentori all'anno non è giusto. Si tratta di un rapporto di diritto privato e ognuno deve assumersi l'onere per poter frequentare il corso introdotto dal Legislatore (che peraltro già esisteva, ma che poi è stato abolito dalle Camere federali). Vi sono numerosi elementi per far sì che il corso non sia gratuito, ma che i futuri nuovi proprietari ne supportino il costo.

Termino con un'ultima riflessione. Chi è attivo in questo campo, anche nei Comuni, sa che la gestione pubblica del controllo, dell'ordine pubblico, della pulizia e della gerenza dei conflitti derivanti dalla gestione degli animali in generale è onerosa per l'Ente pubblico. Non banalizzerei la questione dicendo che da questa tassa resta un tesoretto all'Ente pubblico, perché in realtà si tratta di un onere, se pensate a tutte le lamentele che giungono da parte di cittadini relative a cani che abbaiano, che non vengono tenuti al guinzaglio, eccetera.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 46 voti favorevoli, 17 contrari e 13 astensioni. L'iniziativa parlamentare generica e la mozione sono pertanto accolte sostanzialmente con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5957](#).

16. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E DEL PREVENTIVO PER GLI INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DANNI ALLUVIONALI DELL'11 GIUGNO 2019 A MANUFATTI STRADALI CON INTERESSI AGRICOLI NEL COMUNE DI ACQUAROSSA E STANZIAMENTO DEL RELATIVO CONTRIBUTO MASSIMO DI FR. 734'652.-

Messaggio del 18 novembre 2020 n. 7929

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5958](#).

17. - REGISTRAZIONE SISTEMATICA DEGLI STABILIMENTI D'ALLOGGIO DATI IN LOCAZIONE AD USO TURISTICO

- PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE SUL TURISMO (LTUR) VOLTA A PERMETTERE LA RISCOSSIONE DELLA TASSA DI SOGGIORNO TRAMITE LE PIATTAFORME ONLINE A INCASSO DIRETTO**

Messaggio del 17 aprile 2019 n. 7656

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione economia e lavoro: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i disegni di legge annessi al rapporto commissionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALEAZZI T. - Le mozioni sono due. Grazie al buon rapporto del collega Pini posso dire che entrambe sono pressoché evase. Le mozioni erano state sottoscritte dal collega Matteo Quadranti e dalla ex collega Sara Beretta Piccoli. Ringrazio entrambi.

Nel 2017 Airbnb era un semplice fenomeno che oggi però è consolidato. Ultimamente c'è stata una grande crescita di richieste di appartamenti, anche in Ticino. Ben vengano le richieste, ma nel 2017 il fenomeno iniziava a dare delle preoccupazioni, specialmente in alcuni Comuni e Uffici di controllo abitanti. Nella prima mozione del 1997 si chiedeva di rivedere le tasse di soggiorno (oggi evase grazie alla modifica), la fiscalità e la sicurezza (a quei tempi si discuteva anche del fatto che una volta non era necessario lasciare un'impronta digitale dal punto di vista dell'identificazione personale). Oggi sembra che anche queste piattaforme lo richiedano: se si vuole affittare una camera o un appartamento bisogna almeno avere un documento della persona che si ospita. Ricordo infatti che si erano verificati alcuni incidenti, anche mortali, in giro per l'Europa. Vi era poi il problema legato alla Legge edilizia cantonale [RL 705.100], ovvero il timore che i palazzinari costruissero case o palazzi con più appartamenti per darli in gestione a queste persone. Infine, vi era la concorrenza con il mondo alberghiero.

Questa legge casca a pennello perché va a regolare molti di questi punti.

Vorrei però fare un avvertimento sull'aspetto fiscale. Quando si parla del numero identificativo si intende quello della tassa di soggiorno, calcolato in circa mezzo milione di franchi all'anno o qualcosa di più. Cosa che farà sicuramente piacere anche al collega Pamini.

Ricordatevi che dal lato fiscale può diventare molto interessante perché se io avessi tre camere in casa mia e le affittassi, potrei guadagnare qualcosa e non dichiararlo.

PINI N., RELATORE - Ringrazio il collega Ivo Durisch che mi ha aiutato nella redazione del rapporto prima di lasciare la Commissione. Grazie anche alla Commissione stessa che è stata molto propositiva e attiva nel lavoro di approfondimento, e al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), per aver creato un bel dialogo fra la Commissione e l'Ufficio con l'intento di rendere la procedura più semplice e digitale possibile per evitare che si andasse ad amplificare la burocrazia.

Come detto nel rapporto, non deve essere un ostacolo mettere a disposizione alloggi a vocazione turistica; vi è però una chiarificazione rispetto a una realtà importante per il turismo e quale fonte di reddito che è in aumento.

Ricordo gli obiettivi della modifica di legge. Da un lato, andare a chiarire l'offerta turistica sul territorio per promuoverla al meglio. Dall'altro, avere un incasso sistematico della tassa di soggiorno e della tassa di promozione turistica. Ciò permetterà di avere anche più mezzi per fare promozione e avere maggiore sicurezza sia per l'abitabilità degli alloggi, sia per il rispetto delle normative pianificatorie e avere più informazioni per la Polizia. Infine, l'eliminazione del subaffitto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ringrazio il relatore, la Commissione e il mozionante. Il tema è molto sentito nell'ambito turistico perché permette di creare una parità di trattamento, o evitare una disparità di trattamento, fra chi ha degli alloggi classici come ostelli o alberghi e chi invece usa le nuove modalità di affitto quali Airbnb o altre piattaforme.

La parità è richiesta per evitare di sfavorire chi oggi opera con un'offerta classica. Modifica ancora più necessaria visto che, a seguito della pandemia, si sta registrando un interesse

accresciuto a queste forme di locazione. Grazie a questo sistema si riuscirà a monitorare meglio le offerte sul territorio e fare una valutazione nel suo complesso affinché il fenomeno sia monitorato. Ai soggetti sarà dato un numero di identificazione. Si cercherà inoltre di informare tutti sui compiti che si hanno in termini anche di impegni. Dico questo per rassicurare anche chi ha parlato dell'ambito fiscale, citando gli introiti.

Monitorando la situazione dei prossimi anni, inoltre, saremo in grado di capire se ci sono altre verifiche o approfondimenti da fare.

Ringraziando la Commissione per il lavoro svolto, invito il Parlamento a voler approvare il rapporto che evade le due mozioni.

PASSALIA M. - Per una questione di forma io e i miei colleghi di gruppo abbiamo firmato il rapporto con riserva. Non avevamo infatti avuto occasione di discuterne in gruppo. Nel frattempo lo abbiamo fatto e sciogliamo le riserve.

NOI M. - Per la stessa ragione dei colleghi PPD+GG, ho firmato anch'io con riserva, riserva che oggi sciolgo.

FERRARI L. - Il Partito comunista sostiene il rapporto. Tengo però a precisare che sull'Agenzia turistica ticinese (ATT) bisognerebbe approfondire il discorso essendo questa svincolata dalla gestione parlamentare e non del tutto chiara e trasparente nella presentazione delle risorse finanziarie che provengono dalle tasse.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le tasse di soggiorno sono incassate dalle Autorità cantonali e poi distribuite alle Organizzazioni turistiche regionali (OTR). L'utilizzo delle tasse di soggiorno è fatto in larga misura dalle OTR e non dall'ATT.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge concernente la modifica della Legge sul turismo del 25 giugno 2014 (LTur) annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 70 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge concernente la modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear) annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 70 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5959](#).

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Gestione negligente di casi di molestie presso il DSS: errare humanum est, perseverare diabolicum

del 1° marzo 2021

1. In passato, il Consiglio di Stato, rispondendo ad alcuni atti parlamentari sul tema delle discriminazioni e molestie sessuali, ha a più riprese affermato che **il personale dirigente dell'Amministrazione cantonale è formato e molto sensibile sul tema.**

"Per quanto attiene i funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale rileviamo che quest'ultimi sono formati e istruiti circa le tematiche indicate (molestie e in generale atti che violano l'integrità delle persone), in particolare grazie alla formazione specifica erogata dalla Sezione delle risorse umane. Si segnala infatti che all'interno del MAS in Public Administration Management, istruito nel 2012, tra i moduli obbligatori per tutti i funzionari dirigenti nominati dal 2007 vi è un corso specifico della durata di due giorni consecutivi sulla gestione dei conflitti e delle situazioni difficili, che tematizza anche le molestie psicologiche e sessuali, nonché gli aspetti di prevenzione e di promozione di un buon clima sul posto di lavoro, con lo scopo di sensibilizzare tutti i funzionari dirigenti circa il loro ruolo in tale ambito. In questo contesto i funzionari dirigenti sono anche informati sulla procedura da seguire e vengono loro presentate le istanze cui rivolgersi in caso di necessità."

(Risposta a interrogazione del 8 febbraio 2019 n. 19.19)

2. Che la realtà sia altra è confermato dalle dichiarazioni contenute nella conclusione del rapporto della Commissione sanità e socialità del 15 novembre 2018 (7261R) alla mozione MPS "Ospedale civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta":

"La commissione chiede al CdS di attivare una campagna di sensibilizzazione presso le aziende sul tema delle molestie sessuali sul posto di lavoro..."

Concetto ribadito in aula dalla relatrice e da un membro della Commissione:

"La Commissione speciale sanitaria chiede quindi al CdS di attivare una campagna di sensibilizzazione sul tema presso le aziende e auspica che gli enti pubblici e para-pubblici, così come tutti i datori di lavoro, intensifichino il proprio impegno nella prevenzione e nell'informazione ai collaboratori. Il rapporto, che non è né banale, né superficiale, invita quindi a respingere la mozione ... ma nel contempo invita il Governo a dar seguito alle richieste appena esplicitate."

"Quello che vorrei sapere dal CdS è se intende dar seguito alle conclusioni del rapporto della commissione speciale sanitaria... Non più tardi di nove mesi or sono il CdS ha risposto all'interrogazione n. 31.18 dicendo che sì, forse, magari, si sarebbe potuto eventualmente, eccezionalmente, dopo circostanziata valutazione, avviare una campagna d'inchiesta presso gli enti pubblici, para-pubblici e privati. La commissione sanitaria invita il CdS a lanciare questa campagna di prevenzione: esso recepisce questa indicazione politica, che mi sembra tutt'altro che trascurabile? Oggi è presente in aula il Ministro Beltraminelli, capo del DSS, però l'invito è rivolto a tutto il CdS."

La risposta del Consiglio di Stato fu la seguente:

"... sappiamo leggere e teniamo molto in considerazione quello che è scritto nel rapporto. Mi sembra che esso, a dimostrazione di non essere banale, concluda anche con questo invito che tutti i membri della commissione speciale sanitaria hanno firmato. Oggi in aula sono presenti due Ministri, il sottoscritto (Beltraminelli) e Norman Gobbi, e senz'altro terremo presente quanto indicato nel rapporto. Non mi sembra che corrisponda al vero il fatto che il Governo non tiene mai presente quanto indicato nei rapporti. Cerchiamo di fare il nostro dovere e di ascoltare quello che dice il Parlamento, ci mancherebbe altro."

3. Lo scorso 19 agosto 2020 l'attuale Consiglio di Stato licenziava un messaggio per modifica della LORD allo scopo di introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante. Messaggio che faceva seguito all'approvazione di una mozione da parte del Parlamento.

Il messaggio al Gran Consiglio propone di introdurre nella LORD i seguenti capoversi:

²Il dipendente ha il diritto di segnalare altre irregolarità constate o a lui segnalate nell'esercizio della sua funzione.

³La segnalazione deve essere indirizzata all'autorità di nomina o al servizio da essa designato.

⁴La segnalazione deve essere trattata in maniera confidenziale.

⁵Il dipendente che in buona fede ha sporto denuncia, ha segnalato un'irregolarità o che ha deposto in qualità di testimone non può per tale motivo essere penalizzato sul piano professionale.

Commentava poi:

Infine, il quinto capoverso garantisce la protezione del denunciante che ha agito in buona fede contro eventuali ritorsioni o penalizzazioni sul piano professionale, il segnalante perde la protezione in caso di diffamazione, calunnia o maldicenza. Il Governo, dando seguito alla volontà del parlamento e malgrado lo scetticismo e le controindicazioni al riguardo della possibile calunnia precedentemente segnalati, intende quindi proteggere il collaboratore che denuncia, segnala irregolarità oppure depone in qualità di testimone, fermo restando che il denunciante agisca secondo il principio della buona fede. Parimenti dev'essere assicurata anche la protezione del funzionario segnalato, fino a dimostrazione che non si tratti di una falsa segnalazione o un'infondata irregolarità.

Ricordiamo che l'attuale direttiva concernenti le molestie sul posto di lavoro emessa dalla Sezione risorse umane dell'Amministrazione cantonale indica che:

Le molestie sessuali e psicologiche sono vietate

È considerata molestia sessuale sul posto di lavoro ogni tipo di comportamento a connotazione sessuale che lede la dignità di donne e uomini, in particolare: contatti fisici indesiderati, tentativi di avvicinamento abbinati a promesse di vantaggi o minacce; inviti indesiderati che celano intenzioni di ottenere favori sessuali, osservazioni allusive e imbarazzanti a carattere sessuale, presentazione o esposizione di materiale pornografico.

È considerata molestia psicologica ogni atteggiamento ostile che altera il clima di lavoro, in particolare comportamenti, parole, atti, gesti, scritti ripetuti e frequenti, alla dignità o all'integrità fisica o psichica di una persona o di mettere in pericolo il suo posto di lavoro.

Il Consiglio di Stato designa un gruppo di intervento composto da 5 membri formati sulle questioni relative alla protezione della personalità. Il gruppo ha lo scopo di trattare i casi di molestie sul posto di lavoro e coordinare e promuovere azioni di prevenzione e sensibilizzazione in materia di molestie.

Il gruppo agisce come istanza di conciliazione. In caso di fallimento della conciliazione il gruppo di intervento redige un rapporto, che può essere consultato dalle parti, all'intenzione del direttore di divisione, o all'istanza superiore, che deciderà i provvedimenti ulteriori o l'apertura di un'inchiesta disciplinare.

Nel sito dell'Amministrazione pubblica il gruppo d'intervento indica che

"Un conflitto non è una molestia, ma un conflitto mal gestito può trasformarsi in una molestia. Il conflitto, quando gestito costruttivamente, può portare cambiamenti e soluzioni creative. Esso diventa invece distruttivo quando dura nel tempo e si radicalizza, ripercuotendosi negativamente sulla persona e su tutto l'ambiente lavorativo, rovinando le relazioni, il clima e la qualità del lavoro.

4. È altresì importante ricordare che un sondaggio promosso dall'MPS nel mese di dicembre 2020 sull'applicazione delle norme sanitarie, organizzative e del telelavoro durante la seconda ondata della pandemia COVID (e al quale hanno partecipato ben 500 dipendenti cantonali) ha fatto emergere forti lacune e una malagestione da parte dei funzionari dirigenti. In particolare:

- il 50% degli intervistati qualificavano come insufficienti o sufficienti le misure adottate dai funzionari dirigenti nell'organizzazione del lavoro;
- il 58% degli intervistati riteneva non applicata o solo in parte applicata dai funzionari dirigenti la direttiva sul telelavoro

5. Lo scorso 13 agosto 2020 il portale Tio.ch pubblicava un articolo dal titolo:

"Ancora mobbing in un ufficio, tra massaggi indesiderati e minacce" "L'azienda coinvolta sarebbe molto importante. Più dipendenti si sono rivolti ai sindacati" "Volgarità, ripicche, nonnismo. Sotto accusa un capo, spalleggiato dai suoi assistenti. L'OCST indaga"

Nell'articolo non viene citato il nome "dell'importante ufficio del Bellinzonese" che altri non è che l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS).

Intervistato dal portale, il sindacalista OCST affermava: *"Siamo probabilmente di fronte a una situazione parecchio seria che si protrae da tempo".*

Allusioni ambigue alle donne - *Nell'ufficio in questione da mesi, se non anni, regnerebbe un'aria irrespirabile. Alcune donne sarebbero state vittime di massaggi non desiderati e di allusioni estremamente ambigue (tanto per usare un eufemismo) da parte del capo.*

Sull'orlo della crisi di nervi - *Ma anche i dipendenti maschi si sentirebbero a disagio. In particolare per il linguaggio volgare e la pressione continua proveniente dai piani alti. Si parla di ripicche ripetute, di nonnismo, di minacce. Alcuni collaboratori col tempo avrebbero gettato la spugna. Altri sarebbero sull'orlo dell'esaurimento nervoso. Altri ancora proseguono a lavorare col mal di pancia, per paura di esporsi e di perdere il loro impiego.*

Il precedente più recente - *La vicenda ricorda, sotto certi aspetti, quanto verificatosi di recente all'interno di un importante colosso assicurativo. Con la responsabile vendite che, dopo diverse lamentele da parte dei dipendenti e vari articoli apparsi su Tio/20Minuti, è stata sollevata dall'incarico.*

Nessuno si può opporre - *Stavolta, tuttavia, ci sono sfumature differenti. La sostanza, però, non cambia. Chi è al fronte soffre. E non può permettersi di aprire bocca. Il capo, quando qualcuno cerca di opporsi a determinati atteggiamenti, sarebbe spalleggiato dai suoi assistenti. L'uomo occuperebbe la sua posizione di potere da diversi anni.*

L'articolo si concludeva con l'osservazione che nelle ultime settimane il muro del silenzio si stava rompendo. Più di un dipendente si è rivolto all'OCST. Le testimonianze, a livello di contenuti, coinciderebbero.

Tra queste persone il caso della dipendente Bianca (nome cambiato) è eloquente e illustra molto bene, purtroppo, che le belle e rassicuranti parole espresse dal Governo in Parlamento, con la complicità delle forze politiche che lo sostengono, sono solo aria fritta. In molti uffici dell'amministrazione pubblica - tra cui lo IAS- vige l'arbitrio, la legge del più forte e il sostegno a priori e costi quel che costa dei capi e capetti.

La dipendente Bianca quattro anni fa venne assunta allo IAS, come molti altri, dopo uno stage di formazione URC. Di per sé è da salutare positivamente il fatto che l'amministrazione, ed in particolare IAS e Sezione della Circolazione, assumano personale disoccupato. Bisogna però chiedersi se questo non sia un elemento a partire dal quale possono poi svilupparsi, se non inquadrate adeguatamente, situazioni di molestie e discriminazione.

Occupata presso l'Ufficio prestazioni, che in questi ultimi dodici mesi è stato enormemente sotto pressione, in questi quattro anni Bianca ha sempre ricevuto delle ottime qualifiche annuali. Ha pure assunto funzioni di maggiore responsabilità.

Addirittura, durante il periodo COVID, diversi utenti l'hanno ringraziata per il suo lavoro, attraverso alcune mail inviate al direttore Sergio Montorfani o, addirittura, al ministro De Rosa.

e-mail del 24 luglio 2020 del signor MA a De Rosa: *Ciao Raffaele. Sono MA. Ti disturbo perché volevo fare i complimenti ai tuoi funzionari dello IAS e in particolare alla signora Bianca per lo zelo la grande disponibilità e la grande umanità in un caso che mi concerne. MA*

e-mail del 27 luglio 2020 del signor LM a Montorfani: *"Rivolgo a lei come responsabile il ringraziamento e tengo a mostrare a nome di tutto il gruppo (di indipendenti) una particolare gratitudine per la vostra dipendente signora Bianca, che durante questi mesi si è adoperata generosamente e con dedizione per rispondere alle varie richieste, a volte anche insistenti e ansiose. La signora si è inoltre impegnata con costanza a fornire regolarmente tutte le informazioni ed i formulari relativi all'IPG, che mi hanno permesso di aiutare gratuitamente tanti piccoli indipendenti. Cordiali saluti a nome mio e del gruppo indipendenti. LM.*

Fin dal suo arrivo presso lo IAS la signora Bianca nota ed è confrontata con situazioni e comportamenti da parte dei superiori intollerabili che, a nostro avviso, sconfinano nell'ambito penale.

Quanto riportato dal dossier inviato, in data 28 agosto 2020, dalla dipendente Bianca al Direttore del DSS Raffaele De Rosa è eloquente:

Se non ho parlato prima esplicitamente ed espresso tutto quello che ho da dire oggi davanti a Direttore, CU, CS, CGr, assistente del personale ed eventuali colleghe, e che scrivo in questo momento, è perché avrei preferito sistemare la questione parlando, confrontandomi in maniera diretta per risolvere il tutto con il mio CS, che è al corrente di ogni cosa ma che non ha mai voluto affrontarmi da solo (con lui c'era sempre l'assistente del personale, che conduceva il discorso senza lasciare al CS la possibilità di esprimersi) e con la mia CGr, che mi ha negato la possibilità di fissare un colloquio per ben tre volte.

Ho iniziato la mia attività lavorativa presso l'istituto delle assicurazioni sociali, Ufficio delle prestazioni, Servizio rendite e indennità il 02.11.2016, prima come stage di formazione URC poi in seguito sono stata nominata dal Consiglio di Stato in data 01.01.2018. Ero molto orgogliosa quando ho ricevuto la lettera dal nostro Direttore, Sergio Montorfani.

L'impatto iniziale avuto il primo giorno lavorativo, entrando in ufficio, è stato positivo e l'ambiente mi è parso sereno. Il mio Capo servizio mi presentò le future colleghe, che erano tutte sorridenti; io ero abbastanza emozionata, ma molto motivata. In seguito, lo stesso giorno, il mio Capo servizio mi chiese se avessi portato tutto l'occorrente e io gli risposi che non sapevo cosa avrei dovuto portare di particolare. Mi chiese allora se avessi portato il casco. Il casco? quale casco? risposi io; lui mi spiegò che serviva a tutte le dipendenti (naturalmente, donne) che iniziavano il lavoro, per proteggersi la testa mentre dovevano andare sotto la sua scrivania (si trattava di una chiara allusione a favori sessuali o, forse, di una inopportuna frase sessista).

Passarono i giorni, avevo tante cose da imparare e la nuova materia mi piaceva molto; percepivo però un clima strano in quell'ufficio, c'era molta tensione e spesso mi sembrava che l'ufficio fosse diviso in due. Alle volte, alcune colleghe entravano in ufficio alla mattina già imbronciate, tristi, alle volte piangevano, nessuno parlava, non c'era nessuno scambio di opinioni e nessun confronto. Altre, invece, ridevano a squarciagola per motivi che io non capivo.

L'evento che mi ha fatto molto riflettere è avvenuto quando una collega, rimasta in ufficio con me, si è messa a piangere disperatamente, visibilmente affranta; stava male e ho dunque cercato di aiutarla, ho tentato di capire cosa fosse successo. Mi ha detto che il motivo del suo malessere era il clima teso in ufficio; mi ha raccontato che la mole di lavoro e il comportamento di certe colleghe non la lasciavano riposare neanche di notte, e pensava si stesse ammalando gravemente.

Non sapendo cosa fosse successo in passato, le ho chiesto semplicemente se potessi aiutarla a svolgere il lavoro che aveva in sospeso, per alleggerirla del peso che le impediva di essere serena, siccome io avevo portato a termine i miei compiti della giornata. A mia sorpresa, mi ha chiaramente detto che in quell'ufficio non ci si poteva aiutare, altrimenti sarebbe stata colpevolizzata di non essere in grado di evadere il lavoro assegnatole. Mi ha inoltre consigliato di non lamentarmi mai di niente, nemmeno se avessi visto qualche cosa che non funzionava, e di mai controbattere o contraddire chi comanda, di non prendere mai nessuna iniziativa, di correre sempre avanti e indietro per dimostrare di essere sempre attiva e velocissima, altrimenti si sarebbero vendicati.

Così feci per circa tre anni, poiché il mio obiettivo era quello di imparare il lavoro nel miglior modo possibile. Sebbene l'istruzione in ufficio fosse abbastanza lacunosa, e il tempo per approfondire le varie direttive, leggi o altro non era sufficiente, ho avuto la possibilità di accedere a tutti i corsi all'interno dell'IAS, anche se, naturalmente, la pratica era comunque tutt'altra cosa. Malgrado ciò, non ho mai avuto note negative e gli obiettivi concordati con il Capo servizio sono sempre stati raggiunti. Comunque, ho sempre voluto tentare di capire meglio le dinamiche dell'ufficio, per evitare di incappare in errori fatali; così tenevo le orecchie ben aperte, barcamenandomi sia da una parte che dall'altra, cercando di mantenere un'etica professionale e personale corretta.

Risultato: capii che tutti i malumori erano dovuti a diversi fatti accaduti e comportamenti perpetrati da tempo.

Il dato di fatto è che la maggior parte delle colleghe e colleghi interni ed esterni all'ufficio non parlava bene del Capo servizio. In poche parole, capii che all'interno del Servizio esisteva (ed esiste tutt'ora) una sorta di gerarchia atta all'abuso di potere.

Pare che il Capo servizio, fondamentalmente, non conosca esattamente il lavoro delle sue impiegate, pertanto le sue "assistenti", Capo Gruppo e addette di prima, si possono permettere di comportarsi con lui come più piace loro, riferendo cattiverie da perpetrare o note favorevoli se sottostiamo alle loro esigenze. Il Capo servizio non approfondisce, si fida ciecamente ed esegue gli ordini impartitigli da queste persone.

Mi sono dunque permessa di suggerire che sarebbe stato meglio affrontare il discorso con il diretto interessato, ma le risposte sono state: "meglio fare finta di niente, ridere alle sue battute, perché uno come lui è meglio non averlo contro!"

Tuttavia, le frasi fuori luogo e sessiste del Capo servizio sono continuate nel tempo, e continuano tutt'ora; spesso, quando gli squilla il cellulare e si trova nel nostro ufficio, è abitudine che ad alta voce dica: "scusate, devo assentarmi perché le mie porcellone mi chiamano".

Inoltre, un episodio che mi ha fatto di nuovo riflettere è stato in merito alla questione dell'incarico momentaneo in Svizzera interna. Una collega si era messa a disposizione e sarebbe stata molto contenta di potersi assumere la responsabilità di questo lavoro temporaneo, mentre l'altra, per motivi personali, aveva espresso chiaramente che non avrebbe mai accettato quell'incarico. Inutile dire che è stata scelta e obbligata ad accettare l'incarico proprio la collega che aveva espresso il suo dissenso al Capo servizio. Per doversi astenere dall'eseguire l'ordine ha dovuto giustificarsi davanti al Direttore, cercando supporto dall'assistente del personale, ecc. L'ho vista stare molto male e mi dispiaceva restare impassibile davanti a tanta sofferenza. Da quell'episodio, la collega in questione è stata additata come persona con visibili problemi psicologici, probabilmente per cause esterne al lavoro; inoltre è stata spesso colpevolizzata di stare sempre sui social e al telefonino invece di lavorare.

Trascorsi circa tre anni, abbiamo cambiato ufficio.

Ero molto orgogliosa, e lo sono tutt'ora, del fatto che l'Istituto delle Assicurazioni Sociali dia la possibilità alle donne con figli di poter lavorare a percentuali minori ma, nel nostro ufficio, questa possibilità non è molto bene organizzata. Una collega lavorava al 50%, compresa la Capo gruppo, una al 40%, una all'80%, mentre io ero l'unica a lavorare al 100% insieme ad un'altra collega che, tuttavia, era spesso impegnata nell'ufficio del Capo servizio. Infatti, diversi pomeriggi della settimana rimanevo sola in ufficio, specialmente quando c'erano assenze per malattia, vacanze e altro, e la mole di lavoro da svolgere era molta. Rispondeva a tutti i telefoni riguardanti le diverse prestazioni (IPG militare, AI, Maternità, Adozione, ecc.), scendevo alla reception per gli sportelli, registravo IPG militare con pagamenti giornalieri, eseguivo calcolazioni di maternità e istruttorie con relativi pagamenti, mi occupavo della posta, ecc..

Addirittura, ho saputo che un pomeriggio il servizio è rimasto scoperto, essendo io assente per vacanza.

Il lato positivo era che, con il tempo, avevo potuto conoscere maggiormente le mie colleghe e capire meglio le problematiche che le accomunavano. Per questo motivo, abbiamo deciso di creare una chat per scambiarsi le informazioni inerenti il lavoro, dal momento che non volevamo essere riprese per eventuali chiacchiere o altro.

Vista la situazione anomala, mi sono permessa di parlare con il Capo servizio dicendo che, a parer mio, nel nostro ufficio mancava una persona in più; non l'avessi mai fatto! Da quel momento sono diventata la dipendente che non aveva voglia di lavorare, che non era in grado di svolgere il suo lavoro, addirittura è stata stilata una statistica accusandomi del fatto che le mie colleghe svolgessero il lavoro al posto mio.

Inoltre, in un momento di grande stress lavorativo, ci sono state sottoposte delle interminabili tabelle Excel che, ci era stato detto, sarebbero servite al Direttore per giustificare la necessità da me sollevata di avere un/a dipendente in più. Dovevamo compilare giornalmente queste tabelle, segnando tutti i lavori che svolgevamo durante la giornata. Ma solo alcune di noi sapevano che, in realtà, quelle tabelle servivano per calcolare il tempo di esecuzione, in minuti e secondi, dei compiti a noi assegnati. Inutile dire che le "prescelte" sono risultate le più veloci, competenti e professionali mentre le altre, io compresa, sono

state giudicate troppo lente e, quindi, secondo il Capo servizio c'era un problema in corso che ci riguardava.

La stessa sorte è capitata alla mia collega che più a lungo ha resistito e sopportato varie e molteplici situazioni difficili. Dopo 25 anni di servizio ed esperienza maturata, ha deciso anche lei di denunciare ai superiori il mal funzionamento del Servizio. Risultato: si è ritrovata con sua grande sorpresa a un colloquio riguardante gli obbiettivi lavorativi e ad essere obbligata a firmare un trasferimento da lei non voluto, e tutt'ora mai accettato, che gli ha causato delle pene interiori e forte rincrescimento e sfiducia, sia per il modo in cui si è svolto il fatto sia per la consapevolezza che io mi sarei trasferita molto volentieri al suo posto. Tuttavia, per convincerla le è stato detto che solo la dipendente più brava aveva la possibilità di accedere a quel posto, e che nessuno al di fuori di lei era in grado di adempiere al nuovo incarico, mentre in precedenza era stata additata come persona con un pessimo carattere, irruento e che sbagliava sempre.

Alla notizia che da lì a poco sarebbe arrivata una nuova Capo gruppo, le mie colleghe ed io eravamo sollevate dal fatto che forse le dinamiche d'ufficio sarebbero cambiate e sicuramente migliorate.

Quando la nuova Capo gruppo è arrivata in ufficio per la prima volta, io personalmente non la conoscevo e non l'avevo mai vista; mi sono presentata, le ho fatto gli auguri per il suo incarico e confezionato un biglietto di auguri ma lei, con tono severo, mi ha riferito che non avrebbe voluto fare la Capo gruppo e che era stata obbligata. Questa sua affermazione mi è stata confermata in seguito da un'altra collega.

Da quel giorno è iniziato il mio calvario; la Capo gruppo era sempre imbronciata e immusonita, l'ambiente lavorativo era di nuovo peggiorato, inoltre avevo captato da subito il suo astio e si percepiva chiaramente che era prevenuta nei miei confronti. Mi sentivo sempre giudicata, i suoi occhi scrutavano sempre la mia scrivania, mi sentivo con "il fiato sul collo". In più, mi escludeva da discussioni e informazioni lavorative, e lo fa tutt'ora. Finché un giorno nel nostro ufficio iniziò a lavorare una persona per un programma occupazionale. Di conseguenza, nei pomeriggi in cui le mie colleghe erano assenti e anche la Capo gruppo mancava mi sono ritrovata con questa persona che, però, non era stata formata da nessuno in merito al lavoro che avrebbe dovuto svolgere.

Nelle mie pause mattutine, durante il pranzo e nelle pause pomeridiane ho cercato di insegnargli dei piccoli lavori che sarebbero serviti a tenerlo occupato e a dare una mano in ufficio. Era molto contento di sentirsi utile e mi ha ringraziata.

L'avvenimento principale che mi ha fatto capire fino a che punto le cose non funzionassero come avrebbero dovuto e che, dunque, mi ha fatto meditare di cambiare Servizio (perché, a lungo andare, ti inducono a fare questa scelta) è il seguente:

Ero sola da diversi giorni in ufficio; una collega era in infortunio, l'altra in malattia e l'altra in vacanza. Giustamente, avrei dovuto eseguire le sostituzioni di tutte; ho dunque cercato di evadere tutto il lavoro accumulato, lavorando anche undici ore al giorno, ma purtroppo non sono riuscita a terminare proprio tutto.

Quando la Capo gruppo è arrivata in ufficio, mi ha chiamata davanti al Capo servizio senza nessun preavviso e senza chiedermi giustificazioni, accusandomi di non avere svolto il lavoro come avrei dovuto. Inoltre, quando mi sono giustificata dicendo che mi sarei fermata anche oltre le ore lavorative a terminare quello che era rimasto in sospeso e che, oltre ai miei compiti, avevo anche insegnato dei piccoli lavori al nuovo arrivato, mi è stato risposto dalla Capo gruppo, letteralmente: "Chi cazzo ti ha chiesto di farlo!" Il Capo servizio non ha pronunciato neanche una parola in merito.

Devo dire che mi sono lasciata prendere dallo sconforto, sono stata molto male, a tal punto che mi è salita la febbre e ho dovuto assentarmi alcuni giorni. Al mio rientro ho trovato sulla

mia scrivania tutti i questionari IPG arrivati nei giorni di mia assenza e che, nel frattempo, non erano stati evasi. Possibile che nessuno avesse pensato ai militi che, giustamente, aspettavano l'indennizzo dei propri periodi di servizio e avevano invece pensato solo ad attuare una ripicca nei miei confronti?

Nel frattempo, è iniziato il periodo Covid. Il nuovo collega si è trasferito nell'ufficio della Capo gruppo ed è diventato la sua persona di fiducia: ha ottenuto l'accesso a tutte le informazioni, è sempre aggiornato sulle date dei pagamenti, ha inoltre accesso come unico collaboratore a supporti creati dal Capo servizio per accelerare i calcoli dei totali IPG che servono per il pagamento, ha una formazione personalizzata (e di questo sono contenta per lui), corre avanti e indietro instancabilmente, prepara il caffè con la pallina di gelato se la Capo gruppo gradisce, le porta le merende e le colazioni, sotto la pioggia scrosciante o sotto il sole torrido si reca a comperarle il pranzo in città per soddisfare ogni sua esigenza e pare si rechi pure all'asilo nido dal figlio.

In seguito, ha iniziato a lavorare nell'ufficio un nuovo collega che, purtroppo, dopo alcune settimane è dovuto rimanere a casa in malattia.

Dopo pochi giorni dalla sua assenza, mi sono comparsi dei sintomi leggeri compatibili al Coronavirus; ho avvisato immediatamente il Capo servizio e mi sono assentata per 10 giorni, come da consiglio medico.

Solo in seguito, dopo molto tempo, io e le mie colleghe siamo venute a sapere dal nuovo collega in persona che ha sempre lavorato a nostro stretto contatto, che la sua assenza era dovuta al risultato positivo al test per il Covid 19; nessuno però ci aveva avvisate, non proteggendo così la nostra salute e quella dei nostri famigliari. Così facendo, il datore di lavoro ha violato la legge sul lavoro (art. 6 Legge del lavoro).

Nel frattempo, continuava il lavoro estenuante dovuto alle registrazioni Covid e ai repentini cambiamenti di direttive da Berna per indennizzare gli affiliati indipendenti. Tant'è vero che mi sono messa a disposizione, di mia spontanea volontà (cosa che avevo già fatto in precedenza per altre emergenze) per lavorare il 1° maggio - giorno festivo - per velocizzare le registrazioni Corona, lavorando tutto il giorno.

Mio malgrado, di seguito ho dovuto iniziare un periodo di quarantena a causa di un contatto con una persona risultata positiva al test Covid. Ho dunque lavorato da casa, occupandomi di telefoni, registrazioni Covid e ricalcoli (poiché, non avendo tenuto presente il consiglio di "mai dire nulla anche se vedi le cose che non funzionano", avevo fatto notare precedentemente che eravamo in arretrato dal 2015 con i ricalcoli e, come conseguenza, tutto questo lavoro è ricaduto su di me).

Inoltre, una persona che stimo molto, che non ha a che fare con il nostro Servizio e che non avrebbe mai avuto motivo di mentirmi, mi ha informata che la mia Capo gruppo aveva deliberatamente espresso, in modo anche volgare, il suo non apprezzamento nei miei confronti.

Ho deciso comunque di verificare quanto riportato, maturando la consapevolezza che era venuto il momento di parlare e chiarirmi con la Capo gruppo; le ho scritto dunque un messaggio informale chiedendo il permesso di parlare con lei, ma la risposta è stata negativa.

Nel frattempo, quando sono ritornata a lavorare a diretto contatto con le colleghe, dall'ufficio della Capo gruppo non arrivavano le informazioni necessarie allo svolgimento dei nostri compiti; cercavamo in continuazione di consultarci tra colleghe per sapere quando ci sarebbero stati i pagamenti, poiché non sempre ricevevamo risposte esaustive o corrette, inoltre ci servivano informazioni inerenti le nuove disposizioni, formulari e quant'altro.

Gli utenti si aspettavano da noi informazioni corrette, ma per i "capi" i nostri assicurati risultavano sempre come dei "rompi scatole, noiosi, ecc...", tant'è vero che alcuni di loro hanno atteso delle risposte per mesi e mesi (vedi inoltre anche le recensioni su Google).

Naturalmente, con questo metodo lavorativo è molto facile sbagliare.

La collega che abbiamo sempre sostenuto e incoraggiato, e anche difeso quando veniva definita "psicolabile" (vedi l'episodio dell'incarico momentaneo in Svizzera interna), per paura della situazione venutasi a creare, e per il terrore di essere trattata come la sottoscritta, ha deciso di lasciare la nostra chat schierandosi con i dovuti "accorgimenti" dalla parte del Capo servizio (malgrado la poca stima sempre espressa nei suoi confronti, visto anche l'episodio precedentemente capitatogli) e della Capo gruppo. Comportandosi come richiedono le circostanze (vedi gerarchia di sottomissione), in poco tempo è diventata la più meritevole dell'ufficio e ora può accedere a colazione, pranzi e merende a porte chiuse nell'ufficio della Capo gruppo (eventi ai quali, prima, non ha mai potuto partecipare e, anzi, ha sempre criticato).

Dunque, dobbiamo tutti sottometterci ai nostri superiori e comportarci come loro ci impongono per essere apprezzati o comunque considerati in un ambiente lavorativo?! Non credo che le cose dovrebbero funzionare in questo modo.

Una sera, ho chiesto al nuovo collaboratore e persona di fiducia della Capo gruppo se sapesse a che ora il pagamento IPG militare venisse effettuato e mi ha risposto che la Capo gruppo aveva deciso di non effettuarlo. Allora ho preparato tutti i documenti necessari per il giorno seguente, prima di lasciare l'ufficio in prossimità delle mie vacanze, e mi sono recata a salutare la Capo gruppo; con grande sorpresa da parte mia, mi ha assalita in modo molto brusco dicendo che a causa mia si trovava ancora in ufficio alle 16:30 perché il pagamento non era potuto partire correttamente per colpa di un mio sbaglio, ed era pure colpa mia se il suo povero collaboratore aveva dovuto cercare l'errore da me commesso perdendo tantissimo tempo. La mia "colpa", invece, era solo quella di aver ricevuto delle informazioni diverse e non corrette.

Ho provato per la seconda volta a chiedere alla Capo gruppo di parlare della situazione o, per lo meno, di fissare un colloquio se in quel momento non era disponibile, ma la risposta è stata: "anche no!" (29.05.2020 ore 16:40).

Al ritorno dalle mie vacanze si sono susseguiti altri episodi volti a denigrarmi e a togliermi credibilità sul posto di lavoro.

Ho scritto diverse e-mail al Capo servizio (che, tuttavia, mi ha detto di non rispondere mai per certe questioni) e alla Capo gruppo chiedendo il permesso di fissare alcune date di probabili vacanze; nessuno mi ha risposto, al contrario delle mie colleghe. Tuttavia una risposta mi sembrava necessaria poiché, in precedenza, era prassi avere il consenso di tutti i colleghi per garantire la copertura del servizio e informare delle assenze e anch'io in precedenza avevo sempre ricevuto la risposta richiesta.

Neanche delle e-mail di congratulazioni da parte di utenti che si complimentavano del nostro operato hanno avuto un effetto positivo su queste persone. Anzi, il contenuto di queste e-mail è stato completamente ignorato, visto che non erano loro i diretti protagonisti, e si sono inoltre permessi di dire: "strano che arrivino proprio adesso questi complimenti a questa o a quella persona", vedendo sempre del marcio ovunque.

Proprio in merito a questo argomento, prima di ricevere una e-mail inviata al nostro Direttore, che ci ha poi inoltrato, con i complimenti al team IPG e l'apprezzamento in particolare al lavoro da me svolto da un utente iscritto a Facebook, che rappresenta oltre 3000 indipendenti affiliati alla nostra Cassa Cantonale, avevo messo al corrente la Capo gruppo del fatto che sarebbe stata necessaria una presa di posizione su questo social. Infatti, ero stata informata da una mia amica che le informazioni che scrivevano inerenti alle indennità

Covid non erano corrette e, inevitabilmente, gli interessati intasavano le nostre linee telefoniche e la posta elettronica chiedendo chiarimenti in merito. La Capo gruppo non ha esitato a dirmi: "Sono cazzi loro!" Così ho preso l'iniziativa, mi sono messa in comunicazione telefonica con la persona in questione fornendogli le giuste informazioni e inviando i questionari corretti.

Io, come unica collaboratrice, vengo incaricata di presiedere tutto il turno telefonico, ovvero cinque ore al giorno; non vi è dunque una gestione a turni, come hanno la possibilità di fare tutti gli altri dipendenti, con gli stessi compiti da eseguire giornalmente. Ricevo inoltre ulteriori incarichi non indicati nel programma settimanale, risultando così incompetente e atta a non svolgere tutti i lavori assegnatimi con continue richieste di solleciti, guarda caso sempre nel momento in cui lascio l'ufficio alla sera, tramite mail che alle volte riesco a leggere solo la mattina seguente (visto l'orario d'invio) e, quindi, secondo loro in ritardo. Risulto così lenta e sembra che non svolga le mansioni che mi vengono assegnate.

In seguito, decido di annunciare al Capo servizio che sto meditando di cambiare Servizio, motivando questa scelta con il fatto che per me il lavoro è molto importante, e che tutte le mie relazioni importanti, comprese quelle lavorative, sono basate sulla fiducia reciproca, un sentimento assente nel mio attuale ambiente di lavoro.

Da quel momento sono stata sollecitata diverse volte dal Capo servizio a confermare per iscritto la mia decisione.

Ho in seguito capito, parlando con altri dipendenti che l'illusione di cambiare Servizio e di migliorare conseguentemente la situazione non corrisponde alla realtà, poiché anche nel nuovo servizio le angherie continuerebbero, su indicazioni degli ex capi che vogliono così dimostrare che il problema sei tu e non loro.

Continuando, ci hanno comunicato, giustamente visto il periodo di sollecito telefonico, che tutte le linee dovevano essere aperte ma, purtroppo quasi mai risulta così; tant'è vero che, per essermi assentata pochi minuti per un bisogno fisiologico, e nonostante avessi avvisato il Capo servizio che nessuno era on-line, sono stata ripresa e l'accaduto è stato messo a verbale, oltretutto con testimonianze estorte o comunque che non corrispondevano a verità. Non da ultimo, racconto un altro fatto recente per rendere l'idea di quanto questi comportamenti sistematici e prolungati nel tempo e lesivi alla personalità del lavoratore possano influire sulla qualità del lavoro stesso:

L'ultimo collaboratore assunto nel nostro ufficio, pur essendo una bravissima persona, educata, gentile e che io personalmente apprezzo molto, ma che al momento non è ancora stato formato per tutte le mansioni che competono il nostro Ufficio, è stato designato a formare delle collaboratrici di supporto che si occupano di preparare gli incarti che io stessa elaboro. Sarebbe stato molto più produttivo che io spiegassi loro quello che veramente serve per velocizzare lo svolgimento di detto lavoro; invece sono stata completamente ignorata e così, ogni qualvolta ricevo gli incarti, devo ricontrollare tutti i dettagli e gli elementi utili. Giustamente queste collaboratrici ausiliarie, seppur molto brave, non sanno cosa è veramente importante per evadere le pratiche, e la stessa cosa vale per il nuovo collaboratore, visto che non si è mai occupato momentaneamente di evadere dette pratiche. Confermo il fatto che l'assistente del personale è al corrente della situazione, perché ognuna di noi si è recata nel suo ufficio a denunciare, informare, piangere o cercare conforto, Capo gruppo compresa.

Da oltre un mese mi reco in ufficio con un impacco di ghiaccio sulla spalla per dei tendini infiammati a seguito di un intervento; oggi, dopo un preavviso di diversi giorni via e-mail scritta a tutti i colleghi, Capo servizio e Capo gruppo (dai quali, naturalmente, non ho ricevuto risposta), ho dovuto recarmi dal medico alle 07:30. Il medico curante, vista la diagnosi, mi ha consegnato un certificato medico che, appena uscita dallo studio, ho provveduto ad

inviare via e-mail al Capo servizio e alla Capo gruppo; anche in questo caso nessuno ha risposto se non dopo il mio sollecito di richiesta di avvenuta ricezione della comunicazione nel pomeriggio.

Inoltre, vorrei comunicare che il Capo servizio e la Capo gruppo, non rispondo mai alle e-mail nei termini necessari; alle volte passano anche diversi giorni prima di ricevere una risposta, pertanto ho il forte dubbio che sia l'assistente del personale a scrivergli i testi visto i contenuti espressi sempre nello stesso stile. Anche le registrazioni dei colloqui, che servirebbero all'assistente del personale per prendere appunti, non vengono cancellati come invece promesso, ma adoperati per altri scopi (vedi anche colloquio con Capo ufficio, in cui l'assistente del personale non ha esitato a dire: "guarda che se vuoi faccio sentire cosa hai detto nella registrazione", avvenuta almeno un mese prima).

Per concludere, purtroppo mi vedo costretta a riportare un ultimo episodio che mi hanno fatto perdere anche la fiducia riposta nel nostro Direttore.

Il 12 agosto 2020 mi reco al Centromedico nello studio del mio medico curante e, dopo il consulto e messa al corrente del risultato della sonografia effettuata alcuni giorni prima, mi mostra la mail che il nostro Direttore Sergio Montorfani ha scritto all'indirizzo di posta elettronica privata del mio medico, colpevolizzandomi palesemente di avere contraffatto dei certificati medici, addirittura specificando gli articoli di legge che avrei infranto. Questa sua accusa diffamatoria, naturalmente, non corrisponde a verità, come affermato anche dal mio medico curante.

Lo scorso giovedì 20 agosto 2020 alle 10:30 ho un incontro con il Direttore, Capo ufficio, Capo servizio, Capo gruppo, Assistente del personale e una collega.

Prima di iniziare il colloquio chiedo gentilmente al Capo servizio e alla Capo gruppo se sia possibile ricevere una risposta alla e-mail che ho inviato loro e che hanno letto all'inizio della mattinata. Hanno iniziato a passarsi la responsabilità l'uno con l'altra, dicendo: "non è compito mio rispondere" (Capo servizio), mentre l'altra (Capo gruppo) "non capisco perché avrei dovuto essere io a rispondere", e via di seguito. Sta di fatto che è subentrata la Capo ufficio dicendo che questa cosa non riguarda il colloquio, quando, a dirla tutta, era un elemento in più collegabile al "memoriale" in cui ho scritto che non si riceve mai risposta alle domande necessarie per il presidio d'ufficio.

Dopo una serie di direttive sul comportamento da seguire durante la riunione da parte della Capo ufficio, e l'annuncio che il colloquio chiarificatore è stato richiesto dalla Capo ufficio perché, a detta sua, ci tiene tantissimo che le cose all'interno del suo servizio funzionino, ci è stato sottolineato che tutto quello che sarebbe stato detto in quella sede non doveva essere assolutamente divulgato. Mi è stata poi espressa la volontà, da parte della responsabile del personale, di registrare il colloquio; non ho tuttavia acconsentito a questa condizione, essendo a conoscenza del modo scorretto e subdolo di utilizzare poi queste registrazioni (vedi memoriale).

In seguito, mi hanno chiesto di esporre la mia motivazione. Sono arrivata subito al dunque dichiarando quanto segue:

Vorrei comunicarvi che sto subendo mobbing da parte della Capo gruppo, appoggiata dal Capo servizio. Mi metto comunque in discussione e vi chiedo per cortesia di rispondere ad alcune domande sulle quali tengo ad avere dei chiarimenti poiché, nonostante nessuno mi abbia mai rivolto queste critiche personalmente e mi sono state, dunque, soltanto riportate, riguardano dei miei comportamenti che vorrei verificare con voi, anche per poter istaurare un clima sereno e costruttivo al fine di poter ricominciare a lavorare in modo positivo dopo questa discussione. Le domande che ho posto sono le seguenti:

Ho avuto degli atteggiamenti sbagliati? Scorretti? Ho fatto la saccente? Sono stata maleducata o aggressiva nei confronti dei presenti o di altri colleghi? Non ho adempiuto ai miei compiti?

Non ho ricevuto nessuna risposta in merito.

Tranne la Capo gruppo che ha espresso una motivazione a me apparsa veramente banale, dicendo che non avrebbe ancora digerito il modo in cui gli avevo consegnato il biglietto di congratulazioni da me confezionato in accordo con le colleghe, al momento della sua nomina.

Altra domanda da me formulata ai presenti:

Sono stata disonesta? Ho infranto la legge?

Questa domanda ho dovuto riformularla ben quattro volte e, ciononostante, la Capo ufficio avv. Anna Trisconi Rossetti dopo le mie molteplici insistenze, mi ha risposto dicendo di non voler rispondere a questa domanda perché le sembrava che ci fosse "qualche cosa di losco dietro". Mentre il direttore, anch'esso dopo il mio quarto sollecito, ha risposto: "per quanto mi riguarda non hai infranto la legge".

Ho chiesto, inoltre, la motivazione per la quale sono stati travisati i complimenti giunti alla direzione sul Servizio IPG, e in particolare sul mio operato: il direttore aveva infatti riferito a un sindacalista dell'OCST, in occasione di un colloquio avvenuto in data 05.08.2020 presso l'ufficio di Sergio Montorfani al quarto piano dell'Istituto delle Assicurazioni Sociali, che trovava strano che proprio ora giungessero delle recensioni positive sul lavoro da me svolto.

La risposta del direttore è stata: "io non conosco quel sindacalista, di che sindacalista parli? XY? Non ho mai parlato con lui e non so chi sia. Forse un mio vecchio collega OCST. Ma non ricordo". Si è poi contraddetto, dicendo che avrebbe preso contatto con lui per chiarire questa questione, Mi è tuttavia parso strano che abbia espresso la volontà di prendere contatto con una persona che non conosce e che non ha mai visto.

Ho inoltre posto altre domande alla Capo gruppo riguardanti delle affermazioni da lei pronunciate non solo me le ha confermate lei stessa, ma anche la mia collega presente che purtroppo, durante il colloquio è stata molto male, piangendo a tal punto che si è dovuta assentare per alcuni minuti, uscendo dalla sala riunioni, per potersi riprendere.

Al che tutti i presenti, tranne la mia collega, hanno cominciato ad insinuare che non avevo nessun argomento per giustificare il mobbing che, secondo quanto da me riferito, sto subendo. Ho invece riferito a chiare lettere che di motivazioni ne avevo eccome; ben otto pagine scritte, nero su bianco, che avrei esposto di seguito,

Tuttavia mi volevano obbligare (Direttore e Capo ufficio) a consegnare il mio "memoriale" all'assistente del personale prima di leggere o raccontare ai presenti quanto scritto, motivando il fatto con la scusa che la "povera" assistente del personale non avrebbe potuto stare al passo con la stesura del verbale, viste tutte le cose che io avevo da dire. Ho tentato ugualmente di leggerlo o, quantomeno, di raccontarlo ma mi hanno intimato più volte (Direttore e Capo ufficio) di non leggerlo perché non consegnato a chi di dovere.

Visto che il colloquio stava prendendo una piega che non mi piaceva ho comunicato che, come previsto dalla Lord, mi sarei riaggiornata, se avessero voluto, ma in presenza di un legale.

Il direttore ha confermato che la decisione da me presa sarebbe stata la soluzione ideale in quel momento.

Ho salutato e ringraziato e sono ritornata al secondo piano nel mio ufficio.

Dopo qualche momento, non vedendo ritornare in ufficio la mia collega presente alla riunione, mi sono preoccupata avendola vista stare così male per avere rivissuto in quella occasione degli spiacevoli episodi lavorativi vissuti in passato.

In effetti, quando sono andata a cercarla mi ha comunicato che il Direttore e la Capo ufficio, con il Capo servizio e la Capo gruppo, l'hanno trattenuta nella sala dove si è svolta la riunione, chiedendo informazioni personali su di me; non ho neanche chiesto quali fossero state le domande che le hanno sottoposto perché non volevo farla soffrire ulteriormente. L'unica cosa che mi ha riferito è stata che tutto quello che avrebbe detto al direttore in quel momento, non sarebbe stato messo a verbale.

21 agosto 2020 Guarda caso, questa mattina alle 08:30, la collega che ieri era presente al colloquio è stata invitata a presentarsi nell'ufficio della Capo Ufficio avv. Anna Trisconi Rossetti per fissare una data per un colloquio.

La collega, si presenta nell'ufficio della Capo ufficio e si rende conto che il colloquio era già stato organizzato. La mia collega mi riferisce che un colloquio così amichevole, gentile e solidale con Anna Trisconi, in venticinque anni di carriera lavorativa, non aveva mai avuto l'opportunità di effettuarlo; anzi con lei è sempre stata molto sgarbata, senza tatto e per niente solidale, anche in occasione di un ricovero all'ospedale del figlio minore.

Il colloquio è stato giustificato con il fatto che il direttore e la Capo ufficio hanno valutato e visto la sofferenza manifestata il giorno prima dalla mia collega, in occasione della riunione, ed hanno quindi pensato di revocare il trasferimento (che in precedenza le avevano imposto di firmare) in modo che non soffra più.

La mia collega, con grande coraggio, ha rifiutato la proposta offertale, ringraziando del gentil pensiero, ma motivando il suo dissenso con il fatto che con un Capo servizio del genere, del quale non ha più né stima né fiducia, sia per l'incompetenza sia per il linguaggio volgare e sessista da lui utilizzato, non vuole più avere a che fare. Inoltre, avendo assistito al colloquio del giorno precedente che mi riguardava, ha aggiunto di essere ben felice del trasferimento.

La signora Trisconi l'ha messa in guardia, dicendole che nel nuovo servizio avrà a che fare con un Capo ancora peggio dell'attuale Capo servizio.

La Capo ufficio ha concluso dicendo che, malgrado il Capo servizio sia già stato ripreso tante volte per il suo comportamento e il linguaggio inappropriato, in fondo è un tipo simpatico.

Chiunque legga quanto scritto dalla dipendente Bianca al Ministro De Rosa non può che rimanere colpito dal contenuto. È evidente che siamo confrontati con un grido d'allarme che ogni datore di lavoro è tenuto, per legge ma, prima ancora, partendo dal semplice buon senso, a prendere sul serio e a intraprendere i passi formali dovuti in base alla legislazione federale alle direttive dell'amministrazione cantonale così come i buoni propositi contenuti nel messaggio sul diritto alla segnalazione e denuncia che abbiamo citato.

Il ministro Raffaele De Rosa invece ha proceduto diversamente.

Il 15 ottobre 2020, ossia oltre un mese e mezzo dopo essere venuto a conoscenza di questa grave situazione, affida ad una delle persone coinvolte, ossia il direttore dello IAS Sergio Montorfani di "condurre i necessari accertamenti affinché sia fatta al più presto chiarezza su eventuali colpe o responsabilità."

Quale primo passo il direttore dello IAS Sergio Montorfani comunica, il 18 novembre 2020, al termine di un periodo d'inabilità alla dipendente Bianca che:

"In considerazione della procedura in corso a seguito della sua segnalazione al Direttore del DSS Raffaele De Rosa e preso atto che siamo tuttora in attesa di una risposta da parte del suo avvocato al nostro scritto del 21 ottobre 2020, un suo rientro in servizio con presenza in sede è inopportuno.

La invitiamo quindi a restare a disposizione per un'attività in telelavoro, da eseguire al suo domicilio, nella misura prevista dal certificato medico.

Prima possibile, i suoi capi la contatteranno per definire le attività che sarà chiamata a svolgere e gli altri necessari dettagli.

Voglia cortesemente confermarci via mail entro stasera di aver preso atto di quanto sopra."

Tale comunicazione giunge però alla dipendente Bianca solo dopo che la stessa, il 19 novembre 2020, di buon mattino, si reca al lavoro.

Nei corridoi del suo ufficio viene bloccata dal Capo servizio che la invita a voler aspettare sul pianerottolo. La signora Bianca entra nel suo ufficio e con grande sorpresa vede che la sua scrivania è occupata da una nuova dipendente mai vista prima allo IAS.

Chiamata dal Capo servizio arriva la Capo ufficio Anna Trisconi la quale comunica alla dipendente Bianca che, per ordine del direttore Sergio Montorfani, dovrà lavorare da casa e che la sua presenza in ufficio non era opportuna. Alla dipendente Bianca viene negata la possibilità di recarsi nel suo ufficio per prendere il necessario per il telelavoro, i suoi appunti, classeur e computer portatile. Non hanno ancora deciso sul da farsi e gli faranno sapere. Il Ministro Raffaele De Rosa, sollecitato dal legale della dipendente Bianca, in una mail del 24 dicembre 2020 conferma d'essere costantemente informato sulla vertenza:

"Sono stato costantemente informato dal direttore Montorfani sulle risultanze degli accertamenti preliminari da lui condotti assieme all'avv. Trisconi Rosetti, capo dell'Ufficio prestazioni.... Il direttore Montorfani ha svolto gli accertamenti beneficiando della consulenza del capo della Sezione delle risorse umane, sig. Raniero Devaux, che ne ha certificato la correttezza sia in termini di contenuto che di rispetto della procedura.

Alla luce di quanto ho potuto osservare, non ritengo necessario ulteriori approfondimenti, né intendo accogliere la richiesta di trasferimento della signora Bianca.

Per quanto riguarda la sua richiesta di visionare i verbali, non essendo stata aperta alcuna procedura disciplinare nei confronti della sua assistita, non può esserle dato l'accesso agli atti."

Al peggio non vi è limite e lo scorso 20 gennaio 2021 il Consiglio di Stato comunica alla dipendente Bianca che:

"Ritenuto come in alcuno dei colloqui più sopra citata la signora Bianca abbia mai sostanziato con elementi oggettivi, prove e/o testimonianze le gravi accuse che successivamente ha formulato nei confronti di tutti i superiori gerarchici e dell'assistente del personale nel suo documento del 28 agosto 2020 da lei consegnato brevi manu in tale data alla Direzione del Dipartimento della sanità e della socialità; visto che dal citato documento del 28 agosto 2020 si evincono le seguenti accuse da parte della signora Bianca nei confronti

della capogruppo: mobbing, favoritismi, abuso di potere;

del caposervizio: mobbing, molestie sessuali, favoritismi, abuso di potere e diffamazione;

della capo ufficio Anna Trisconi Rossetti: violazione della legge sul lavoro;

del Direttore Sergio Montorfani: non degno di fiducia, abuso di potere, di mentire, di aver proferito accuse mendaci, ricatti e minacce;

dell'Assistente del personale: di mentire e di essere scorretta;

ritenuto che:

com'è noto, dottrina e giurisprudenza ammettono che lo scioglimento del rapporto di impiego per giustificati motivi può essere pronunciato qualora il dipendente non fosse più in grado di assolvere il proprio compito o si instaurasse una situazione incompatibile con il buon funzionamento del servizio, suscettibile di pregiudicare il compiuto soddisfacimento dell'interesse pubblico da parte dell'amministrazione;

dottrina e giurisprudenza ammettono altresì che lo scioglimento del rapporto d'impiego per giustificati motivi può essere pronunciato anche se il dipendente ha commesso una colpa che, in linea di principio, dovrebbe essere sanzionata con un provvedimento disciplinare e che l'autorità di nomina è sostanzialmente libera di rinunciare a misure disciplinari in base a criteri di opportunità facendo comunque fronte alle esigenze del servizio attraverso provvedimenti di natura amministrativa: essa può, in particolare, optare per una disdetta amministrativa allorché quest'ultima appare giustificata da sufficienti motivi che coesistono con gli addebiti disciplinarmente rilevanti che vengono mossi in concreto al pubblico dipendente

concluso come:

in base ai fatti descritti la signora Bianca ha minato la fiducia dei suoi superiori compromettendo in modo irreversibile il rapporto di fiducia che deve necessariamente sussistere nei confronti di un dipendente pubblico;

con ciò, non si intravedono più altre possibilità che possano giustificare la continuazione del rapporto di lavoro della signora Bianca nell'attuale come in altre funzioni;

sono così adempiuti i presupposti per sciogliere il rapporto di impiego per disdetta secondo gli articoli Lord, essendo in presenza di circostanze oggettive e soggettive che rendono inesigibili la continuazione di tale rapporto a tutela soprattutto della fiducia che l'autorità deve poter riporre nei propri dipendenti che deve essere e rimanere, nel caso concreto assoluta; lo scioglimento del rapporto di impiego della signora Bianca per motivi giustificati ai sensi degli articoli Lord appare anche conforme ai principi di proporzionalità e di sussidiarietà non sussistendo infatti alcuna obiettiva e praticabile possibilità di continuare tale rapporto nella stessa funzione o in un'altra funzione adeguata e disponibili nell'ambito dei posti vacanti; si giustifica la sospensione della carica con effetto immediato della signora Bianca in via provvisoria e senza privazione del salario per garantire il buon andamento del servizio; ritenuto come in caso di disdetta in applicazione dell'articolo 18 capoverso quattro Legge stipendi alla signora Bianca sono applicate le disposizioni previste dal regolamento di previdenza dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino applicabili in caso di pre-pensionamento,

risolve:

nei confronti della signora Bianca nominata quale addetta agli assicurati o gli affiliati presso l'Istituto delle assicurazioni sociali è prospettata la disdetta del rapporto di impiego

Riprendendo l'affermazione contenuta nel sito dell'amministrazione cantonale non solo un conflitto mal gestito si può trasformare in una molestia, ma un conflitto gestito negligenzemente da parte di un ministro ed un direttore di divisione può trasformarsi in una vergogna per le istituzioni. Ciò è ancora più grave visto i recenti dibattiti parlamentari su un caso, sicuramente di diversa natura, che ha coinvolto un funzionario del DSS. Dagli errori passati non si vuole proprio trarre insegnamento?

Alla luce di quanto precede chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale motivo il ministro De Rosa, una volta letto il dossier ricevuto in data 28 agosto 2020 non ha ritenuto necessario dare a delle persone non coinvolte dai fatti il mandato di svolgere una regolare inchiesta? Perché non si è fatto capo al gruppo d'intervento istituito dal CdS per le molestie sessuali e psicologiche sul posto di lavoro?
2. Sulla base di quale ragionamento il ministro De Rosa ha dato mandato di svolgere un'inchiesta al Direttore IAS Sergio Montorfani, persona coinvolta dai fatti?
3. Come spiega che il personale dello IAS che ha lavorato a stretto contatto con persone divenute positive al COVID-19 non sia stato informato e messo in quarantena?

4. È prassi che il direttore dello IAS, paragonabile ad un direttore di Divisione, passi il suo tempo nel controllare la veridicità dei certificati medici del personale?
5. Concorda che la decisione del direttore IAS di sospendere dal lavoro in ufficio la signora Bianca, una volta che la stessa ha segnalato la malagestione presente allo IAS, sia da considerare una ritorsione ingiustificata ed abusiva?
6. Il ministro De Rosa quando ha portato sul tavolo del Consiglio di Stato la decisione di licenziare la signora Bianca ha consegnato loro il dossier ricevuto in data 28 agosto 2020?
 - a. Se sì, per quale ragione il Consiglio di Stato, visto il contenuto dello stesso, non ha ritenuto di sanare le negligenze di De Rosa e deciso di procedere in base alle direttive che dovrebbero vigere all'interno dell'amministrazione cantonale?
 - b. Se no, condivide che il ministro De Rosa abbia nascosto un elemento fondamentale?
 - c. Preso atto di questo dossier ha ora chiesto al ministro De Rosa per quale motivo abbia loro nascosto un fatto determinante?
7. Non ritiene doveroso, alla luce di quanto contenuto in questa interpellanza, ritirare la procedura di licenziamento della signora Bianca e avviare le procedure previste in un caso di denuncia da parte di una dipendente o un dipendente?

Per il MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ticino e piano vaccinale 2021

del 1° marzo 2021

Nel sito del Cantone Ticino, sotto la voce vaccinazione, emerge lo schema dell'attuale pianificazione vaccinale per tutte le fasce di età e di settore.

Uno schema ben allestito se non che lascia un attimo perplessi la posizione del personale sanitario che si trova in sesta fascia, cioè al penultimo posto.

Proprio questo settore che sembra, in questo momento, il più delicato visto il contatto diretto con pazienti in malattia o in infortuni.

In altri Cantoni, come ad esempio nei Grigioni, la categoria "sanitaria" è più prossima rispetto al Ticino (vedi link).

Alla luce di questa situazione delicata, chiediamo semplicemente al Consiglio di Stato:

1. Su che basi scientifiche e calcolo dei rischi è stato deciso di metter in **sesta fascia** e quindi con un lasso di tempo più lungo, il personale medico e infermieristico sapendo

che sono molto più a contatto con le persone ospedalizzate e quindi più vulnerabili sia loro che i pazienti?

2. Non reputa il Consiglio di Stato di dover anticipare la vaccinazione a questa categoria molto più esposta al rischio, in modo da ridurre anche il pericolo di trasmissione ai pazienti e agli utenti delle strutture sanitarie?

Tiziano Galeazzi
Pamini - Pellegrini - Soldati

Link Ti/vaccinazione: [Piano vaccinazione 22022021 \(ti.ch\)](https://www.ti.ch/it/temi/tema/22022021)

Link; GR/vaccinazione: [Vaccinare - Vaccinare \(gr.ch\)](https://www.gr.ch/Gründe/Vaccinieren)

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Docenti che presentano certificati medici per non indossare la mascherina: cosa fa il DECS?

del 2 marzo 2021

Da ormai un anno siamo confrontati con la pandemia di Covid-19 e la luce in fondo al tunnel - come si dice in gergo - non è lontanissima, ma nemmeno vicina.

Ci si prospettano ancora diversi mesi davanti e, seppur coscienti delle norme igieniche accresciute, anche a fronte di chiusure di tutto ciò che il Consiglio federale ritiene non essenziale, i dati dei contagi, seppur maggiormente contenuti rispetto a qualche mese fa, sono ancora lontani dai "doppio zero" estivi.

In tutto ciò, nei "normali" contagi da Covid-19, si sono insinuate le varianti inglesi, brasiliane e forse altre che ancora non conosciamo.

Vista la maggior rapidità di contagio di queste varianti, abbiamo assistito in queste settimane alla messa in quarantena di diverse classi.

Con quanto andremo ad affrontare in questa interpellanza, non vediamo di certo una correlazione con tali eventi, ma si sa, prevenire è meglio che curare.

Vorremmo solo capire se il DECS/Consiglio di Stato ha avuto a che fare con docenti reticenti all'uso della mascherina in classe.

Infatti, ci è giunta segnalazione del caso di un docente in una delle scuole elementari della grande Bellinzona che, a dicembre 2020, avrebbe - poco dopo l'entrata in vigore dell'obbligo per i docenti - consegnato alla Direzione un certificato medico che lo esonerava dal suo uso. La Direzione lo avrebbe segnalato ai genitori con una semplice e-mail come se fosse una cosa normalissima.

Ora, ad Altdorf (UR), una docente a metà ottobre del 2020 aveva anch'essa - oltre ad aver manifestato pubblicamente contro il suo uso - presentato un certificato medico contro l'uso della mascherina⁴, era stata poi sospesa la Direzione, in quanto in totale contrasto con la gestione della pandemia del contesto scolastico.

Nel Canton Zurigo, invece, un insegnante delle scuole elementari è stata licenziata in tronco dal Cantone per aver disobbedito a tale obbligo⁵.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di voler rispondere alle seguenti domande:

1. Ci sono state segnalazioni in merito a docenti che si sono presentati con certificato medico per essere esonerati dall'uso? Se sì, quanti sono e in quali sedi?
2. Esiste una direttiva del Cantone per le Direzioni che si trovassero confrontati con docenti reticenti all'uso della mascherina?
3. Quali sanzioni sono eventualmente previste per le Direzioni che avallano tali certificati medici e/o non segnalano il caso al DECS?

Edo Pellegrini
Galeazzi - Soldati

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Molestie e mobbing ai danni del personale RSI, come mai il Governo tace?

del 4 marzo 2021

Sebbene sia noto che il Governo cantonale non abbia responsabilità diretta nella gestione della RSI, si può affermare che abbia comunque una certa capacità decisionale, almeno nella CORSI. Infatti il Governo ogni legislatura nomina ben quattro membri della CORSI, comitato che supervisiona e controlla l'operato della RSI.

Lo scandalo di molestie e mobbing all'interno della RSI ha evidentemente scioccato l'intera opinione pubblica che si aspetta chiarezza e trasparenza riguardo a questi episodi all'interno di un ente che tra l'altro è sussidiato tramite il canone ex Billag, ora Serafe. La chiarezza deve partire dunque dalle istituzioni stesse a favore degli stessi dipendenti RSI e di tutti i cittadini.

⁴ <https://www.tio.ch/svizzera/attualita/1473628/scuola-mascherina-ch-nidvaldo-insegnante>

⁵ <https://www.tio.ch/svizzera/attualita/1473815/zurigo-classe-mascherina-ur-disobbedienza>

Per queste ragioni chiediamo:

1. Le molestie e il mobbing all'interno di uno dei più importanti enti pubblici attivi in Ticino, sono un tema che interessa il Governo?
2. I membri della CORSI nominati dal Consiglio di Stato hanno informato il Governo di questi gravi fatti?
C'è stata una comunicazione tra i due organi al riguardo?
Se sì, in quali modalità?

Boris Bignasca
Aldi - Balli - Dadò - Merlo - Seitz

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

ALLEGATO 1

Molestie e mobbing, dossier a Carpani

La decisione è stata presa dopo la segnalazione di messaggi pubblicati su Twitter dal direttore Maurizio Canetta, ritenuti inappropriati

Ultima modifica: 01 febbraio 2021 20:31

Lo scorso aprile, con intento scherzoso, il Direttore della RSI Maurizio Canetta ha partecipato a una conversazione su Twitter pubblicando due messaggi in risposta ad altrettanti post pubblicati da altri utenti. Messaggi ritenuti inappropriati.

La questione era stata affrontata dalle risorse umane e il direttore aveva riconosciuto il suo errore di giudizio, scusandosi. Sono in seguito stati informati anche il Presidente del Consiglio di amministrazione SSR Jean Michel Cina, il Vicepresidente Luigi Pedrazzini e il Direttore generale della SSR Gilles Marchand.

Dopo attenta analisi, Cina e Marchand hanno deciso di attribuire temporaneamente la responsabilità del dossier sulle segnalazioni di molestie sessuali, di mobbing e bossing alla RSI – per le quali sono in corso le verifiche condotte dall'avvocata Jardini Croci Torti – a Enrico Carpani, supplente del Direttore e responsabile del Dipartimento Sport, che riferirà direttamente al Direttore generale Marchand. Il dossier passerà al nuovo Direttore, Mario Timbal, con la sua entrata in carica il prossimo 1° aprile.

<https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Molestie-e-mobbing-dossier-a-Carpani-13798018.html>

ALLEGATO 2

Molestie alla RSI, subito misure

Analisi affidata a un'istanza esterna: 32 segnalazioni di comportamenti impropri arrivate al sindacato SSM - Maurizio Canetta: "Un solo caso è di troppo"

Ultima modifica: 30 novembre 2020 11:53

I casi di molestie e violazione dell'integrità personale alla RTS rivelati da un'inchiesta giornalistica del quotidiano "Le Temps" sono stati fermamente condannati dal Consiglio d'amministrazione della SSR, che ha già annunciato l'apertura di un'indagine esterna sui tre casi denunciati dalla stampa per determinare la catena delle responsabilità nella loro gestione. Un'altra analisi esterna verificherà gli strumenti e le misure attualmente in funzione all'interno dell'azienda per la gestione delle segnalazioni e delle denunce di qualsiasi tipo di molestia e, laddove necessario, proporrà di rinforzarle con nuove misure valide per tutte le unità aziendali.

La SSM, di concerto con RSI, ha inoltre messo a disposizione un [link dedicato](#), quale ulteriore strumento a disposizione di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori RSI per segnalare o denunciare qualsiasi tipo di molestia e violazione all'integrità personale. Sono 32 le segnalazioni di potenziali comportamenti impropri subiti da colleghe e colleghi RSI, raccolte per ora dal sito dell'SSM, si legge in un comunicato pubblicato mercoledì.

"Un solo caso è di troppo"

"Anche un solo caso, sarebbe già di troppo" commenta il Direttore RSI, Maurizio Canetta. "Parliamo di segnalazioni firmate da colleghe e colleghi, parliamo di persone che soffrono, che hanno subito o subiscono atti di mobbing o molestie psicologiche o sessuali. Non è ammissibile, non solo in RSI, ma nella società. Sono tutte situazioni delle quali non siamo a conoscenza, ma che vogliamo assolutamente e al più presto chiarire e affrontare, in accordo con il Consiglio d'amministrazione e il Direttore generale della SSR, nel rispetto delle regole di governance SSR e auspichiamo, anche in collaborazione con SSM. Vogliamo assicurare trasparenza, imparzialità, confidenzialità e protezione a ogni collaboratrice e collaboratore RSI che ha dovuto subire tali atti".

La RSI, continua la nota, è determinata a procedere in piena trasparenza nella presa a carico, gestione e approfondimento di ogni singola segnalazione. La proposta in discussione è che RSI e SSM selezionino e individuino, già nei prossimi giorni, l'istanza esterna indipendente e imparziale, alla quale RSI affiderà il mandato di analizzare tutte le segnalazioni raccolte e di condurre le indagini nei confronti degli autori o delle autrici di possibili molestie o di comportamenti scorretti da parte di dirigenti RSI.

Il mandato all'istanza esterna assicurerà la più totale e assoluta confidenzialità e né RSI né SSM potranno avere accesso alle testimonianze o a qualsiasi altro elemento raccolto nel corso delle indagini.

I risultati delle indagini saranno consegnati alla Direzione RSI, che valuterà le misure o le sanzioni necessarie, nel rispetto delle indicazioni SSR. La RSI assicura inoltre la condivisione dei risultati di ogni singola indagine e le conseguenti misure o sanzioni con SSM.

Nel caso in cui dirigenti RSI dovessero essere direttamente coinvolti nelle indagini, saranno le persone nominate dal Direttore generale o dal Consiglio d'amministrazione SSR, in conformità con le regole di governance dell'azienda, a definire le misure o le sanzioni, sulle quali SSM sarà informato.

L'incontro tra RSI e SSM per approfondire e valutare le possibili modalità di collaborazione per la corretta gestione dei casi avverrà nei prossimi giorni. RSI conferma l'intenzione di procedere in tempi brevissimi.

<https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Molestie-alla-RSI-subito-misure-13630708.html>

ALLEGATO 3

Cancelleria dello Stato

RAPPRESENTANZE DEL CONSIGLIO DI STATO PRESSO ENTI TERZI



pagina 90

versione 02.2021

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport **SOCIETÀ COOPERATIVA DI RADIODIFFUSIONE CORSI**

NOMINATIVO	DOMICILIO	INIZIO MANDATO	SCADENZA
Membro			
Besomi Bruno	Cadempino	01.01.2011	31.12.2023
Gendotti Gabriele	Faido	01.01.2011	31.12.2023
Pesenti Salazar Villalon Jyonne	Breganzona	01.01.2011	31.12.2023
Rossi Valentina	Salorino	01.01.2020	31.12.2023

INTERPELLANZA

Parità salariale e incentivi all'innovazione economica

del 5 marzo 2021

A pochi giorni dall'8 marzo, Giornata internazionale delle Donne, e dal 20 febbraio, Equal Pay Day 2021 in Svizzera, è doveroso parlare di (dis-)parità salariale.

Il 26 maggio 2020 il Gran Consiglio ha accolto l'emendamento di Più Donne che ha inserito la parità salariale tra i requisiti necessari per poter accedere agli incentivi pubblici per l'innovazione economica.

In particolare, la parte finale della norma dell'art. 6 LInn prevede che "Le misure possono essere erogate unicamente se è comprovato il rispetto della parità salariale fra donna e uomo."

A sei mesi dall'entrata in vigore, il 7 agosto 2020, di questa novità chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quante aziende hanno richiesto e ottenuto gli incentivi?
2. Quale modalità hanno utilizzato le aziende per comprovare il loro rispetto della parità salariale?

3. Sul requisito della parità salariale, quale informazione è stata fatta da parte del Cantone alle aziende potenziali beneficiarie degli aiuti per l'innovazione?

Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini
Per Più Donne

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Parità salariale: la Confederazione fa passi avanti, e il Cantone?

del 5 marzo 2021

A pochi giorni dall'8 marzo, Giornata internazionale delle Donne, e dal 20 febbraio, Equal Pay Day 2021 in Svizzera, è doveroso parlare di (dis-)parità salariale.

La parità salariale fra donne e uomini è garantita se le donne e gli uomini percepiscono un **salario uguale per un lavoro uguale e di uguale valore**. I datori e le datrici di lavoro hanno bisogno di uno strumento adeguato per poter verificare se la parità salariale è rispettata nella propria azienda. A questo scopo, **la Confederazione mette a loro disposizione lo strumento di analisi standardizzato Logib**.

Logib è un webtool che soddisfa i moderni requisiti a livello di utilizzo e protezione dei dati. È gratuito, anonimo, sicuro e facile da usare. Si basa su un metodo scientifico e conforme al diritto, avvalorato da terzi indipendenti. Logib è riconosciuto a livello internazionale. È stato premiato con il Public Service Award dall'ONU e insignito del label «EPIC Good Practice» dalla Equal Pay International Coalition (OCSE, OIL, UN Women).⁶

Il Modulo 1 si basa su un metodo statistico ed è adatto ad aziende con 50 o più dipendenti. Recentemente ha visto la luce anche **il Modulo 2, rivolto alle imprese da 2 a 49 dipendenti**.⁷

Fino a giugno 2021 il Modulo 2 è in fase pilota tecnica. I datori e le datrici di lavoro possono già utilizzare il Modulo 2 con un cosiddetto accesso anticipato «Early Access». Le esperienze delle aziende possono in tal modo confluire nello sviluppo in vista dell'impiego su vasta scala. È perciò particolarmente utile poter contare su un buon numero di "test" da parte delle aziende, così da tenerne conto per affinare lo strumento, eventualmente anche sotto il profilo della comprensibilità dei termini in italiano.

⁶ <https://www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/servizi/logib.html>

⁷ <https://www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/servizi/logib-triage/logib-modul-2.html>

1. In generale, il Consiglio di Stato intende promuovere lo strumento Logib, in particolare il Logib Modulo 2 che è una novità? In che modo?
2. Intende caldeggiare presso le aziende con meno di 50 dipendenti l'accesso anticipato «Early Access» al Modulo 2, al fine di contribuire al lavoro della Confederazione in questo campo?
3. È prevista una informazione generale sul Logib 1 e 2 verso il pubblico? E una più specifica verso il mondo economico e giuridico (ad esempio nella formazione continua di istanze giudicanti e conciliative)?
4. Come intende procedere nell'analisi della parità salariale all'interno dell'Amministrazione pubblica (cantonale, comunale) ed enti para statali?

Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini
Per Più Donne

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Non sarebbe meglio comunicare il numero giornaliero dei contagi per fasce d'età?

del 5 marzo 2021

Ogni giorno vengono pubblicati i dati dei contagi da Covid-19, dei ricoverati e dei decessi. Riguardo al numero di contagi, però, nulla è dato a sapere riguardo all'età dei contagiati. La campagna di vaccinazione è iniziata ormai da alcune settimane e potrebbe essere interessante conoscere il numero di contagiati per fasce d'età.

La comunicazione dell'età dei contagiati potrebbe essere di stimolo sia ai giovani sia agli anziani e mi spiego: nel caso in cui, come si spera grazie alle vaccinazioni, il numero dei contagiati della terza età fosse basso, ciò incoraggerebbe gli anziani scettici a farsi vaccinare; se, come sembra di capire, il numero di contagiati in giovane età è aumentato a causa delle varianti, la comunicazione potrebbe fare capire ai giovani l'importanza di attenersi alle disposizioni di prevenzione.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato se non ritiene opportuno comunicare giornalmente, oltre al numero dei contagiati, anche l'età dei medesimi suddivisa per fasce.

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quanto vale la parola del Consiglio di Stato?

del 5 marzo 2021

Lo scorso 13 novembre 2020 i deputati di MPS-POP-Indipendenti hanno inoltrato al Consiglio di Stato un'interpellanza intitolata "Contagi nelle strutture ospedaliere acute".

Nella stessa segnalavamo il fatto che a una lettera inviata dal figlio di una persona, purtroppo, deceduta per COVID, alle Autorità cantonali non era stata data risposta. Punto sul vivo e in chiara difficoltà il Consiglio di Stato nella sua risposta in aula lo scorso 26 novembre 2020 aveva garantito che il figlio avrebbe ricevuto una risposta:

"È previsto di rispondere al diretto interessato una volta evaso il presente atto parlamentare".

Fino ad oggi, 5 marzo 2021 il diretto interessato non ha ancora ricevuto nessuna risposta. Tale modo d'agire da parte dell'Esecutivo è estremamente significativo e conferma quanta poca considerazione i rappresentanti del ceto politico abbiano delle cittadine e dei cittadini di questo Cantone. Tante promesse ma poca coerenza.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato per quale ragione non ha mantenuto fede alla parola data e non ha risposto alle legittime domande fatte dal "diretto interessato".

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Presso l'EOC come viene retribuito il tempo di lavoro necessario per cambiarsi?

del 5 marzo 2021

È di qualche settimana fa una sentenza emessa dal Tribunale del lavoro di Bülach relativa alla richiesta di alcuni dipendenti dell'ospedale cittadino, sostenuti dalla VPOD, di vedersi riconosciuto il tempo di lavoro necessario per cambiarsi.

La sentenza dà ragione al personale ed alla VPOD. Il tempo necessario per cambiarsi, sulla base dell'articolo 13 dell'Ordinanza 1 della Legge sul Lavoro, è da retribuire. Concetto ribadito e sviluppato dal SECO nel suo commentario sulla LL:

"Per quanto riguarda il vestirsi o il cambiarsi d'abito, costituisce tempo di lavoro tutto ciò che rientra obbligatoriamente nel processo di lavoro: indossare dispositivi individuali per tutelare la salute e proteggersi dagli infortuni, indossare abiti da lavoro sopra i vestiti usuali o abiti da lavoro sterili e passare da camere di separazione per motivi d'igiene, ecc."

Ma non solo. Il Tribunale ha riconosciuto il diritto alla retroattività per gli ultimi 5 anni. Il tempo di lavoro per cambiarsi è stato quantificato in 15 minuti giornalieri, corrispondente, per 5 anni a 1'282 ore o 160 giorni. Per un anno circa 36 ore di lavoro. Questo tempo può essere retribuito o compensato come vacanza.

Dalle informazioni da noi raccolte sembrerebbe che l'EOC, in contraddizione con le disposizioni di legge, non consideri il tempo per cambiarsi come tempo di lavoro. Una situazione che, se confermata, non va assolutamente bene e che deve essere sanata retroattivamente.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Conferma che al momento attuale al personale dell'EOC il tempo di lavoro necessario per cambiarsi (15 minuti) non viene considerato come tempo di lavoro?
2. L'Ispettorato del lavoro negli ultimi 5 anni ha svolto dei controlli sull'applicazione del tempo di lavoro presso gli ospedali dell'EOC? Se sì, quanti e in quali ospedali?
3. Nei suoi controlli l'Ispettorato ha constatato questa mancata applicazione della Legge sul lavoro?
4. Come intende procedere per imporre all'EOC il pagamento, rispettivamente, la compensazione del tempo di lavoro necessario per cambiarsi degli ultimi 5 anni e per il futuro?
5. Quale è la situazione in tutti gli altri enti socio-sanitari, sottoposti alla Legge sul lavoro? Anche qui tale disposizione della Legge sul lavoro non viene rispettata?
6. Cosa metterà in campo l'Ispettorato del lavoro (non solo nel settore pubblico, ma anche in quello privato dove sussistono fattispecie simili) nei prossimi mesi per informare il personale ed obbligare le aziende al pagamento, rispettivamente a compensare le ore sottratte al personale?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Festino alla scuola media di Locarno; non si può stare a guardare!

del 5 marzo 2021

È notizia odierna che nel corso della notte sono avvenute e andate letteralmente in onda scene indegne avvenute presso la scuola media di Locarno. Tra libri, lavagne e strumenti musicali si sono fatti largo champagne e altre sostanze facilmente visibili nelle storie postate su Instagram dagli elementi in questione. Ad aggravare gli atteggiamenti, non nuovi al giorno d'oggi, vi è evidentemente la profanazione dell'istituzione scolastica grazie alla presenza di un docente. Un atteggiamento irresponsabile che va prontamente sanzionato. Casi come questo impongono alle istituzioni una presa di posizione forte, incisiva e comprensibile a tutti i cittadini. A difesa dell'istituzione scolastica, dei docenti e dei ragazzi.

La presente interpellanza parte dal presupposto che al momento in cui vi sarà data risposta, il docente in questione sarà già stato licenziato con effetto immediato per una grave violazione dei suoi doveri di servizio assolutamente inconciliabili con la funzione esercitata, giusta l'art. 60 cpv. 4 LORD.

Fatte queste considerazioni si chiede al Consiglio di Stato:

1. Chi ha dato accesso agli stabili scolastici? Il docente di italiano coinvolto o una persona terza? Se si tratta di una persona terza, si è riusciti a risalire alla stessa?
2. Oltre al docente di italiano erano presenti altre persone facenti capo all'istituto scolastico?
3. Quanto è durato il festino? Si è in grado di ricostruire un'esatta dinamica dei fatti?
4. Per quali reati è stata aperta un'inchiesta in relazione al festino in oggetto e nei confronti di quante persone?
5. Nel video si intravedono, oltre alle bottiglie di alcol, anche segni di stupefacenti. È stato appurato l'uso di sostanze stupefacenti durante la notte all'interno della scuola? Che esito hanno dato i test relativi ad alcol e droga effettuati questa mattina?
6. L'istituto è stato sanificato nella mattina di venerdì per evitare il contagio di docenti e ragazzi da Covid-19? Se no, come mai il DECS - in collaborazione con l'Ufficio del medico cantonale - ha reputato di non intervenire? Gli studenti che hanno preso parte alle lezioni il giorno successivo hanno corso dei rischi dal profilo sanitario?
7. Può confermare il DECS che nel frattempo è stata avviata la procedura per disdire il rapporto di lavoro con effetto immediato? Se non è stato licenziato, come mai il DECS ha reputato non sussistessero motivi gravi ai sensi della LORD?
8. La merce importata è stata debitamente sdoganata con pagamento dell'IVA?

Michela Ris
Per il Gruppo PLR

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Autogestione a Lugano: il Cantone cosa fa?

del 10 marzo 2021

L'ex Macello di Lugano deve tornare in mano ai cittadini di Lugano. Attualmente ben metà della struttura è occupato dallo CSOA (Centro sociale operativo autogestito).

Orbene, sappiamo tutti cosa è successo negli scorsi giorni in stazione di Lugano: un gruppo assai corposo di ragazzi, sotto il cappello dell'autogestione, ha pensato bene di manifestare senza alcun permesso, per poi scontrarsi con la polizia. C'è anche chi ha stigmatizzato l'operato delle forze dell'ordine, additando gli agenti come provocatori. Questa è disinformazione.

È giunto il momento, come anticipato anche dal Sindaco Marco Borradori, di tagliare questo cordone ombelicale ormai rinsecchito tra la Città e l'autogestione. Lugano non ha più spazio per una realtà di questo genere. È giunta l'ora di portare nuova linfa culturale in quei luoghi deturpati da questa gente che non ha fatto altro che approfittare della situazione.

Per questo motivo, porghiamo al Consiglio di Stato i seguenti quesiti:

1. Il Cantone intende ancora sovvenzionare l'autogestione a Lugano?
2. Sono stati proposti vari progetti di riqualifica negli scorsi anni, non pensa il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di attuarne almeno uno?
3. Dopo i fatti accaduti in stazione a Lugano, come intende intervenire il Consiglio di Stato?
4. L'intervento della Polizia per sedare gli animi dei facinorosi quanto è costato al Cantone, quanti agenti sono stati impiegati?

Maruska Ortelli
Alberti - Aldi - Balli - Bignasca - Buzzini -
Guscio - Petrini - Robbiani - Tonini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quale posizione ha il Consiglio di Stato sul ventilato sgombero dello CSOA dall'ex Macello di Lugano? Vuole percorrere la via della mediazione?

dell'11 marzo 2021

Premesso che

- si condanna ogni atto di violenza avvenuto il 30 ottobre 2020 in Piazza Molino Nuovo e per le strade di Lugano, rispettivamente in data 8 marzo 2021 alla Stazione FFS Lugano;
- *pacta sunt servanda*, ovvero i patti si rispettano da parte di tutti i contraenti (leggi la convenzione sottoscritta tra il Cantone, il Comune di Lugano e i rappresentanti dell'autogestione),

con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato di esprimersi chiaramente sull'ipotesi di sgombero dell'autogestione dall'ex Macello formulata prima di Natale da una risicata maggioranza (4 a 3) del Municipio di Lugano e nuovamente rilanciata da alcuni municipali in data 9-10 marzo 2021. Si tratta di un'ipotesi estremamente avventata dal lato giuridico, che rischia di mettere il Comune dalla parte del torto.

Come ha avuto modo di spiegare il Consiglio di Stato nella sua risposta all'interrogazione del Partito socialista n. 130.20 l'area dell'ex Macello di Lugano è un **bene amministrativo sottoposto a concessione** per un massimo di 30 anni (art. 8 Regolamento comunale beni amministrativi - RBA).

La concessione è di tipo misto e sottoposta a una Convenzione del 18 dicembre 2002 firmata da Comune di Lugano (rappresentato dal Municipio), Consiglio di Stato del Canton Ticino e CSOA-Centro Sociale Autogestito Il Molino (rappresentato dall'Associazione ALBA): essa è stata rinnovata annualmente fino ad oggi.

L'usufrutto gratuito da parte dello CSOA degli spazi dell'ex Macello si configura come **comodato** (art. 305 e seguenti Codice delle obbligazioni).

Secondo l'art. 13.1 RBA le concessioni possono essere revocate in ogni momento per **motivi di interesse pubblico**, come pure (art. 13.2 RBA) **se il titolare non si attiene alle disposizioni legali o alle condizioni definite**.

La **Convenzione del 2002 impone come obbligo allo CSOA** il corretto utilizzo dei locali, limitandolo ad attività sociali, culturali e politiche, e richiedendogli di stipulare un'assicurazione responsabilità civile. Allo CSOA è richiesta pure l'assunzione delle spese vive (acqua, riscaldamento, elettricità) e di adattamento degli spazi, nonché di sottoporre i locali alle necessarie verifiche tecniche periodiche. La Convenzione impone il fatto che non vi siano più di due persone a dormire negli spazi e che sia mantenuto ordine e pulizia, come pure ad evitare eccessivi afflussi di pubblico.

Domande

1. Alla luce della Convenzione del 2002 e dell'art. 13 Regolamento comunale beni amministrativi - RBA il Consiglio di Stato ritiene che il Municipio di Lugano possa revocare la Convenzione con effetto immediato e procedere allo sgombero dell'ex Macello per i

fatti accaduti il 30 ottobre in Piazza Molino Nuovo e per le strade di Lugano, rispettivamente in data 8 marzo 2021 alla Stazione FFS Lugano?

2. La polizia comunale di Lugano avrebbe diritto di eseguire lo sgombero dall'ex Macello, se questo le fosse ordinato dalla maggioranza del Municipio di Lugano?
3. Questo tipo di ordine municipale quale forma giuridica dovrebbe avere e quali sarebbero i mezzi di ricorso?
4. La polizia cantonale potrebbe eseguire lo sgombero dell'autogestione dall'ex Macello entro Natale, se questo le fosse ordinato dalla maggioranza del Consiglio di Stato?
5. Questo tipo di ordine quale forma giuridica dovrebbe avere e quali sarebbero i mezzi di ricorso?
6. Ci sono aggiornamenti da parte del gruppo di lavoro Cantone-Città nella ricerca di una soluzione logistica di lunga durata all'autogestione in Ticino, dopo la decisione della maggioranza del Consiglio comunale di Lugano di indire un concorso di progettazione per la riqualifica dell'ex Macello, che non comprende uno spazio per l'autogestione?
7. L'Associazione Idea Autogestione (AIDA) potrebbe rappresentare lo CSOA nel dialogo tra le parti, come fu il caso dell'Associazione ALBA nel 2002?
8. Intende accettare l'idea di una mediatrice o un mediatore per cercare di ricucire il dialogo tra lo CSOA e il Municipio di Lugano, allo scopo di creare un clima che consenta di discutere tra le parti l'insieme dei problemi esistenti, come avviene sovente nelle altre città svizzere in materia di autogestione sociale?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Il Consiglio di Stato intende effettuare un'analisi degli effetti della pandemia sulle ragazze/i e sulle/sui giovani in Ticino entro l'estate? E proporre eventuali interventi a breve termine?

del 16 marzo 2021

Tra le categorie a rischio per quel che riguarda il Covid-19 non figurano minorenni e giovani adulti, questo perché dal profilo sanitario solo raramente hanno sintomi gravi legati al virus.

Ma dal punto di vista sociale queste categorie sono invece forse le più colpite, perché per loro la relazione fra pari, lo sport, le attività ricreative, non sono soltanto un indispensabile sfogo, ma un vero e proprio pilastro delle loro necessità evolutive. Una sana crescita passa indispensabilmente dalle attività che ci sono vietate a causa delle misure di protezione.

Il 25 febbraio 2021 Pro Juventute ha fatto risuonare un campanello d'allarme che non può restare inascoltato. Con il suo "Rapporto sull'impatto della pandemia sui bambini i giovani e le loro famiglie"⁸ ha messo chiaramente in luce la sofferenza di questa fascia di popolazione. Tra i dati più preoccupanti vi è l'aumento del 29% delle chiamate urgenti al Numero amico 147. Più nello specifico sono aumentati del 16% i contatti per stati d'animo depressivi, mentre il 21% in più si è rivolto al servizio per "malattia mentale". In modo definito "drammatico" è aumentato invece il **conflitto all'interno del nucleo familiare**. Uscendo dalle mura interiori e domestiche di questi primi dati, lascia una grande tristezza leggere nel rapporto come le "domande riguardanti il «fare amicizia» (+ 28% rispetto al 2019) e la «solitudine» (+ 37%) sono aumentate notevolmente, e quelle sul «perdere amici» sono quasi raddoppiate nel 2020 (+ 93%)."

Prendendo spunto da questo documento e da segnalazioni di professionisti che operano sul territorio, intendiamo quindi chiedere al Consiglio di Stato di far effettuare dai propri uffici, al più presto possibile, un'analisi degli effetti della pandemia sulle/sui giovani da 6 a 20 anni in Ticino, in particolare a livello di salute **mentale e benessere, di convivenza familiare, di apprendimento scolastico e di inserimento professionale**.

Un ulteriore elemento su cui vorremmo soffermarci è quello relativo al periodo estivo che stiamo per affrontare. Durante la prima estate "pandemica", ossia quella 2020, la reazione del Cantone alla richiesta di presa a carico di figli/e minorenni è stata indirizzata perlopiù verso le attività diurne, risposta magari anche legittima e comprensibile in quel momento dal punto di vista sanitario. Molti pedagogisti ed esperti del settore educativo ci pongono però d'innanzi all'acuita necessità delle/dei minorenni di stare in continua relazione (materiale e non solo virtuale) con i propri pari e di sviluppare e consolidare relazioni educative durature con soggetti diversi dai genitori. Riteniamo quindi fondamentale e strategico che il Cantone, alla luce delle accresciute esperienze maturate durante tutto quest'anno, promuova un particolare sforzo nel sostegno delle colonie residenziali. Attraverso questo tipo di esperienza, infatti, è possibile sperimentare il pregio della relazione tra pari in un contesto di residenzialità protetto e foriero di innumerevoli vantaggi per lo sviluppo fisico e intellettuale dei bambini/delle bambine che alle colonie estive di vacanza prendono parte. Detto pregio si concretizza nel ristabilire equilibrio e stabilità nei ritmi di vita quotidiani, nelle attività (formali e informali, mattutine, diurne e serali), nelle relazioni, nella condivisione degli spazi e dei tempi, aspetti della crescita personale purtroppo duramente provati da una invalidante crisi pandemica. Il bisogno di relazione – concreta, continuata e duratura, fattiva e non sporadica – deve quindi non solo essere favorito, ma concretamente sostenuto attraverso l'impiego di mezzi finanziari da destinare ad attività di colonia di tipo residenziale.

Secondo noi occorre fare un'analisi a breve per permettere al Cantone di adottare eventuali provvedimenti straordinari a sostegno dei minorenni e giovani adulti, evitando conseguenze negative di breve-medio periodo.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Intende realizzare un rapporto che **valuti entro l'estate 2021 la situazione di minorenni e giovani adulti** (dalla scuola dell'obbligo a 25 anni) in Ticino e che proponga, se necessario, **interventi da realizzarsi a breve termine?**

⁸ <https://www.projuventute.ch/sites/default/files/2021-02/Pro-Juventute-Corona-Report-IT.pdf>

Un rapporto che raccolga i **dati sui cambiamenti (quantitativi e qualitativi)** registrati durante questo anno di pandemia negli interventi e nella presa a carico di minorenni e giovani adulti da parte degli organi citati di seguito?

Lista indicativa:

- Ufficio del sostegno a enti e attività per famiglie e giovani DSS
- Ufficio dell'aiuto e della protezione DSS
- Centro professionale e sociale DSS
- Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento DSS
- Ufficio dei rifugiati e dei richiedenti l'asilo DSS
- Enti sussidiati che si occupano di dipendenze
- Enti sussidiati che si occupano di prevenzione e gestione del disagio giovanile
- Servizio medico psicologico OSC
- Clinica psichiatrica cantonale OSC
- Ufficio borse e prestiti di studio DECS
- Servizi di sostegno pedagogico per le scuole comunali
- Servizi di sostegno pedagogico per le scuole medie
- Docenti di lingua e cultura DECS
- Operatori casi difficili DECS
- Unità scolastiche differenziate DECS
- Orientamento scolastico e professionale DECS
- Istituto della transizione e del sostegno DFP DECS
- Mediatori per le scuole medie superiori e professionali
- Servizi che si occupano di dipendenze
- Operatori di strada delle città
- Magistratura dei minorenni
- Polizia cantonale - Delinquenza giovanile.

2. Intende rispondere a breve alla mozione (n.1579) "Per un sostegno alle case per colonie stanziali e per scolaresche", vista l'imminenza della stagione estiva?

Raoul Ghisletta e Fabrizio Sirica
Per il Gruppo PS

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Utilizzo illecito di stemmi e logo comunali e cantonali

del 25 febbraio 2021

Quest'anno il Municipio di Lugano per due volte ha risposto a un'interrogazione di aver segnalato alla Lega dei Ticinesi di Lugano di porre termine all'utilizzazione illecita dello

stemma della Città di Lugano sulle pagine FB e Instagram, dopo che l'anno scorso questo partito aveva utilizzato il logo di Lugano, modificato solo nella lettera U/E, per i suoi manifesti elettorali. Sinora l'esito di queste richieste di rimozione dello stemma di Lugano, modificato solo nella lettera U/E, dai siti della Lega di Lugano su Instagram e FB, è stato nullo.

La questione fa discutere anche nella Città di Bellinzona: vedi l'interpellanza 281/2021 "Fair Play alle elezioni comunali 2021 (bis) - Divieto di usare il Logo, come mai?".

La questione si pone anche per l'uso dello stemma e del logo cantonale.

Ci sono sempre quelli che si credono più furbi degli altri e che utilizzano in modo illecito i beni materiali e immateriali dell'ente pubblico, contando sulla sua inazione.

Pongo pertanto al Consiglio di Stato le seguenti domande.

1. Cosa intende fare per combattere l'utilizzo illecito di stemmi e loghi comunali e cantionali?
2. Quanti sono gli utilizzi illeciti di cui è a conoscenza?
3. Quante rimozioni degli utilizzi illeciti sono state ottenute a sua conoscenza?
4. Quante e quali sanzioni sono state comminate a sua conoscenza?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Giorno di libero l'8 marzo - Compensiamo la disparità salariale!

del 15 marzo 2021

Con questa mozione si chiede che le impiegate dell'Amministrazione pubblica in Ticino ricevano un giorno libero aggiuntivo pagato l'8 marzo che dimostri come, da parte dei datori di lavoro pubblici, si voglia confermare che non è più accettabile l'inspiegabile differenza salariale tra i sessi oggi ancora presente.

Il divario salariale tra uomini e donne è purtroppo tuttora confermato dalle statistiche ufficiali. Questo giorno di riposo aggiuntivo per le donne restituirà, sotto forma di tempo libero, un po' di questa perdita di guadagno. E questa restituzione del mancato salario verrà proposta nel giorno della lotta delle donne per l'uguaglianza: l'8 marzo.

Motivazione

L'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo⁹ fornisce questi dati:

	Disparità salariale media	Parte spiegata	Parte non spiegata	Perdita salariale media non spiegata
In totale	19% (1'512 fr. al mese)	54,6%	45,4%	660 fr. al mese
Settore privato	19.6% (1'545 fr. al mese)	55,7 %	44,3 %	684 fr. al mese
Settore pubblico	18.1% (1'618 fr. al mese)	62,8 %	37,2 %	602 fr. al mese

Le donne guadagnano in media il 19% o 1'512 franchi al mese meno degli uomini. Il 54,6% di questa differenza può essere attribuita a fattori oggettivi come la posizione professionale, gli anni di servizio o il livello di formazione, mentre il 45,4% non è riconducibile ai fattori considerati e presenta quindi una potenziale discriminazione salariale di genere.

Settore privato e settore pubblico

Nel settore privato lo scarto salariale ammonta in media al 19,6% (1545 franchi). Il 44,3 % di questa differenza non è spiegabile attraverso fattori oggettivi e corrisponde a 684 franchi al mese.

Nel settore pubblico (Confederazione, Cantoni, Comuni) lo scarto salariale, dal 2016 è sensibilmente peggiorato e nel 2018 ha raggiunto il 18,1%, contro il 16,7 nel 2016 (1618 franchi nel 2018 contro i 1498 del 2016), di cui il 37,2% non è adducibile a fattori oggettivi e rappresenta per le donne una perdita di guadagno mensile di 602 franchi.

Le disparità salariali tra i singoli rami economici sono marcate ed emergono differenze anche da una regione all'altra. Anche l'evoluzione di tale disparità desta preoccupazione: tra il 2014 e il 2018, le disparità salariali tra uomini e donne sono leggermente aumentate (settori privato e pubblico), passando dal 18,1% nel 2014 al 19,0% nel 2018. Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), il 45,4% di queste disparità salariali resta inspiegabile. Ciò corrisponde a una differenza salariale mensile di ben 602 franchi, una differenza che non si è ridotta praticamente dal 2011. Tuttavia, il divario salariale è solo la punta di un iceberg. Sotto la superficie, sta emergendo molto di più: le differenze salariali tra uomini e donne sono basate su ruoli di genere e stereotipi di genere che sono ancora ben presenti nella nostra società e dominano il nostro pensiero. Per esempio, il 60% del lavoro non retribuito (lavori domestici; volontariato; ecc.) è svolto dalle donne, esse fanno ancora la parte del leone nel lavoro di cura non retribuito (accudimento dei figli e di parenti anziani o malati) e sono ancora sottorappresentate nelle posizioni di responsabilità gestionale sia economica che politica. Questo non è compatibile con un ordine sociale rispettoso delle leggi in vigore e non può quindi più essere tollerato.

Del resto l'esplosione in Ticino della disoccupazione femminile, in rapporto a quella maschile nel terzo trimestre 2020 e confermata dalle statistiche successive, che vede ricadere quasi interamente la disoccupazione generata dal Coronavirus sulle spalle delle donne ci dimostra come la vita lavorativa delle donne sia più che mai difficile, ancor più in questo particolare

⁹ Rilevazione svizzera del livello e della struttura dei salari nel 2018, pubblicazione dell'ufficio federale statistico UFS 2021.

momento economico, e come in Ticino sia questo un tema di grande importanza e urgenza.

Anche per questo rendere visibile questa disuguaglianza crediamo possa essere un passo urgente e utile nella direzione di una reale attuazione dell'articolo sull'uguaglianza.

Chiediamo quindi al Canton Ticino di attuare questa proposta presentata anche in altri Cantoni, certamente più simbolica che sostanziale, ma comunque importante per ricordare un tema centrale troppo spesso dimenticato.

Laura Riget
Biscossa - Buri - La Mantia - Lepori D.

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Una Commissione per le rive dei laghi

del 16 marzo 2021

Riprendendo le parole del Governo a risposta della nostra interrogazione del 6 gennaio 2021 ([n. 3.21](#)) dal titolo *Rive lacustri: la passeggiata Caslano - Agno è un bene comune*: "la scheda P7 ha incoraggiato e facilitato il dialogo fra gli attori coinvolti nell'attuazione delle misure". In quest'occasione è stata confermata anche la "parziale messa in opera delle indicazioni espresse nella scheda P7" e la procedura in corso di variante di Piano regolatore del Comune di Magliaso con, tra le altre cose, "l'ipotesi della nuova tratta del percorso pedonale a lago": "la tratta nord che si estende dalla zona Stallone fino a più a sud a Castellaccio e la tratta sud che si sviluppa da Castellaccio fino al confine comunale di zona Boscone".

Se ne trae che vi sono tutte le premesse per portare a compimento l'accesso pubblico di tutte le rive dei laghi ticinesi ma come spesso accade non vi sono sufficienti risorse per attuare attivamente le misure della scheda P7.

Dove lo Stato permette delle falle, vi si inserisce furbescamente il malintenzionato. Questo è stato il caso di un intervento illecito con diserbante presso un canneto a Magliaso. Il forte sospetto che il proprietario del fondo adiacente voglia formare così il proprio porto privato, ha indotto dei cittadini a sporgere denuncia, i fatti stanno quindi seguendo una procedura penale.

Al fine di meglio assolvere alla, riconosciuta e condivisa dal Governo, necessità di aggiornamento della scheda P7, proponiamo la costituzione di una Commissione per la valorizzazione e l'accesso pubblico delle rive lacustri che attui con più determinazione i propositi della scheda P7 nella convinzione che una chiara, coerente e attiva realizzazione

delle misure della scheda P7 sia il miglior deterrente ad atti illegali a fini privati e meschini di deturpazione del demanio pubblico. Questa Commissione deve poter disporre di persone con competenze naturalistiche, umanistiche, paesaggistiche, pianificatorie e giuridiche, tra cui anche figure politiche attente alla tematica, tutte pronte a difendere solidamente il demanio pubblico.

Al contempo devono essere assicurate le risorse finanziarie per intavolare con frequenza le discussioni con i comuni, che possono essere fornite dalla tassa demaniale con un gettito stimato sugli 8 milioni.

Da ultimo si valuti l'inserimento d'ufficio di un articolo del regolamento edilizio (ex NAPR) che tratti delle distanze dal lago in modo analogo ai corsi d'acqua.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Lorenzo Jelmini e cofirmatari "Una base legale per precisare la responsabilità sociale dello Stato nei confronti dei dipendenti"

del 15 marzo 2021

La questione dell'aeroporto di Lugano-Agno ha messo in evidenza una lacuna per quanto attiene le responsabilità sociali dello Stato nell'ambito della gestione delle risorse umane.

Come noto LUGANO AIRPORT SA (LASA) lo scorso anno è stata posta in liquidazione con conseguente licenziamento dei suoi collaboratori. La società aveva una partecipazione azionaria interamente pubblica, 87.5% Città di Lugano e 12,5% Stato del Cantone Ticino.

Al momento della liquidazione di LASA, il Municipio di Lugano, su richiesta dei sindacati, ha deciso di mettere a disposizione risorse finanziarie per allestire un piano sociale a beneficio delle collaboratrici e dei collaboratori. I sindacati avevano invitato anche il Consiglio di Stato, in considerazione della partecipazione azionarie del Cantone Ticino, a contribuire al piano sociale.

A fronte dell'indisponibilità del Governo cantonale, motivata dalla mancanza di una base legale, si è reso necessario presentare la richiesta tramite atto parlamentare e ottenere dal Gran consiglio nella seduta dello scorso 22 febbraio il contributo richiesto. Nel dibattito parlamentare dello scorso 24 febbraio attorno alla mozione "Aeroporto di Lugano: gli impegni non finiscono il 31 maggio 2020" numerosi interventi, tra i quali anche quello del Direttore DT, hanno sollevato la difficoltà a sostenere i dipendenti colpiti unicamente a motivo della mancanza di basi legali. Alla fine il contributo finanziario richiesto è stato concesso ma in forma eccezionale.

Questa vicenda ha dunque fatto emergere la necessità di codificare le responsabilità dello Stato per situazioni analoghe. Certo suona strano che la responsabilità sociale abbia la necessità di una base legale per essere attuata. E lo è ancora di più se il datore di lavoro è lo Stato che dovrebbe fungere da esempio al settore privato, non solo garantendo la correttezza nella conduzione del personale ma anche assumendo responsabilità sociale nei confronti di lavoratrici e lavoratori colpiti da una ristrutturazione o chiusura di un'azienda gestita in parte o totalmente dall'ente pubblico.

Ma, alla luce del rifiuto del Governo cantonale che ha reso necessaria una decisione del Parlamento, occorre precisare la responsabilità dello Stato anche nel caso di ristrutturazioni, liquidazioni o fallimenti di aziende che prevedono una partecipazione azionaria del Cantone Ticino.

Per questi motivi chiediamo:

- vengano create le basi legali che impegnino il Canton Ticino, laddove sussiste una sua totale o parziale partecipazione in Enti o Aziende, ad impegnarsi nell'allestimento di un piano sociale a beneficio dei dipendenti toccati da una ristrutturazione;
- vengano modificate le disposizioni legali esistenti che precisano le condizioni di partecipazioni in capitale azionario da parte dello Stato del Cantone Ticino

Lorenzo Jelmini
Berardi - Ermotti-Lepori - Fonio -
Ghisla - Ghisolfi - Imelli - Isabella

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Roberta Soldati e cofirmatari per la modifica dell'art. 79 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (Prevedere che, per la formulazione del preavviso del candidato che postula un nuovo periodo di nomina, venga considerato anche l'ammontare del risarcimento pagato dallo Stato dovuto ad errori professionali)

del 15 marzo 2021

Il recente fatto di cronaca che ha condotto un magistrato a porre dapprima un uomo in stato di arresto per poi liberarlo ed emanare un Decreto di abbandono ha scioccato parecchio l'opinione pubblica.

Il plenum del Gran Consiglio è competente per eleggere i magistrati sulla base di un Rapporto allestito dalla Commissione di giustizia e diritti (art. 7 LOG).

Le candidature dei magistrati già in carica che postulano il rinnovo della nomina sono esaminate e preavvisate dal Consiglio della Magistratura (art. 79 cpv. 2 lett. f) LOG).

Per formulare il proprio preavviso il Consiglio della Magistratura raccoglie informazioni sulla qualità del lavoro svolto dai candidati durante il loro periodo di carica.

Un elemento di valutazione che dovrebbe costituire parte integrante del preavviso per i magistrati che operano nel campo penale è l'importo dei risarcimenti pagati, sia dall'assicurazione RC che direttamente dallo Stato a titolo di franchigia, ma anche le somme pagate, sempre con il denaro pubblico, poiché inferiori all'ammontare della franchigia contrattuale per:

- ingiusta incarcerazione;
- ingiusto procedimento penale;
- indennità agli accusati prosciolti.

Questi dati sono indispensabili per poter disporre di una valutazione più completa e oggettiva possibile del/della candidato/a.

Conclusione

Mediante la presente iniziativa parlamentare generica si chiede al Consiglio di Stato di modificare e completare l'art. 79 cpv. 2 lett. f) LOG, in particolare prevedere che nella formulazione del preavviso del Consiglio della Magistratura per i candidati che postulano il rinnovo della nomina, sia tenuto conto ed esplicitato anche dell'ammontare dei risarcimenti pagati dovuti a errori commessi.

Roberta Soldati
Filippini - Galeazzi - Pellegrini - Pinoja

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Una progettualità snella e proattiva per le rive dei laghi"

del 16 marzo 2021

A complemento di altri due nostri atti parlamentari, l'interrogazione del 6 gennaio 2021/3.21 *Rive lacustri: la passeggiata Caslano - Agno è un bene comune* e la mozione del 16 marzo 2021 *Una commissione per le rive dei laghi*, si propone di intervenire al contempo alla radice della questione: la Legge sul demanio pubblico e il Regolamento sul demanio pubblico. La questione affrontata con dovizia da Bill Arigoni si protrae da decenni senza sviluppi di rilevanza. La scheda P7 è concretizzata in modo parziale perché manca di una progettualità attiva del Cantone, invischiata in ultima analisi da una sproporzionalità di mezzi materiali e legali.

Nel rapporto n. 6329R del 1° marzo 2011 è indicato che "il principio di recuperare le aree di dominio pubblico, attualmente occupate a scopo privato, era già contenuto nel PD '90. Le eventuali modalità di recupero delle superfici a lago sono definite nella legge e nel regolamento. Esse non hanno conseguenze sulle aree di interesse o fruibilità pubbliche (lidi,

porti, ecc.), ritenuto che per queste destinazioni lo Stato rilascia già ora concessioni demaniali".

L'attuale latitanza del Cantone sul tema delle rive lacustri lascia campo aperto ai malintenzionati che illegalmente tentano di appropriarsi del demanio pubblico per farne un approdo privato. Non solo l'arroganza di certi interessi privati deturpa un bene comune ma ostacola la continuità geografica delle passeggiate a lago previste dalla scheda P7, elemento fondamentale nella valorizzazione complessiva delle rive lacustri. In questo senso i Comuni non possono essere lasciati soli a districare complicate procedure di esproprio, si veda il caso recente di Paradiso (MM n. 1952/2018), il caso del 2015 di Caslano, il caso di Tenero-Contra del 2010 (MM n. 13/2010), ecc.

Per agevolare il compito delle Autorità comunali, coadiuvato dal ruolo del Cantone, si chiede di definire chiaramente le modalità di recupero delle superfici demaniali stabilite all'art. 4 della Legge sul demanio pubblico e all'art. 2 del Regolamento sul demanio pubblico. Lo scopo da perseguire è di sollevare i Comuni dall'avvio di modifiche fondiari e di onerose espropriazioni, ciò permettendo infine di snellire la progettualità per una reale fruibilità delle rive pubbliche.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Terreni alla Maggia SA: dopo l'inquinamento da limo anche l'azzonamento illecito di terreno agricolo?

Risposta scritta del 3 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 10 gennaio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MS-POP-Indipendenti

Signori deputati,

in relazione alla vostra interpellanza è necessario premettere che il Consiglio di Stato, ai sensi dell'art. 29 LST, è autorità di approvazione delle modifiche dei PR comunali e di decisione dei ricorsi in prima istanza. Per questo motivo, considerato che la procedura pianificatoria è in corso, esso non può in alcun modo anticipare il proprio giudizio ed il proprio apprezzamento sulla proposta dei comuni e sulle prese di posizioni espresse dal Dipartimento del territorio nell'ambito degli esami preliminari.

Per chiarezza è comunque opportuno tener presente che la modifica pianificatoria in discussione consiste nell'adattamento del PR dei Comuni di Ascona e di Locarno, avviata nel lontano 1989 e finalizzata al sostegno di una struttura alberghiera già presente sul territorio. Contrariamente a quanto sembra alludere l'interpellanza, non si tratta di azzonare, nel senso di rendere liberamente edificabile, una superficie di 70'000 mq sottraendola all'agricoltura. Vero è invece che la modifica pianificatoria prevede l'inserimento di 70'000 mq di terreno in zona speciale, di cui ca. 43'000 mq sono già edificati o pavimentati siccome occupati dalle strutture del centro alberghiero. Di conseguenza, la modifica comporta la sottrazione di 27'063 mq di superficie agricola, per 19'990 dei quali è prevista una compensazione reale. La perdita netta di superficie agricola è pertanto di 7'000 mq, non di 7 ettari. È in questi termini che il Consiglio di Stato si è espresso nel suo preavviso vincolante sulla proposta di compensazione per la sottrazione di territorio agricolo.

Rispondiamo ora ai vostri quesiti come segue.

1. Come spiega il sostegno del Dipartimento del territorio all'azzonamento di 70'000 mq di zona agricola e non edificabile, alla luce del divieto alla creazione di nuove zone edificabili imposto da Berna?

Si è già spiegato nella premessa che la sottrazione netta di terreno agricolo concerne 7'000 mq e non 70'000. L'attribuzione alla zona a destinazione vincolata è stata preavvisata favorevolmente dal Dipartimento del territorio con l'esame preliminare del 14 novembre 2017. Il documento fa parte della documentazione trasmessa al Consiglio comunale ed è consultabile quale documento pubblico. Dallo stesso si evince che il Dipartimento ha ritenuto l'azzonamento quale zona edificabile speciale ai sensi dell'art. 18 della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT). Come si legge nel Rapporto di esame, si tratta di zone speciali destinate a rispondere a bisogni specifici fuori dalle zone edificabili ordinarie e sono di principio imposte dalla loro destinazione nel luogo previsto dal piano d'utilizzazione; esse sono chiaramente all'esterno delle zone edificabili dell'art. 15 LPT e – riservata la loro destinazione specifica – sono soggette al regime del fuori zona. Il

Dipartimento, al pari di altre misure analoghe legate al settore turistico, ha ritenuto il provvedimento conforme al diritto federale.

2. Come spiega il fatto che al Comune di Ascona non sia stato imposto un dezonamento compensativo e volto alla creazione di pari zona agricola a quella persa con la variante di PR?

L'esame preliminare dipartimentale non costituisce una decisione e pertanto non prevede alcun tipo d'imposizione, nemmeno quella di un dezonamento compensativo. Spetterà allo scrivente Consiglio determinarsi al riguardo al momento in cui sarà chiamato a pronunciarsi sulla modifica del PR, ritenuto che il preavviso vincolante sul compenso agricolo si limita a trattare l'entità del compenso pecuniario, ma non la sostenibilità della proposta pianificatoria.

3. I compensi della zona agricola devono per forza essere effettuati nel Comune oggetto della variante di PR o il Cantone può pretendere che venga verificato se un compenso reale nella regione (e quindi non limitatamente al Comune) è possibile?

I compensi possono di principio avvenire anche al di fuori del territorio giurisdizionale del Comune sede della modifica pianificatoria.

4. Quanto è stato valutato il valore del terreno prima della modifica del PR per i fondi part. n. 2770 RFD Ascona, 894 RFD Ascona e 5125 RFD Locarno, singolarmente? Quale valore è stato attribuito ai fondi citati dopo la modifica di PR, singolarmente?

La perizia di estimo legata alle plusvalenze avviene al momento dell'entrata in vigore della modifica pianificatoria che l'ha determinata. Nel caso in discussione la procedura non è ancora conclusa e lo scrivente Consiglio, nella sua veste di autorità di approvazione dei piani e di decisione dei ricorsi di prima istanza, non si è ancora pronunciato. Lo scrivente Consiglio non è, pertanto, in possesso di alcuna perizia che determina i valori dei terreni prima e dopo la modifica del PR qui in discussione.

5. Intende contestare il calcolo del plusvalore effettuato dal Comune di Ascona, affinché il Cantone percepisca un importo maggiore e corrispondente al reale plusvalore procurato dall'azzonamento?

In caso di decisioni di estimo del plusvalore ritenute non corrette il Cantone ha la facoltà di interporre ricorso. La procedura ed i termini sono fissati in Legge (art. 95 cpv 3 LST). Nel caso qui trattato e come detto nella risposta precedente, non vi è ancora alcuna decisione di calcolo del contributo, per cui non sono date le condizioni per valutare la correttezza della decisione e quale possa essere la posizione del Cantone.

6. I Consiglieri di Stato hanno già pernottato o mangiato presso le strutture dell'albergo Castello del Sole e il relativo ristorante?

I Consiglieri di Stato, comprensibilmente, mangiano e dormono in prevalenza sul territorio cantonale. Questo non deve precludere loro la facoltà di assolvere i loro compiti in tema di pianificazione del territorio.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)

Aiutare gli studenti-lavoratori delle biblioteche universitarie

Risposta scritta del 3 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 18 gennaio 2021 da Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Signori deputati,

in riscontro alle domande poste, alle quali è stato convenuto di rispondere per iscritto, rispondiamo come segue.

- 1. Ci risulta che nelle università svizzere, almeno per ciò che riguarda Losanna, Friburgo e Berna le biblioteche siano in realtà rimaste aperte per gli studenti e i ricercatori, che continuano ad avere libero accesso alle sale di lettura e ciò nonostante l'Ordinanza del 19 giugno 2020 aggiornata al 18 dicembre 2020. Chiediamo se questo risulta anche al Consiglio di Stato e, alla luce di ciò, se non ritiene di dover intervenire presso la Confederazione per una parità di trattamento**

Anche a noi risulta che alcune università abbiano deciso di tenere aperte le proprie biblioteche (nello specifico l'accesso alle sale di lettura) ai membri delle rispettive comunità, tramite badge. Questo interpretando le sale di lettura come spazi di lavoro e non di cultura, evitando così le restrizioni dell'ordinanza COVID-19 situazione particolare. L'Università della Svizzera italiana (USI) ha invece optato per chiudere le sale di lettura e tenere attivo solo il prestito. Questo anche in considerazione del fatto che gli studenti possono comunque usufruire di alcuni spazi di studio debitamente attrezzati e in sicurezza.

Ad ogni buon conto nel frattempo il Consiglio federale ha deciso di permettere la riapertura di questi luoghi.

2. Per quanto riguarda invece l'impiego degli studenti, prendiamo atto che essi, nonostante l'iniziativa "borse di studio di solidarietà" siano stati comunque toccati da una diminuzione del guadagno. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover intervenire come successo nel Canton Friburgo, ad esempio, durante i mesi primaverili, quando lo Stato ha garantito lo stipendio degli studenti impiegati nelle biblioteche universitarie seppure non potessero lavorare?

Come già segnalato nella risposta all'interrogazione n. 151.20, è bene innanzitutto sottolineare che le attività lavorative degli studenti possono essere svolte solo a titolo accessorio, nel limite delle 15 ore settimanali massime prescritte dall'Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA) del 24 ottobre 2007. Una buona parte dei 35 studenti/collaboratori dell'USI non raggiunge mai questa soglia massima, lavorando solo alcune ore settimanalmente.

Nel corso del 2020 le Biblioteche dell'USI hanno cercato di ovviare al loro impiego ridotto a seguito delle varie chiusure forzate, proponendo loro delle soluzioni alternative: a Mendrisio, ad esempio, nell'ambito del trasloco della Biblioteca dell'Accademia. Ci risulta anche che alcuni studenti abbiano fatto ricorso alla disoccupazione, ma dai conteggi 2020 emerge comunque che, a parte i mesi di lockdown (aprile-maggio) e a luglio, un minimo di turni è sempre stato tenuto.

USI ha chiarito con gli organi competenti la possibilità per gli studenti impiegati nelle biblioteche di attingere alle prestazioni ponte COVID appena approvate dal Parlamento. Per accedere a tali prestazioni a partire dal 1° marzo 2021 è necessario risiedere in Ticino da almeno 3 anni e il calcolo della prestazione avviene da parte del comune di domicilio/residenza sulla base della differenza tra redditi e spese annuali. Dei 12 studenti a contratto con USI quelli svizzeri o domiciliati nel Cantone sono 5. I possibili aiuti sono stati comunque dovutamente segnalati agli interessati.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Depistaggio a tappeto nelle scuole, un lusso?

Risposta scritta del 3 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 25 gennaio 2021 da Nicola Schoenenberger e cofirmatari

Signori deputati,

con la presente, come concordato, rispondiamo per iscritto alle domande poste.

1. Come valuta il Governo il depistaggio precoce in termini meramente economici (costi/benefici)?

Una stima in termini "meramente economici" di un depistaggio precoce dipende inevitabilmente dal metodo di depistaggio adottato (test PCR? test rapidi non PCR? altro?) e con quale frequenza occorrerebbe effettuare tali test per poter individuare efficacemente e con costanza l'eventuale presenza di casi positivi.

Dal profilo dei costi, quelli stimati usando il test rapido e calcolando un tempo medio di 5 minuti per persona sono poco inferiori a fr. 20.- per persona. Per i 55'000 allievi di scuola del Cantone e 3'000 docenti essi sarebbero attorno a 1 milione per un singolo test, idealmente da ripetere non oltre i 5 giorni dopo quello precedente. Il test PCR (test molecolare), al di là dei problemi dei limiti di capacità dei laboratori, ha costi simili per personale e logistica, ma costi che si moltiplicano per ca. 10 volte per il test stesso. Per le sole scuole ticinesi (55'000allievi +3'000 docenti e test una volta e mezza alla settimana) si dovrebbe procedere settimanalmente a ca. 87'000 test per un costo superiore a 1.5 milioni (si consideri, a titolo di paragone, che durante la settimana 6 del 2021 in tutta la Svizzera sono stati effettuati 144'091 test PCR e 49'120 test rapidi).

Dal profilo dei benefici è invece molto difficile azzardare dei calcoli. Non esiste allo stato attuale alcuna evidenza scientifica che indichi che le scuole siano uno dei motori di diffusione del virus, per cui il beneficio "meramente economico" per la società di un'operazione come questa è molto dubbio. Pure molto dubbia è l'utilità dei test a tappeto nel prevenire catene di trasmissione o anche solo influenzare favorevolmente l'evoluzione epidemiologica, che dovrebbe poi generare dei benefici anche economici.

La volontà di tutti è di mantenere aperte le scuole e garantire la scolarizzazione in presenza. Per questo sono state previste tutte le misure di protezione implementate ormai da mesi e vi è un'attenzione particolare ai casi sospetti, che comporta indagini estese in presenza di dati anomali, pre-quarantene e quarantene, che tuttavia coinvolgono percentuali di allievi e docenti ben sotto all'1%.

Va considerato che l'esecuzione di test di depistaggio non potrebbe comunque essere obbligatoria e che dunque, verosimilmente, non tutta la popolazione scolastica aderirebbe: il test non fornirebbe comunque alcuna garanzia di individuare tutti i casi di positività presenti. Già oggi le persone sintomatiche non possono andare a scuola e quando vengono segnalati dei casi di positività che coinvolgono le scuole già oggi viene predisposta la possibilità di effettuare dei test di depistaggio per chi potrebbe aver avuto dei contatti stretti con queste persone; questo approccio viene ritenuto molto più efficace e proporzionato di quello suggerito.

2. Considerando che la scuola a distanza ha mostrato tutti i suoi limiti, come considera il DECS l'ipotesi di dotare gli allievi che lo necessitano di un tablet o un computer personale (operazione dal costo non indifferente, ma che permetterebbe di non discriminare gli allievi meno fortunati)?

La proposta degli interpellanti non è un'ipotesi ma una prassi ormai consolidata. Già durante il confinamento della scorsa primavera agli allievi che ne avevano bisogno sono stati prestati dei pc (o altro materiale informatico, ad esempio hotspot mobili per le famiglie sprovviste di una connessione Internet) e lo stesso è accaduto da settembre a oggi per gli allievi in quarantena che ne hanno bisogno. Ad esempio, durante la quarantena di istituto toccata alla scuola media di Morbio Inferiore, sono stati distribuiti 43 apparecchi.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Test rapidi a tappeto nelle Scuole allo scopo di mantenere l'insegnamento in presenza?

Risposta scritta del 3 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 3 febbraio 2021 da Edo Pellegrini

Signor deputato,

con la presente, come concordato, rispondiamo per iscritto alla domanda posta nell'interpellanza:

- **anche in considerazione del pericolo costituito dalle nuove varianti Covid-19, non si ritiene opportuno seguire l'esempio del Canton Zugo e testare a tappeto docenti e allievi delle scuole medie e postobbligatorie?**

I test a tappeto possono essere utili per effettuare indagini ambientali mirate laddove c'è ragione di credere che possa sussistere un focolaio di coronavirus, vista la presenza già confermata di uno o più casi positivi. Queste indagini, che permettono di meglio delimitare e di contenere l'eventuale diffusione del virus, vengono già ora effettuate con test PCR (molecolare), dal risultato più affidabile di quello offerto dai test rapidi.

Allo stato attuale, considerata la prevalenza molto ridotta di nuovi casi positivi riscontrati tra persone attive in ambito scolastico (meno di 100 persone a settimana su quasi 60'000 persone complessive), ritenuto che le persone sintomatiche o che hanno avuto contatti comprovati con persone positive già oggi non possono recarsi a scuola e visti i piani di protezione già in vigore, è ritenuto poco utile e sproporzionato effettuare test rapidi a tappeto in tutte le scuole ticinesi a prescindere dalla presenza di relazioni comprovate con casi positivi.

I test rapidi hanno un grado di affidabilità minore rispetto ai test PCR. Affinché possano garantire un monitoraggio continuato della situazione occorrerebbe ripeterli con regolarità (ogni 5 giorni) ed effettuare in aggiunta dei test PCR per verificare tutti gli eventuali test rapidi risultati positivi (per assicurarsi che non si tratti di falsi positivi). La negatività del test non darebbe comunque la garanzia di poter andare a scuola, perché alla presenza di compagni positivi potrebbero scattare ugualmente delle quarantene. Inoltre, i test rapidi non potrebbero essere imposti in via obbligatoria a docenti e allievi, ragion per cui i risultati non permetterebbero comunque di avere una fotografia completa ed esaustiva di tutta la popolazione scolastica.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Test a tappeto. Quale politica in Ticino?

Risposta scritta del 3 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 4 febbraio 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

Signore e signori deputati,

prima di entrare nel merito delle vostre domande, va fatta la seguente premessa.

L'esecuzione dei test diagnostici è evidentemente un elemento centrale per poter riconoscere i casi di infezione e mettere in atto la strategia TITQ (Test – Isolate – Trace – Quarantine), ossia testare, isolare il caso positivo, tracciare i suoi contatti e metterli in quarantena.

Esiste una grande varietà di test, le cui caratteristiche li rendono più o meno idonei nelle differenti situazioni. I test si distinguono per tipologia, tipo di prelievo, sensibilità e specificità, ed in particolare si suddividono in test antigenici rapidi e test molecolari (PCR). Questi ultimi si contraddistinguono per sensibilità e specificità estremamente alte.

Nel corso del tempo la capacità di test è cresciuta esponenzialmente e le indicazioni a effettuare l'analisi sono state adattate di conseguenza. Se nella fase iniziale della prima ondata si testavano esclusivamente persone con sintomi tipici e segni di gravità, nel corso della crisi si è progressivamente abbassata la soglia a effettuare il test, che ora non solo è fortemente raccomandato già al primo sintomo, ma viene preconizzato anche in persone asintomatiche.

Durante la seconda ondata e ancora oggi il numero dei test PCR effettuati in Ticino varia da circa 600 a 1200 al giorno, con picchi sopra 1800. Il tasso di positività attuale è poco superiore al 5% ma durante il picco della crisi si è superata la soglia del 35% di test positivi. Questa rilevante capacità diagnostica è stata resa possibile grazie alla collaborazione degli studi medici, ma anche all'istituzione sin dall'inizio di appositi checkpoint diagnostici (ora cinque nelle diverse regioni del cantone) e più recentemente di checklines presso gli ospedali regionali dell'EOC e la Clinica Luganese Moncucco.

In persone asintomatiche l'indicazione al test è data innanzitutto in situazioni ad alta prevalenza, ossia in contesti in cui vi è una certa probabilità di sviluppare la malattia.

Ci si riferisce in particolare ai contatti stretti con casi positivi (che si trovano quindi in quarantena), alle persone che ricevono la segnalazione mediante l'App SwissCovid o alle persone invitate a sottoporsi a un test nell'ambito di indagine ambientale e quindi controlli di focolai.

Con modifica dell'Ordinanza 3 Covid-19 del 27 gennaio scorso, la Confederazione ha riconosciuto l'assunzione dei costi di test rapidi o di analisi di biologia molecolare aggregate (ovvero in pool di quattro o più campioni) anche a titolo preventivo in istituzioni e situazioni con rischio elevato di trasmissione, menzionando ad esempio scuole o aziende.

La probabilità di individuare una malattia in questo contesto è assai bassa, con la prevalenza attuale del virus sicuramente inferiore al 1%. D'altro canto questi tipi di test di screening pongono una serie di sfide di non facile gestione: l'affidabilità dei test e la rapidità dei risultati, la logistica per il prelievo dei campioni, l'invio ai laboratori, l'effettuazione dell'analisi e la gestione dei risultati, la necessità di ripetizione a scadenza ravvicinata e di adesione di una quota importante di popolazione, la percezione di falsa sicurezza ingenerata sia nelle autorità che nella popolazione.

A determinate condizioni questi test sono comunque possibili e vengono riconosciuti dalla Confederazione, previo allestimento di un progetto che i servizi cantonali devono presentare all'UFSP e che deve essere stilato sulla base di un promemoria dello stesso UFSP.

Il Consiglio di Stato sta analizzando la possibilità di promuovere l'adozione dei test su persone asintomatiche e definire in quali situazioni. Intende però valutare le evidenze scientifiche e le esperienze raccolte per esprimersi in merito. Le risorse da mettere in campo sarebbero in effetti assai importanti senza d'altro canto ancora esservi alcuna evidenza che ciò porterebbe un reale beneficio.

Rispondiamo di seguito alle vostre domande.

1. Per quali ragioni non ritiene necessario adottare, come sembra suggerire la Confederazione e come stanno facendo alcuni Cantoni, una politica sistematica di test?

Il Consiglio di Stato non si è espresso sull'adozione o meno di tale misura, in quanto intende soppesare le evidenze scientifiche, le esperienze fin qui raccolte e le reali possibilità di effettuazione, per definire in quali contesti e in che misura possa essere praticabile ed efficace. Dal profilo comunicativo è indubbiamente pagante annunciare "test a tappeto", ma è ancora da dimostrare se questo intento sia realizzabile con mezzi proporzionati e porti a un reale beneficio.

Va ribadito, ad esempio, che il test non può essere obbligatorio, ma per ambire ad avere una qualche efficacia deve raccogliere un'ampia adesione ed essere eseguito su base regolare (non oltre i 5 giorni).

Prima di lanciare azioni di grande portata con i relativi costi, che porterebbero a sottoporre a due test alla settimana ampie fette della popolazione, il Consiglio di Stato intende analizzare approfonditamente i pro e contro.

Giova ricordare che la possibilità di effettuare tali test a carico della Confederazione è possibile solo dal 28 gennaio quando l'Ordinanza-3 Covid-19 e le indicazioni al test sono state modificate peraltro non senza sorpresa da parte dei Cantoni, dato che lo stesso Ufficio federale della sanità pubblica si era sempre e fino a pochi giorni prima espresso in termini molto scettici.

2. Non ritiene necessario promuovere, almeno nelle grandi aziende, negli ospedali, nelle strutture per anziani e nei servizi sociali, una politica di test periodico dei dipendenti e delle dipendenti (utilizzando anche i test rapidi) che permetta di avere un reale monitoraggio della situazione?

Se sì, come concretamente?

Se no, per quali motivi?

Come citato in precedenza, il Consiglio di Stato intende basarsi su un minimo di evidenza prima di procedere. Attende in tale senso un rapporto specifico dal Medico cantonale. Discussioni tra i partner potenzialmente interessati sono comunque già in atto.

Anche qui giova segnalare – per sottolineare quanto si tratti di un processo in continua evoluzione – che riguardo alla definizione delle situazioni con rischio elevato di trasmissione, ad esempio nelle aziende, non è ancora disponibile alcun documento ufficiale da parte dell'autorità federale.

3. Non ritiene opportuno iniziare una politica di screening periodico nelle scuole medie e medie superiori e tra i docenti di tutti gli ordini di scuola sulla scia di quanto si sta facendo in altri Cantoni, così come richiesto da diverse associazioni di categoria?

Se sì, con quali modalità e quali tempi?

Se no, come mai?

I test a tappeto possono essere utili per effettuare indagini ambientali mirate laddove c'è ragione di credere che possa esserci un focolaio di coronavirus vista la presenza già confermata di uno o più casi positivi. Queste indagini, che permettono di meglio delimitare e contenere l'eventuale diffusione del virus, vengono già ora effettuate con test PCR (dunque dal risultato affidabile).

Allo stato attuale, considerata la prevalenza molto ridotta di nuovi casi positivi riscontrati tra persone attive in ambito scolastico (meno di 100 persone a settimana su oltre 50'000 persone complessive), ritenuto che le persone sintomatiche o che hanno avuto contatti comprovati con persone positive già oggi non possono recarsi a scuola e visti i piani di protezione già in vigore nelle scuole, è reputato poco utile e sproporzionato in questo momento effettuare test rapidi a tappeto in tutte le scuole ticinesi a prescindere dalla presenza di relazioni comprovate con casi positivi.

I test rapidi hanno un grado di affidabilità minore rispetto ai test PCR e affinché permettano un monitoraggio della situazione occorrerebbe ripeterli con regolarità (per esempio ogni 5 giorni) ed effettuare in aggiunta dei test PCR per verificare tutti gli eventuali test rapidi risultati positivi (per assicurarsi che non si tratti di falsi positivi). La negatività del test non sarebbe comunque garanzia di poter andare a scuola perché alla presenza di compagni positivi potrebbero scattare ugualmente delle quarantene.

Inoltre, i test rapidi non potrebbero essere imposti in via obbligatoria a tutti i docenti e agli allievi, ragion per cui i risultati non permetterebbero comunque di avere una fotografia completa ed esaustiva di tutta la popolazione scolastica.

Si ricorda infine che il rispetto delle distanze e delle misure di igiene accresciute (lavare frequentemente le mani, indossare la mascherina se indicato, isolarsi e testarsi in caso di sintomi ecc.) rimane fondamentale e va mantenuto indipendentemente dalla presenza o meno di test a tappeto e/o di un esito negativo di un test di depistaggio. In altre parole, la presenza di test a tappeto, o anche una conferma di negatività al momento

dell'esecuzione dell'ultimo test, non comporterebbe in ogni caso un allentamento delle misure fondamentali, le sole che permettono di contenere efficacemente la diffusione del virus.

4. Il Governo ha a più riprese richiesto un non meglio precisato controllo alle frontiere in materia di prevenzione. Cosa significa, o potrebbe significare, concretamente, dal punto di vista sanitario?

Visto che una minore mobilità delle persone permette di ridurre la circolazione del virus e quindi le possibilità di contagio, va da sé che una limitazione e un controllo degli ingressi sul nostro territorio contribuirebbe al contenimento della diffusione del virus. Del resto anche Paesi confinanti con la Svizzera hanno introdotto misure a questo scopo: si pensi all'Italia che chiede un tampone con esito negativo da effettuare 48 ore prima dell'ingresso nel proprio territorio (fatte salve alcune eccezioni, per esempio chi vi si deve recare per questioni lavorative, mediche o di necessità), come pure al Land della Baviera il quale a partire dal 18 gennaio obbliga i frontalieri a sottoporsi a un test una volta a settimana. Queste limitazioni e questi controlli permettono, da un lato, di ridurre la mobilità allo stretto necessario e quindi anche le possibilità di contagio; dall'altro lato permettono di disincentivare quel transito transfrontaliero generato dal fatto che, nel confronto tra due Paesi confinanti, in uno di questi vi possano essere minori restrizioni e quindi maggiori possibilità di interazione e contatto tra le persone. Interazioni e contatti che giocoforza espongono a un maggior rischio di contagio, vanificando gli effetti delle restrizioni più severe in vigore nell'altro Paese e – non meno importante – gli sforzi profusi dalla popolazione che vi risiede.

5. Non ritiene il Governo che l'esigenza di tali controlli debba, giocoforza, essere estesa anche ai lavoratori e alle lavoratrici che ogni giorno entrano in Ticino per lavoro? E non ritiene che il modo migliore per rispondere a tale esigenza sia per l'appunto l'introduzione di test a tappeto nelle aziende (rivolti a tutti i lavoratori e lavoratrici, residente e frontalieri)?

Come detto in entrata, i test a tappeto, effettuati a condizioni ben precise, possono essere uno strumento di supporto se effettuati – laddove utili – in un gruppo il più possibile esteso di persone e con test ripetuti sul tempo. È pacifico che, se e quando i test saranno proposti nelle aziende o comunque avallati, non vi potrà essere differenza tra lavoratori e lavoratrici, residenti e frontalieri. Saranno piuttosto il contesto, il tipo di attività e l'eventuale rischio insito nell'attività stessa a dettare le decisioni; non sarà la provenienza dei collaboratori.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Quali i risultati scolastici attuali a seguito dei problemi Covid dello scorso anno?

Risposta scritta del 10 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 10 febbraio 2021 da Edo Pellegrini

Signor deputato,

come convenuto rispondiamo per iscritto alla sua interpellanza.

Nella stessa, partendo dalla situazione delle scuole medie superiori, lei ricorda come l'anno scolastico 2019/2020 si sia chiuso in maniera inusuale, a seguito della sospensione delle lezioni in presenza da metà marzo a metà giugno.

Confermiamo che la sospensione delle lezioni e il passaggio repentino alla didattica a distanza ha necessitato di regolare in maniera particolare le modalità di valutazione degli allievi, cosa che è avvenuta mediante l'emanazione di specifiche direttive da parte del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). Tali valutazioni, che per forza di cose hanno dato particolare peso ai risultati del primo semestre, quello svolto integralmente in presenza, hanno avuto un effetto di riduzione dei tassi di non promozione nell'anno scolastico 2019/2020 rispetto al biennio precedente. La tabella seguente presenta l'evoluzione dei tassi di non promozione degli ultimi tre anni scolastici in tutto il settore postobbligatorio, non solo alle scuole medie superiori.

Tab. 1 – Tassi di non promozione¹⁰ nel settore postobbligatorio a tempo pieno

SCUOLA	ANNO	2017/2018	2018/2019	2019/2020
SMS¹¹	I	32.6%	32.5%	19.4%
	II	17.3%	14.7%	8.6%
	III	8.6%	6.9%	3.9%
	IV	6.2%	1.8%	0.7%
SMC¹²	I	42.1%	40.8%	16.4%
	II	27.5%	35.0%	16.5%
	III	9.2%	14.6%	6.1%
CPT¹³	I	24.0%	30.6%	22.2%
	II	10.8%	10.9%	11.8%
	III	8.7%	11.2%	3.3%
	IV	5.7%	6.8%	2.5%
	I MP2	10.0%	6.3%	11.8%

¹⁰ Compresi gli abbandoni.

¹¹ Scuole medie superiori, licei e Scuola cantonale di commercio.

¹² Scuole medie di commercio dei centri professionali commerciali, percorsi di attestato federale di capacità (formazione estesa) e percorso di maturità professionale integrata (MP1).

¹³ Scuole d'arti e mestieri tecniche e tecnico-artistiche dei centri professionali tecnici (CPT), percorsi di maturità integrata (MP1) e di maturità consecutiva (MP2).

SSPSS¹⁴	ANNO BASE	18.9%	21.5%	15.3%
	I	20.7%	14.3%	10.4%
	II	12.9%	14.8%	5.5%
	III	5.4%	3.9%	2.6%
	IV	5.2%	5.9%	0.0%

Fonte: GAGI

Fatta questa premessa rispondiamo alla sua domanda:

- **Chiedo pertanto al Consiglio di Stato se può indicarci, almeno sommariamente, concluso il 1° semestre scolastico 2020-2021, se i risultati degli studenti, in particolare riguardo agli allievi del secondo anno di SMS, sono in linea con quelli degli anni precedenti o se si osservano peggioramenti causati, appunto, dai problemi dell'anno scolastico precedente.**

R: Il DECS ha monitorato in maniera particolare i risultati del primo semestre 2020/2021 in tutte le scuole, proprio per verificare gli effetti dell'anomala conclusione dell'anno scolastico scorso. Con riferimento alle scuole postobbligatorie a tempo pieno, la percentuale degli allievi con tre o più discipline insufficienti alla fine del primo semestre (allievi a rischio) è generalmente rimasta nella norma, con un aumento alle scuole medie di commercio. I dati sono riassunti nella tabella seguente e commentati più sotto.

Tab. 2 – Tassi di situazioni a rischio a fine I semestre e di non promozione a fine anno nel settore postobbligatorio a tempo pieno

SCUOLA	ANNO	2017/2018		2018/2019		2019/2020		2020/2021
		A rischio 1 sem.	Tasso bocciatura	A rischio 1 sem.	Tasso bocciatura	A rischio 1 sem.	Tasso bocciatura	A rischio 1 sem.
SMS	I	37.4%	32.6%	40.2%	32.5%	35.5%	19.4%	36.5%
	II	31.0%	17.3%	31.6%	14.7%	32.7%	8.6%	32.9%
	III	19.5%	8.6%	22.2%	6.9%	21.2%	3.9%	22.5%
	IV	13.2%	6.2%	14.5%	1.8%	15.1%	0.7%	16.1%
SMC	I	45.5%	42.1%	39.7%	40.8%	35.8%	16.4%	55.2%
	II	46.2%	27.5%	50.8%	35.0%	50.3%	16.5%	55.1%
	III	28.2%	9.2%	30.6%	14.6%	31.3%	6.1%	39.3%
CPT	I	16.1%	24.0%	19.8%	30.6%	15.6%	22.2%	17.5%
	II	18.7%	10.8%	17.6%	10.9%	22.0%	11.8%	24.1%
	III	11.2%	8.7%	10.3%	11.2%	14.3%	3.3%	16.7%
	IV	6.8%	5.7%	6.8%	6.8%	6.3%	2.5%	8.9%
	I MP2	11.0%	10.0%	3.3%	6.3%	5.0%	11.8%	1.6%

¹⁴ Scuola specializzata delle professioni sanitarie e sociali, con per corsi di maturità specializzata (MS), percorsi di maturità per OSA (anno base + 4 classi), percorsi di maturità per OSS (anno base + 3 classi), percorso per addetti di cura.

SSPSS	ANNO BASE	21.6%	18.9%	28.7%	21.5%	35.1%	15.3%	28.7%
	I	30.0%	20.7%	27.2%	14.3%	21.2%	10.4%	35.2%
	II	17.6%	12.9%	24.6%	14.8%	15.6%	5.5%	16.2%
	III	10.8%	5.4%	5.0%	3.9%	7.1%	2.6%	4.8%
	IV	2.3%	5.2%	1.2%	5.9%	0.0%	0.0%	0.0%

Fonte: GAGI

Nella tabella sono stati riportati i tassi di allievi a rischio alla fine del primo semestre e i tassi di non promozione (compresi gli abbandoni) a fine anno scolastico. Generalmente si nota che una quota di allievi a rischio nel corso del secondo semestre riesce sempre a recuperare la propria situazione.

Alle SMS la quota di allievi a rischio dopo il primo semestre 2020/2021 è comparabile a quella degli anni precedenti. Questa sostanziale stabilità è rilevata sia nelle prime classi, con allievi proveniente dalle scuole medie che avevano svolto parte della formazione a distanza, sia in quelle successive, che lo scorso anno avevano beneficiato di un tasso di promozione maggiore. Anche nei CPT e alla SSPSS la quota di allievi a rischio dopo il primo semestre è in linea con i tre anni precedenti; avendo un numero di allievi molto più ridotto rispetto alle SMS, va osservato che le variazioni delle percentuali in queste scuole possono essere influenzate anche da singoli o pochi allievi.

Alle SMC il tasso di allievi a rischio dopo il primo semestre 2020/2021 è più elevato rispetto al triennio precedente, in particolare nelle prime classi. Tale risultato è stato influenzato da più elementi concomitanti. In primo luogo una parte degli allievi inizia questa scuola come seconda o terza scelta, non avendo trovato un posto di tirocinio o un altro percorso scolastico (non avendone i requisiti d'entrata), con conseguenze sulla motivazione e rendimento; questi allievi, in particolare quelli con situazioni di fragilità scolastica, hanno subito più di altri la scuola a distanza e, benché promossi nel 2019/2020, hanno riportato queste lacune anche nell'anno in corso. In secondo luogo ad inizio 2020/2021 è mancato l'arrivo alle SMC dell'usuale quota di allievi non promossi alle SMS; questi allievi, che vantano alle spalle una preparazione più approfondita, seppur parziale, hanno generalmente un tasso di bocciatura contenuto alle SMC. Il mancato arrivo di quest'ultimi ha dunque enfatizzato il tasso di allievi a rischio.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Accessibilità agli aiuti federali Covid-19

Risposta scritta del 10 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 22 febbraio 2021 da Ivo Durisch e cofirmatari

Signori deputati,

prima di entrare nel merito delle singole domande, riteniamo necessario effettuare una premessa per quanto concerne le indennità per perdita di guadagno (IPG). A partire dal 20 marzo 2020, il Consiglio federale ha deciso una serie di provvedimenti per attenuare le ripercussioni economiche della diffusione della pandemia COVID-19 ed uno di questi provvedimenti è l'indennità per perdita di guadagno per coronavirus, meglio conosciuta come "IPG corona".

L'indennità non è versata automaticamente, ma bisogna farne richiesta presso la propria cassa di compensazione AVS e, una volta verificato il diritto alla prestazione, viene pagata mensilmente a posteriori.

Le casse di compensazione AVS che operano sul territorio nazionale sono un'ottantina: il Consiglio di Stato può riferire soltanto per quanto riguarda la Cassa cantonale di compensazione AVS, la quale dall'inizio della pandemia ha già versato circa 160 milioni di franchi di indennità.

Le numerose richieste di IPG corona che giungono mensilmente alla nostra Cassa hanno incrementato notevolmente il lavoro: per questo motivo sono stati assunti tempestivamente una decina di collaboratori in più. Queste persone lavorano alacremente dall'inizio della pandemia e si adoperano affinché le prestazioni richieste vengano elargite entro breve termine dall'inoltro della richiesta. Purtroppo, le pratiche che vengono inoltrate alla Cassa necessitano di istruttoria per poter valutare il diritto alla prestazione. Evidentemente queste verifiche durano un po' e allungano l'esame della pratica ed il relativo pagamento: questa situazione crea un comprensibile disagio per chi si aspetta aiuti immediati.

In merito alle puntuali domande contenute nell'interpellanza non siamo in grado – oggi – di rispondere in modo esaustivo, poiché i dati relativi alla gestione delle indennità per perdita di guadagno IPG Corona sono ancora in elaborazione presso l'autorità federale. Forniremo dunque alcuni dati sommari relativi alla Cassa cantonale di compensazione AVS.

1. Quante richieste di IPG Corona sono state inoltrate (suddivise per settore di attività)?

Dal 17 settembre 2020 al 28 febbraio 2021 sono state registrate circa 16'250 richieste d'IPG Corona. Purtroppo, la banca dati, modificata in emergenza per gestire i pagamenti delle IPG Corona, non permette di suddividere i dati per settore d'attività.

2. Quante richieste di IPG Corona sono state evase (suddivise per settore di attività)?

Dal 17 settembre 2020 al 28 febbraio 2021 sono state evase circa 9'400 richieste d'IPG Corona. Come detto in precedenza, i dati suddivisi per settore d'attività non sono purtroppo disponibili.

3. Qual è il tempo medio di evasione di una pratica (per settore d'attività)?

I tempi di evasione dipendono da caso a caso, in quanto ogni pratica necessita di diverse valutazioni in funzione delle informazioni fornite e/o dei documenti che vengono allegati alla richiesta di indennità. Purtroppo molte richieste sono incomplete e richiedono ulteriore documentazione. Quando le richieste sono presentate correttamente i tempi medi di evasione sono di circa 4 settimane, purtroppo i ritardi accumulati nel 2020 influiscono negativamente sulla tempistica, ma i collaboratori del servizio stanno facendo degli straordinari nel fine settimana per recuperare gli arretrati. Come già indicato nelle risposte precedenti, i dati suddivisi per settore di attività non sono purtroppo disponibili.

4. Quante richieste hanno avuto bisogno di un complemento d'informazione (per settore di attività)?

Circa l'80% delle pratiche inoltrate richiede dei complementi d'informazione in quanto mancano le informazioni necessarie alla determinazione del diritto alla prestazione e/o i documenti richiesti per l'ottenimento dell'indennità. Come detto in precedenza, i dati suddivisi per settore di attività non sono purtroppo disponibili.

5. Quante richieste sono state accolte?

Dal 17 settembre 2020 al 28 febbraio 2021 sono state accolte circa 8'000 richieste d'IPG Corona.

6. Quante richieste sono state respinte?

Dal 17 settembre 2020 al 28 febbraio 2021 sono state respinte circa 1'400 richieste d'IPG Corona.

7. Qual è l'indennità media riconosciuta, giornaliera complessiva (per settore d'attività)?

L'importo delle indennità ammonta all'80% del reddito soggetto all'AVS conseguito prima dell'inizio del diritto, ma al massimo a CHF 196.- al giorno. Come già indicato, i dati suddivisi per settore di attività non sono purtroppo disponibili.

8. Qual è la situazione negli altri Cantoni?

Non disponiamo di statistiche in proposito.

9. La legge federale conferisce un certo margine ai Cantoni nell'implementazione e nell'erogazione di questi aiuti. Di fronte anche al numero di richieste che hanno avuto bisogno di un complemento d'informazione, tenendo conto delle direttive federali, si intende semplificare l'accesso agli aiuti?

La procedura di richiesta dell'IPG Corona è già molto semplice. L'appello va fatto ai richiedenti chiedendo loro di completare il formulario di richiesta e di allegare i documenti necessari all'evasione della pratica. Non si intravede quindi come si possa semplificare ulteriormente l'accesso agli aiuti ritenuto che la procedura di richiesta rimane semplice nella sua elaborazione.

10. In Ticino le ONG hanno avuto accesso per il loro personale alle indennità per il lavoro a tempo ridotto?

11. In caso affermativo, quante ONG (associazioni, fondazioni ecc.) hanno visto riconoscere il lavoro ridotto e quante no.

Le autorità d'esecuzione cantonali valutano la concessione del lavoro ridotto caso per caso, indipendentemente dalla forma giuridica del richiedente, sulla base della legislazione, delle direttive e delle prassi in vigore a livello federale. Per ogni caso, è necessario verificare se sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione del lavoro ridotto, previste dagli articoli 31 e segg. della Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI).

È ovviamente data la possibilità di inoltrare opposizione contro un'eventuale decisione dell'autorità competente, secondo quanto previsto dai rimedi di diritto.

12. In caso negativo, perché e se si prevede di garantire loro l'accesso (anche retroattivo)?

Vedi risposta alle due domande precedenti. In generale, sulla base delle disposizioni legali attualmente in vigore a livello federale, ricordiamo che è esclusa la possibilità di autorizzare l'inizio retroattivo del lavoro ridotto. È necessario inoltrare tempestivamente una richiesta di lavoro ridotto, attraverso il formulario online e rispettando il termine di preannuncio di 10 giorni, passato il quale sarà possibile iniziare a riscuotere le indennità in caso di concessione del diritto (per maggiori informazioni, rinviando alla pagina www.ti.ch/lavororidotto).

Il 17 febbraio 2021, il Consiglio federale ha proposto l'introduzione di nuove misure eccezionali e temporanee nell'ambito delle indennità per lavoro ridotto (ILR). Tra di esse, solo per le aziende colpite dal lavoro ridotto a seguito dei provvedimenti ordinati dalle autorità dal 18 dicembre 2020, vi è anche la proposta di autorizzare retroattivamente l'inizio del lavoro ridotto a partire dall'entrata in vigore del provvedimento in questione.

Il Parlamento federale discuterà queste proposte di modifica durante la sessione primaverile, in programma dal 1° al 19 marzo 2021. Nel frattempo, restano valide le disposizioni di legge attualmente in vigore. Una volta definito il quadro giuridico a livello federale, le eventuali modalità per l'inoltro della richiesta da parte delle aziende interessate saranno illustrate tempestivamente sulla pagina www.ti.ch/lavororidotto.

13. Corrisponde al vero che le indennità di lavoro ridotto non sono concesse alle imprese che godono di sussidi pubblici?

14. In caso affermativo per quale ragione?

Come già evidenziato in precedenza, la concessione o meno del lavoro ridotto prevede una puntuale valutazione del caso specifico. Ciò è valido anche per le aziende che percepiscono dei sussidi pubblici.

Ribadiamo che lo scopo delle indennità per lavoro ridotto è quello di preservare i posti di lavoro, evitando licenziamenti immediati a causa di un calo temporaneo della domanda di beni e servizi e della conseguente perdita di lavoro. È pertanto necessario valutare il rischio (concreto e imminente) di questi licenziamenti. Nel caso di aziende che percepiscono dei sussidi pubblici, questa valutazione, effettuata sulla base dell'esame di un'adeguata

documentazione, determina la concessione o meno del rilascio dell'autorizzazione al lavoro ridotto.

Anche in questi casi, è data la possibilità di inoltrare opposizione contro un'eventuale decisione dell'autorità competente, secondo quanto previsto dai rimedi di diritto.

15. Corrisponde al vero che agli organizzatori di manifestazioni previste nel corso dei prossimi mesi le indennità di lavoro ridotto vengono negate con la motivazione che non essendoci al momento esplicito divieto per il periodo della manifestazione non vi è ragione di mettere i dipendenti in lavoro ridotto?

16. Se sì, considerato che questa motivazione non tiene in considerazione la realtà professionale del settore né la peculiare situazione di questo momento in cui l'incertezza di fattibilità e condizioni, oltre che la paralisi del settore su scala nazionale ed internazionale, rende impossibile qualsiasi lavoro di pianificazione e influisce inevitabilmente sulle possibilità di lavoro dei dipendenti delle imprese culturali, intende il Consiglio di Stato cambiare la sua valutazione?

Anche in questo caso non è possibile generalizzare, in quanto la concessione o meno del lavoro ridotto prevede una puntuale valutazione del caso specifico, sulla base degli elementi illustrati nelle precedenti risposte. Ricordiamo in particolare che le decisioni devono essere effettuate sulla base della legislazione, delle direttive e delle prassi in vigore a livello federale.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Istituto delle assicurazioni sociali (ias@ias.ti.ch)
- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Sezione del lavoro (dfe-sdl@ti.ch)

I mezzi pubblici affollati sono un problema... quale rimedio?

Risposta scritta del 10 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 18 gennaio 2021 da Claudio Isabella e Fabio Battaglioni

Signori deputati,

con la vostra interpellanza chiedete sostanzialmente l'introduzione di corse supplementari di trasporto pubblico sulle tratte più frequentate, subappaltandone l'esecuzione a ditte

private in caso di necessità. A vostro modo di vedere la riduzione dell'utenza sui mezzi di trasporto contribuirebbe a frenare l'aumento dei contagi da COVID-19.

1. Come valuta il Consiglio di Stato la situazione sui mezzi pubblici, in particolare quelli di competenza cantonale, relativa all'eccessiva concentrazione di persone?

Anche in caso di permanenza prolungata nei mezzi di trasporto pubblico con un'alta affluenza, le regole definite dal Consiglio federale sulla base delle indicazioni dell'Ufficio federale della sanità pubblica e dell'Ufficio federale dei trasporti, a cui Cantoni e imprese di trasporto si attengono, non impongono misure specifiche oltre alle normali regole d'igiene, come ad esempio vincoli di capienza più restrittivi per poter favorire il distanziamento interpersonale. Ciò nonostante il Dipartimento del territorio assieme alle imprese di trasporto concessionarie ha effettuato una valutazione per individuare le corse durante le quali sulle linee regionali bus l'occupazione può essere ritenuta eccessiva con riferimento alla situazione sanitaria attuale. Dall'analisi sono emerse una quindicina di corse particolarmente sollecitate, fuori dal perimetro urbano e concentrate principalmente nelle regioni del Locarnese, del Luganese e del Mendrisiotto.

2. Visto che parte del trasporto pubblico è di competenza federale intende il Governo ticinese coinvolgere altri Cantoni per "fare squadra" chiedendo al Consiglio federale di applicare misure atte a ridurre la concentrazione di persone sui mezzi pubblici di loro competenza?

Il Consiglio di Stato si è rivolto alle autorità federali sollecitando un intervento, ma le misure di contenimento della pandemia decise dalla Confederazione ed entrate in vigore lo scorso 18 gennaio rispettivamente il 1° marzo non contemplano provvedimenti riguardanti il trasporto pubblico.

3. È intenzione del Consiglio di Stato aumentare i trasporti pubblici nelle ore di maggior affollamento come si è deciso di operare per la tratta Biasca-Bellinzona via Preonzo? Se sì, cosa intende fare e quali altre tratte intende rafforzare?

Laddove vengono riscontrati limiti nella capacità di trasporto le imprese concessionarie sono tenute a introdurre corse aggiuntive, come avvenuto per la tratta Biasca – Bellinzona via Preonzo in ora di punta mattutina.

L'inserimento sistematico di corse supplementari in tutto il Cantone resta invece concretamente impraticabile.

4. In caso contrario per quali motivi il Consiglio di Stato non reputa necessario intervenire anche in tale ambito al fine di diminuire i contatti? Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno adottare, in ogni caso, misure mirate volte a limitare l'affluenza sui mezzi pubblici?

Come già risposto alla domanda n. 1, sulle corse individuate sono stati introdotti dei veicoli supplementari.

5. Nel caso in cui si decidesse di aumentare il numero di trasporti durante le ore di affollamento, intende il Consiglio di Stato far capo ad aziende private di trasporto? In alternativa come intende agire?

Come indicato al punto precedente, per le corse risultate particolarmente sollecitate il Dipartimento del territorio ha richiesto alle imprese titolari della concessione federale di

trasporto di inserire bus supplementari. La valutazione se far capo o meno a risorse esterne per lo svolgimento di questo servizio aggiuntivo spetta alle imprese di trasporto.

6. Per cercare di decongestionare il trasporto mattutino, dal 23 di novembre fino alle vacanze di Natale, il Consiglio di Stato ha deciso di posticipare l'orario d'inizio delle lezioni nelle scuole medie superiori. Per quale motivo dopo le vacanze l'orario d'inizio delle lezioni è ritornato ad essere quello ordinario? Come valuta il Governo ticinese questa misura?

Lo scorso 12 novembre, al fine di contribuire fattivamente a sgravare l'affollamento sui mezzi pubblici nelle ore di punta e ridurre così i contatti stretti potenzialmente a rischio in questo contesto sia per gli allievi che per gli altri utenti, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha deciso di modificare temporaneamente gli orari delle lezioni delle scuole medie superiori, posticipando per alcune classi l'ora di inizio a partire dal 23 novembre 2020.

La misura, che ha anche suscitato alcune reazioni negative da parte degli allievi che si sono visti comprimere le pause di mezzogiorno, ha raggiunto solo in parte l'obiettivo, sgravando i mezzi pubblici usualmente utilizzati dagli allievi secondo l'orario originario, ma aggravandone altri con lo spostamento degli allievi in numero consistente. È per esempio stato il caso per il liceo di Bellinzona e la Scuola cantonale di commercio, che, siccome usufruiscono di spazi didattici in comune, hanno dovuto coordinarsi posticipando di un'ora l'inizio di tutte le lezioni.

Questo fenomeno di "spostamento" del problema è d'altra parte connotato al sistema, che adegua la presa a carico dell'utenza da parte delle imprese di trasporto mettendo a disposizione i mezzi (bus e treni) necessari e sufficienti per gestire la presumibile affluenza e i suoi cambiamenti, tenendo conto dei parametri di occupazione riconosciuti.

La riduzione del numero massimo di passeggeri da trasportare, in tempi di pandemia o in tempi ordinari, ridurrebbe la capacità di trasporto e provocherebbe la necessità di pianificare il potenziamento della presa a carico dell'utenza da parte delle aziende di trasporto con un conseguente notevole aumento dei costi del trasporto pubblico.

Dopo le vacanze natalizie si è deciso di ripristinare l'orario originale delle lezioni, dal 7 gennaio 2021, considerando che con il cambio d'orario dal 13 dicembre 2020, in concomitanza con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri, il trasporto pubblico in Ticino è stato potenziato, permettendo una migliore distribuzione dei passeggeri sui mezzi pubblici ai quali fanno capo anche gli allievi delle scuole medie superiori.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione della mobilità (dt-sm@ti.ch)
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (decs-dir@ti.ch)

7. Naturalizzazioni

- Rapporto del 1° marzo 2021 della Commissione giustizia e diritti

Data: 15.03.2021 / XXXVI

Ora: 14:05

Si: 46 | No: 12 | Astenuti: 6

Non votanti: 7 | Totale: 71

7.1 Voto sulle proposte del rapporto commissionale

Agustoni Maurizio	Si
Alberti Eolo	No
Aldi Sabrina	Astenuto
Arigoni Zürcher Simona	-
Ay Massimiliano	Si
Balli Omar	No
Bang Henrik	Si
Battaglioni Fabio	Si
Berardi Giovanni	-
Bertoli Marco	-
Bignasca Boris	No
Biscossa Anna	Si
Bourgoin Samantha	Si
Buri Simona	Si
Buzzini Bruno	-
Caprara Bixio	Si
Caroni Paolo	Si
Cedraschi Alessandro	Si
Censi Andrea	No
Corti Nicola	Si
Crivelli Barella Claudia	Si
Dadò Fiorenzo	Si
Durisch Ivo	Non ha votato
Ermotti-Lepori Maddalena	Si
Ferrara Natalia	-
Ferrari Lea	Si
Filippini Lara	No
Foletti Michele	-
Fonio Giorgio	-
Franscella Claudio	-
Gaffuri Sebastiano	Si
Galeazzi Tiziano	Astenuto
Galusero Giorgio	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si
Gardenghi Cristina	Si
Garzoli Giacomo	Si
Gendotti Sabrina	Non ha votato
Genini Sem	No
Ghisla Alessio	-
Ghisletta Raoul	Si
Ghisolfi Nadia	-
Gianella Alessandra	Si
Gianella Alex	Si
Gnesa Alessandro	Si
Guerra Michele	No

Guscio Lelia	No
Imelli Sara	Si
Isabella Claudio	-
Jelmini Lorenzo	Si
Käppeli Fabio	-
La Mantia Luigina	Non ha votato
Lepori Carlo	Non ha votato
Lepori Daria	Non ha votato
Lepori Sergi Angelica	-
Maderni Cristina	Si
Merlo Tamara	Non ha votato
Minotti Mauro	No
Morisoli Sergio	-
Mossi Nembrini Maura	Si
Noi Marco	-
Ortelli Paolo	Si
Ortelli Maruska	No
Pagani Luca	Si
Pamini Paolo	Astenuto
Passalia Marco	Si
Passardi Roberta	Si
Pellegrini Edo	No
Petrini Enea	-
Piezzì Aron	Si
Pini Nicola	Si
Pinoja Daniele	Astenuto
Polli Maristella	Si
Pronzini Matteo	Si
Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Quadranti Matteo	Si
Riget Laura	Si
Ris Michela	Si
Robbiani Massimiliano	Si
Schnellmann Fabio	Astenuto
Schoenenberger Nicola	Si
Seitz Giancarlo	Non ha votato
Sirica Fabrizio	-
Soldati Roberta	Astenuto
Speziali Alessandro	Si
Stephani Andrea	Si
Tenconi Diana	Si
Terraneo Omar	-
Tonini Stefano	No
Viscardi Giovanna	Si

8. Potenziamento del Ministero pubblico ed estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari

- Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7714

- Rapporto parziale del 1° marzo 2021 n. 7714R parz., relatori: Marco Bertoli e Sabrina Gendotti

DIBATTITO RIDOTTO

Data: 15.03.2021 / XXXVI

Ora: 15:43

Si: 81 | No: 1 | Astenuti: 1

Non votanti: 2 | Totale: 85

8.3 Voto sul complesso del disegno di legge annesso al rapporto

Agustoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Si
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Si
Arigoni Zürcher Simona	Si	Jelmini Lorenzo	Si
Ay Massimiliano	Si	Käppeli Fabio	Si
Balli Omar	Si	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Non ha votato	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	-
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Si
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Si
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	-
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Non ha votato	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Si
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Si	Pamini Paolo	No
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Si
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	-
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzì Aron	Si
Ferrara Natalia	Si	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	Si	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Si	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Si	Pronzini Matteo	Si
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Si	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Astenuto	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Si	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Si
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Si
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	Si
Guerra Michele	Si		

9. - Iniziativa parlamentare 8 maggio 2018 presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari (ripresa da Omar Balli) "Legge sui cani: adattiamo la legge al diritto federale superiore"

- Mozione 12 dicembre 2016 presentata da Nicola Pini, Giovanna Viscardi e cofirmatari "Migliori amici sempre: formazione obbligatoria e gratuita per detentori di cani"

- Rapporto del 2 marzo 2021, relatrice: Sabrina Aldi

PROCEDURA SCRITTA

Data: 15.03.2021 / XXXVI

Ora: 16:05

Si: 46 | No: 17 | Astenuti: 13

Non votanti: 9 | Totale: 85

9.1 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Agustoni Maurizio	No
Alberti Eolo	Si
Aldi Sabrina	Si
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato
Ay Massimiliano	Si
Balli Omar	Si
Bang Henrik	Si
Battaglioni Fabio	Si
Berardi Giovanni	Si
Bertoli Marco	-
Bignasca Boris	Si
Biscossa Anna	Si
Bourgoin Samantha	Si
Buri Simona	Si
Buzzini Bruno	Si
Caprara Bixio	Non ha votato
Caroni Paolo	Si
Cedraschi Alessandro	Astenuto
Censi Andrea	No
Corti Nicola	Si
Crivelli Barella Claudia	Si
Dadò Fiorenzo	Si
Durisch Ivo	Astenuto
Ermotti-Lepori Maddalena	Astenuto
Ferrara Natalia	No
Ferrari Lea	Si
Filippini Lara	Si
Foletti Michele	No
Fonio Giorgio	Si
Franscella Claudio	Si
Gaffuri Sebastiano	Non ha votato
Galeazzi Tiziano	Astenuto
Galusero Giorgio	No
Garbani Nerini Fabrizio	Si
Gardenghi Cristina	Si
Garzoli Giacomo	No
Gendotti Sabrina	Si
Genini Sem	Si
Ghisla Alessio	Astenuto
Ghisletta Raoul	Si
Ghisolfi Nadia	Si
Gianella Alessandra	Astenuto
Gianella Alex	Non ha votato
Gnesa Alessandro	Si
Guerra Michele	Si

Guscio Lelia	Si
Imelli Sara	No
Isabella Claudio	No
Jelmini Lorenzo	No
Käppeli Fabio	Si
La Mantia Luigina	Si
Lepori Carlo	Astenuto
Lepori Daria	Si
Lepori Sergi Angelica	-
Maderni Cristina	No
Merlo Tamara	Si
Minotti Mauro	Astenuto
Morisoli Sergio	-
Mossi Nembrini Maura	Non ha votato
Noi Marco	Si
Ortelli Paolo	Si
Ortelli Maruska	Si
Pagani Luca	Si
Pamini Paolo	No
Passalia Marco	Si
Passardi Roberta	No
Pellegrini Edo	No
Petrini Enea	-
Piezzi Aron	No
Pini Nicola	Si
Pinoja Daniele	No
Polli Maristella	Si
Pronzini Matteo	Non ha votato
Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Quadranti Matteo	Astenuto
Riget Laura	Astenuto
Ris Michela	No
Robbiani Massimiliano	Astenuto
Schnellmann Fabio	Non ha votato
Schoenenberger Nicola	Si
Seitz Giancarlo	Non ha votato
Sirica Fabrizio	Si
Soldati Roberta	No
Speziali Alessandro	Astenuto
Stephani Andrea	Si
Tenconi Diana	Astenuto
Terraneo Omar	Non ha votato
Tonini Stefano	Si
Viscardi Giovanna	Si

10. Approvazione del progetto e del preventivo per gli interventi di ripristino dei danni alluvionali dell'11 giugno 2019 a manufatti stradali con interessi agricoli nel Comune di Acquarossa e stanziamento del relativo contributo massimo di CHF 734'652.--
 - Messaggio del 18 novembre 2020 n. 7929
 - Rapporto del 25 febbraio 2021 n. 7929R, relatore: Fabio Battagliani
PROCEDURA SCRITTA

Data: 15.03.2021 / XXXVI
 Ora: 16:07
 Sì: 72 | No: 0 | Astenuti: 1
 Non votanti: 9 | Totale: 82

10.2 Voto sul complesso del DL

Agustoni Maurizio	Sì	Guscio Lelia	-
Alberti Eolo	Sì	Imelli Sara	Sì
Aldi Sabrina	Sì	Isabella Claudio	Sì
Arigoni Zürcher Simona	Sì	Jelmini Lorenzo	Sì
Ay Massimiliano	Sì	Käppeli Fabio	Sì
Balli Omar	Non ha votato	La Mantia Luigina	Sì
Bang Henrik	Sì	Lepori Carlo	Sì
Battagliani Fabio	Sì	Lepori Daria	Sì
Berardi Giovanni	Sì	Lepori Sergi Angelica	-
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Non ha votato
Bignasca Boris	Sì	Merlo Tamara	Sì
Biscossa Anna	Sì	Minotti Mauro	Sì
Bourgoin Samantha	Sì	Morisoli Sergio	-
Buri Simona	Sì	Mossi Nembrini Maura	Non ha votato
Buzzini Bruno	Sì	Noi Marco	Sì
Caprara Bixio	Sì	Ortelli Paolo	Sì
Caroni Paolo	Sì	Ortelli Maruska	Sì
Cedraschi Alessandro	Sì	Pagani Luca	Sì
Censi Andrea	-	Pamini Paolo	Astenuto
Corti Nicola	Sì	Passalia Marco	Sì
Crivelli Barella Claudia	Sì	Passardi Roberta	Sì
Dadò Fiorenzo	Sì	Pellegrini Edo	Sì
Durisch Ivo	Sì	Petrini Enea	-
Ermotti-Lepori Maddalena	Sì	Piezzì Aron	Sì
Ferrara Natalia	Sì	Pini Nicola	Sì
Ferrari Lea	Sì	Pinoja Daniele	Sì
Filippini Lara	Sì	Polli Maristella	Sì
Foletti Michele	-	Pronzini Matteo	Sì
Fonio Giorgio	Non ha votato	Pugno Ghirlanda Daniela	Sì
Franscella Claudio	Sì	Quadranti Matteo	Sì
Gaffuri Sebastiano	Sì	Riget Laura	Sì
Galeazzi Tiziano	Sì	Ris Michela	Sì
Galusero Giorgio	Sì	Robbiani Massimiliano	Sì
Garbani Nerini Fabrizio	Non ha votato	Schnellmann Fabio	Non ha votato
Gardenghi Cristina	Sì	Schoenenberger Nicola	Sì
Garzoli Giacomo	Sì	Seitz Giancarlo	Non ha votato
Gendotti Sabrina	Sì	Sirica Fabrizio	Sì
Genini Sem	Sì	Soldati Roberta	Sì
Ghisla Alessio	Sì	Speziali Alessandro	Sì
Ghisletta Raoul	Sì	Stephani Andrea	Non ha votato
Ghisolfi Nadia	Sì	Tenconi Diana	Sì
Gianella Alessandra	Sì	Terraneo Omar	Non ha votato
Gianella Alex	Sì	Tonini Stefano	Sì
Gnesa Alessandro	Sì	Viscardi Giovanna	Sì
Guerra Michele	Sì		

11. Registrazione sistematica degli stabilimenti d'alloggio dati in locazione ad uso turistico
Proposta di modifica della Legge sul turismo (LTur) volta a permettere la riscossione della
tassa di soggiorno tramite le piattaforme online a incasso diretto
 - Messaggio del 17 aprile 2019 n. 7656
 - Rapporto del 25 febbraio 2021 n. 7656R, relatore: Nicola Pini
PROCEDURA SCRITTA

Data: 15.03.2021 / XXXVI
 Ora: 16:20
 Sì: 70 | No: 0 | Astenuti: 0
 Non votanti: 13 | Totale: 83

11.2 Voto su complesso del I. disegno di legge

Agustoni Maurizio	Sì	Guscio Lelia	-
Alberti Eolo	Sì	Imelli Sara	Sì
Aldi Sabrina	Sì	Isabella Claudio	Sì
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato	Jelmini Lorenzo	Sì
Ay Massimiliano	Sì	Käppeli Fabio	Sì
Balli Omar	Non ha votato	La Mantia Luigina	Sì
Bang Henrik	Non ha votato	Lepori Carlo	Sì
Battaglioni Fabio	Non ha votato	Lepori Daria	Sì
Berardi Giovanni	Sì	Lepori Sergi Angelica	-
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Sì
Bignasca Boris	Sì	Merlo Tamara	Sì
Biscossa Anna	Sì	Minotti Mauro	Sì
Bourgoin Samantha	Sì	Morisoli Sergio	Sì
Buri Simona	Sì	Mossi Nembrini Maura	Sì
Buzzini Bruno	Sì	Noi Marco	Sì
Caprara Bixio	Sì	Ortelli Paolo	Non ha votato
Caroni Paolo	Sì	Ortelli Maruska	Sì
Cedraschi Alessandro	Sì	Pagani Luca	Sì
Censi Andrea	-	Pamini Paolo	Sì
Corti Nicola	Sì	Passalia Marco	Sì
Crivelli Barella Claudia	Sì	Passardi Roberta	Sì
Dadò Fiorenzo	Sì	Pellegrini Edo	Sì
Durisch Ivo	Sì	Petrini Enea	-
Ermotti-Lepori Maddalena	Sì	Piezzì Aron	Sì
Ferrara Natalia	Sì	Pini Nicola	Sì
Ferrari Lea	Sì	Pinoja Daniele	Sì
Filippini Lara	Sì	Polli Maristella	Sì
Foletti Michele	-	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Sì	Pugno Ghirlanda Daniela	Sì
Franscella Claudio	Non ha votato	Quadranti Matteo	Sì
Gaffuri Sebastiano	Sì	Riget Laura	Sì
Galeazzi Tiziano	Sì	Ris Michela	Sì
Galusero Giorgio	Sì	Robbiani Massimiliano	Sì
Garbani Nerini Fabrizio	Non ha votato	Schnellmann Fabio	Non ha votato
Gardenghi Cristina	Sì	Schoenenberger Nicola	Sì
Garzoli Giacomo	Sì	Seitz Giancarlo	Non ha votato
Gendotti Sabrina	Sì	Sirica Fabrizio	Non ha votato
Genini Sem	Sì	Soldati Roberta	Sì
Ghisla Alessio	Sì	Speziali Alessandro	Sì
Ghisletta Raoul	Sì	Stephani Andrea	Non ha votato
Ghisolfi Nadia	Sì	Tenconi Diana	Sì
Gianella Alessandra	Sì	Terraneo Omar	Non ha votato
Gianella Alex	Sì	Tonini Stefano	Sì
Gnesa Alessandro	Sì	Viscardi Giovanna	Sì
Guerra Michele	Sì		